



Comitato bolognese Scuola e Costituzione

24 gennaio 2019 - Assemblea 2019
21 febbraio 2020
5 marzo
30 giugno 2020 - Assemblea 2020

Assemblea annuale

Martedì 30 giugno, ore 18-21, Sala del Centro Costa

Via Azzo Gardino, 48, Bologna, con 20 presenze e in collegamento tramite Zoom

<https://cgiler.zoom.us/j/95942446337?pwd=T2M3UmYzc2IsYzZoa2IySEEveVZOQT09>



Comitato bolognese Scuola e Costituzione
per la difesa della scuola pubblica, laica e gratuita

Martedì 30 GIUGNO 2020 ore 18-21
presso la Sala del Centro G. Costa
v. Azzo Gardino 48, Bologna
20 presenze + collegamento Zoom

ASSEMBLEA DEI SOCI 2020
COMITATO BOLOGNESE SCUOLA E COSTITUZIONE

Programma

ore 18: saluto degli ospiti
ore 19: relazione introduttiva del segretario **Lorenzo Grilli**
"bimbi perduti"
riapertura scuole a Bologna e città metropolitana
(spazi, personale, welfare, didattica)
referendum e chiusura scuole: spazi alternativi
ore 19,30: relazione della professoressa **Nadia Urbinati**
Quale futuro per la scuola della costituzione?
ore 20: dibattito sul che fare ora e a settembre
ore 20,30: adempimenti statutari

ART.8 DELLO STATUTO DEL COMITATO BOLOGNESE SCUOLA E COSTITUZIONE
..SONO SOCI DELL' ASSOCIAZIONE E FANNO PARTE DELL' ASSEMBLEA SINGOLI GENITORI,
STUDENTI E CITTADINI, OPERATORI SCOLASTICI, RAPPRESENTANTI DI OGNI ENTE CHE SI
RICONOSCANO NELLE FINALITÀ DI CUI AGLI ARTICOLI PRECEDENTI E VERSINO LA QUOTA
ASSOCIATIVA.

L'iscrizione 2020 si potrà effettuare tramite bonifico bancario:
c.c.postale n. 23452543
Coordinate bancarie Bancoposta **IBAN IT19B0760102400000023452543**
Quota annuale € 25 (€ 10 per studenti e disoccupati) Causale: "Iscrizione 2020"

www.scuolaecostituzione.it
 <https://www.facebook.com/scuolaecostituzione>  info@scuolaecostituzione.it

Relazione alle Socie e ai Soci del Comitato bolognese Scuola e Costituzione per l'anno 2019-2020

Segretario uscente Lorenzo Grilli

Gentilissime Socie e gentili Soci,

luci ed ombre, e più ombre che luci, come suole. E il pericolo grave di questo momento difficile della Scuola della Repubblica, grave e silenzioso – e forse ancor più grave proprio perché sta passando sottotraccia in un miscuglio di indifferenza e di approssimazione – è la disarticolazione della scuola statale nazionale attraverso l'autonomia differenziata che il Covid potrebbe, anche assai paradossalmente visto la non brillantissima prova sanitaria, accelerare.

Se è poi vero che a descriver tempi brutti occorre cinismo, si potrebbe pure dire così: nato ai tempi della lotta per la scuola laica, nel 1991, il Comitato bolognese Scuola e Costituzione aveva di fronte una battaglia aspra ma non priva di alleati coscienti; ora che, nel binomio “scuola statale laica”, a rischio non è solo il “laica” (ancor più chiaramente dal 2001) ma lo “statale”, gli alleati latitano e la coscienza della gravità delle conseguenze è quasi azzerata.

Ma si lotta. E ci si prova. E qualche recente segno di risvegli fa sperare, almeno un poco.

La relazione è perciò divisa in due parti: pre-covid e covid, per così dire. Scusandomi che l'aver voluto portare l'assemblea dei soci alla primavera, per evitare i freddi della pur bella sala del tempio di via Venezian, ha poi comportato uno slittamento fino ad oggi.

PRE-COVID (gennaio 2019- marzo 2020)

Il tema dell'autonomia differenziata è stato quest'anno tanto rilevante (non per nulla oggi la scuola vale finanziariamente i $\frac{3}{4}$ di tutta l'operazione, e probabilmente i $\frac{4}{4}$ dei futuri “vantaggi” elettoralistici) da letteralmente monopolizzare ogni energia nostra. E a complicare la già complessa questione è intervenuto l'intreccio tra un livello nazionale e uno locale, dove il primo ha dimostrato – al di là delle intenzioni dei singoli – di non avere la capacità di allacciare relazioni sostanziose con la periferia, mentre l'altro ha mostrato di aver disperso negli anni – anche in questo caso a prescindere dal comportamento dei singoli – quella partecipazione “di base” che gli permetteva aggregazioni significative: e due debolezze tendono, si sa, a depotenziarsi ulteriormente e a deflagrare, non a rimediare l'un l'altra alle proprie mancanze.

Ciò a giustificazione delle righe che seguono, dove individuerete nelle attività del Comitato due sottofasi ben distinte: fino a maggio 2019 sui due tavoli, il

nazionale e il locale; a partire da settembre, di fatto solo sul locale, dove ci siamo trovati meno robusti a ridosso delle elezioni regionali del 26 gennaio 2020.

Contro l'autonomia differenziata, sui due livelli nazionale e locale:

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, contesto nazionale: abbiamo promosso con l'associazione nazionale Scuola della Repubblica, di cui il Comitato era fra i fondatori nel 2000¹, la creazione di un tavolo di lavoro con altre associazioni e sindacati per la ripresa dell'iniziativa per la scuola della Costituzione. Questo tavolo ha iniziato i suoi lavori a novembre 2018 e ha proseguito i suoi lavori unitari prendendo nuova spinta dalla necessità di opporsi al progetto scellerato di autonomia differenziata richiesta anche per la materia istruzione dalle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. A ritmo serrato e, come ovvio, non privo di frizioni (16 gennaio, 28 gennaio, 7 febbraio e 12 febbraio) veniva dunque steso un documento nazionale unitario, con annessa raccolta firme su carta, sottoscritto da **Sindacati:** FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, Gilda Unams, SNALS Confasal, Cobas, Unicobas Scuola e Università. **Associazioni:** Associazione Nazionale "Per la scuola della Repubblica", ACLI, AIMC, ANDDL, ASSUR, CIDI, MCE, UCIIM, IRASE, IRSEF IRFED, Proteo Fare Sapere, **Associazione Docenti:** Art. 33, CESP, Associazione "Unicorno-l'Altrascuola", "Appello per la scuola pubblica", Autoconvocati della Scuola, Gruppo No Invalsi, Link, Lip scuola, Manifesto dei 500, Rete degli studenti medi, Rete della conoscenza, Unione degli Studenti, Uds, Udu.

Il tavolo tuttavia si è rotto, a livello sindacale, nella notte del 23 aprile 2019, al momento della firma di intesa con il Miur di Bussetti, quando lo sciopero del 16 maggio ha smesso di essere unitario (<https://www.notiziedellascuola.it/legislazione-e-dottrina/indice-cronologico/2019/aprile/INTESA_PCM_20190424_NIR-1>).

Da quel momento l'associazione Scuola della Repubblica ha perso prima il suo ruolo propulsivo e poi (in una lacerazione interna a ScuolaRep dove han contato in egual misura questioni sindacali, politiche ed esistenziali) un suo qualsivoglia ruolo, già a partire dalla riunione del 2 luglio e poi a seguire. Peccato: chiuder la porta, ha poi comportato che, in piena estate, alla caduta del governo, quando insomma quel tavolo nazionale poteva ambire ad avere un peso, nulla fosse più in campo². Ovvio che i motivi di crisi dell'associazione nazionale non nascon con Bussetti, e neppure di recente, ma che siano pure antecedenti al fallimento della raccolta firme referendarie contro la 107/15 Buona Scuola.

¹ Si veda <http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/assnaz/index.htm>.

² Si vedano i documenti nn. 7, 13 e 15, 18 e 26.

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, contesto locale

Azioni preliminari:

Incontro con l'assessore regionale Bianchi tenutosi il 14 gennaio 2019, il Comitato insieme a Ferrara (Presini) e Modena.

Partecipazione (solo ascolto) al convegno E.R. dell'11/02/19 <<https://www.regione.emilia-romagna.it/gallerie-e-infografiche/gallerie/autonomia-per-lemilia-romagna-il-convegno-dell11-febbraio-2019>>³

<http://www.trc.tv/emilia-romagna/news/scuola/2019/02/23/sindacati-e-associazioni-bocciano-lautonomia-regionale/>

un intervento di Grilli su Radiocittadelcapo alla mattina del 23 feb 19 (Filippo-Anelli-Fnomceo-e-Lorenzo-Grilli-Scuola-e-Costituzione: ma non è tra i consultabili nel sito della radio – meglio così perché non è un granché)

Prima a rinforzo della azione nazionale poi dopo la frattura al tavolo nazionale, proseguendo in modo autonomo, il tavolo locale contro l'autonomia differenziata dell'Emilia Romagna ha attraversato perciò due fasi:

nella **prima fase** si trattava di declinare nel locale quella che era una posizione nazionale: arricchirla insomma di altri associati e concretizzare coi referenti locali una serie di azioni e muovere i media locali di conseguenza.

Le riunioni del tavolo locale si sono svolte presso la stanza al terzo piano della Chiesa evangelica metodista di via Venezian 3, il 13 marzo, il 26 marzo, e in aprile.

Per la prima riunione sono stati invitati tutti i sindacati e le seguenti associazioni, quasi tutti personalmente e a voce: Libertà e Giustizia; Adi + invito a loro mail ufficiale con intestazione a Cenerini; Art.33 Gilda; Lip; Cesp Cobas; Proteo, invito a loro mail ufficiale con intestazione a Villani; Rete studenti medi; Link; Mce; Ivana Summa Cidi (con l'idea di muoversi attraverso Bologna e Modena a livello regionale); NonIdimeno educazione (poi risultata troppo liquida da un punto di vista organizzativo nel suo gruppo docente che pur c'è); Anpi: ovviamente, oltre le ovvie disdette sindacali e associative e nonostante le conferme, al 13 marzo le associazioni mancavano (sono arrivate le maestre montessoriane, che poi hanno rinunciato), ed è stato necessario un ulteriore lavoro di relazioni, sempre da curare e comunque sempre molto usurabili laddove i tempi si distendano e i risultati tardino.

Al tavolo bolognese si sono infine ritrovati: **Cisl Scuola, Cobas Scuola, FLC CGIL, Gilda Unams, SGB, Uil Scuola Rua, Ass.ne Art. 33, C.E.S.P., Comitati LIP Scuola, Coordinamento Democrazia Costituzionale, Comitato Bolognese Scuola e Costituzione, Movimento di Cooperazione Educativa, La Scuola siamo noi-Parma, Libertà e Giustizia-Bologna, Link, Proteo fare e Sapere, Rete della conoscenza, Unione degli studenti.**⁴ Sul lato genitori, dopo la partecipazione nostra a un incontro del Coordinamento dei presidenti dei Consigli di Istituto il 5 febbraio

³ Si veda relazione al documento n. 4.

2019 (un gruppo di genitori nato oltre dieci anni fa con lo scopo di creare una rete di condivisione delle conoscenze del mondo della scuola e di richieste portate ai diversi interlocutori istituzionali), si è dovuto constatare la realtà di fatto di una attuale irraggiungibilità.

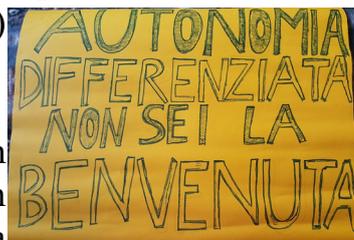
Il 4 aprile abbiamo tenuto un banchetto in via degli Orefici.⁵

Il 10 aprile è arrivato il primo frutto del tavolo locale e si è svolta una giornata bolognese di mobilitazione contro le regionalizzazioni con un larghissimo fronte sindacale e associativo, e 400 persone presenti su entrambi i turni della mattina: si veda <https://www.facebook.com/scuolaecostituzione/videos/2280773335525558/>

Il 25 aprile abbiamo raccolto le firme al banchetto al Pratello (<<https://www.facebook.com/scuolaecostituzione/videos/414699592786437/>>) e al Centro sociale Casa Gialla. E il primo maggio abbiamo dato una piccola mano a propagandare ancora la utilità e il senso della raccolta delle firme (<<https://www.facebook.com/scuolaecostituzione/videos/2312995248760756/>>).

Ma il 23 notte, appunto, come detto sopra, l'effetto disgregativo del tavolo nazionale si era riversato anche sul nostro locale. Non abbiamo peraltro avuto notizia di altri tavoli locali simili al nostro (sindacati + associazioni) né in regione Emilia Romagna né altrove.

nella **seconda fase** si è dunque trattato di riprendere in mano e curare tutte le relazioni impostate e di dar loro sia un certo qual senso di "distacco" dalla situazione nazionale, sia di dar loro una ragione di coesione.



Innanzitutto abbiamo ribadito la nostra totale autonomia dalle questioni di appartenenza e abbiamo partecipato al presidio del 17 maggio 2019: <https://ne-np.facebook.com/scuolaecostituzione/videos/bologna-17-mag-19-presidio-contro-la-regionalizzazione-dellistruzione/1149820525192640/>

Quindi, nostra partecipazione al congresso degli studenti Link del 7 luglio 2019

Infine l'occasione vera è maturata con l'estate e con la caduta del governo, e il 12 settembre abbiamo reinvitato e ricostruito il tavolo locale, sempre presso la stanza al terzo piano della Chiesa evangelica metodista di via Venezian 3: e, in assenza del Pastore, con Charbonnier salutato con nostra delegazione domenica 22 settembre, e con i confratelli entrati in autogestione, non c'è che da sottolineare la loro grandissima disponibilità e gentilezza (ma, anche qui, come ovvio, è stato necessario costruire un minimo di relazione, senza dare per scontata una memoria storica del rapporto, dai primi anni '90 dell'impegno per l'ora di alternativa, che ovviamente è di una generazione fa e c'è poi da considerare come il gruppo dei metodisti è pure internazionale, negli anni '90 viveva in altre parti del pianeta e spesso c'è da parlare

⁴ Si vedano documenti nn. 8 e segg.

⁵ Si veda doc. 10.

direttamente in inglese). Quindi, il secondo incontro è seguito il 26 settembre e il terzo il 3 ottobre, concordando su

1. Si condivide la necessità di entrare nel merito e nello specifico della autonomia differenziata dell'Emilia Romagna: già dal prossimo incontro occorrerà portare i primi materiali di lavoro, rispondendo alla domanda sul cosa non convince e/o spaventa della proposta emilianoromagnola. Nei limiti delle nostre competenze e delle nostre possibilità lo studio avrà il suo focus sul tema della scuola, tema dirimente. E, d'altronde, è una parte in cui c'è anche il tutto.

2. Si condividono le prime proposte sull'utilizzo pratico del suddetto studio nel merito e nello specifico: a. come renderli, questo merito e questo specifico, tema di dibattito pubblico e politico (e elettorale); b. che strumenti utilizzare allo scopo; c. con quale unità di schieramento, o con quale fronte a geometria differenziata, raggiungere una sufficiente massa critica allo scopo.

Si propone di contattare gruppi regionali; si propone lettera aperta; si propone campagna Change

3. Si condivide la necessità di muoversi in tempi rapidi.

Quindi gli incontri sono proseguiti il 10 ottobre e il 5 novembre⁶, e si è lanciata la petizione *Si alla scuola della Repubblica, No alla regionalizzazione dell'istruzione*, indirizzata al presidente della Regione e al Ministro per le autonomie, si veda <http://chng.it/vYNkQYdj> su change.org⁷, concludendo infine con una conferenza stampa (si veda "Corriere di Bologna" 16 11 2019, <https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/19_novembre_16/autonomia-scuola-rivoltafirme-assemblee-lo-stop-727cfb3a-084b-11ea-9902-0e8591d8962e.shtml?fbclid=IwAR2BzRy_dwCU08BiezgnVSPKbhfRMiFz8GK89tzO_y1u_pGS7QOrT3MCed8>⁸).

Se la campagna, quindi, è stata un fallimento nei numeri a fronte di una indifferenza generale al tema (non ha raggiunto le 5mila firme), è stata altrettanto oggettivamente sia l'occasione fattiva per ricostituire e rilanciare il tavolo locale, sia per metter tutti di fronte alla necessità di giocarsi il tutto per tutto con strategie dirette. Il Presidente Bonaccini ha risposto d'altronde sul Corriere accennando ad una disponibilità ad un incontro specifico sul tema scuola; disponibilità che, seppur non fiduciosi, abbiamo cercato di sondare.

A questo punto, dunque,

1. fatto incontro informativo con una decina di delegati cittadini dell'Anpi il 28 settembre 2019; la cosa è maturata in una loro richiesta al loro provinciale di discutere il tema;

2. abbiamo fatto intervento e una larga discussione (Moretto, Cocchi, Taruffi, Schlein) alla Assemblea di Coalizione Civica Bologna (Centro Costa in via Azzo Gardino 44-48, ore 19.00). Si veda <<https://www.coalizionecivica.it/wp-content/uploads/2019/11/Non-c%C3%A8-da-star-sereni.-Lautonomia-ER-e-la-scuola.pdf>>;

⁶ Si vedano per resoconti i documenti nn. 21, 23, 25.

⁷ Si veda il documento n. 24.

⁸ Si veda l'articolo in appendice al verbale del 25 novembre 2019 - doc. 26.

3. è andato invece a monte il dibattito organizzato dalla Associazione Naufragi presso la Osteria “LA BUCA DEL PALLONE” in via del Pallone, 4 di Giovedì 21 dalle ore 20 alle 22.30, intitolato “SCUOLA DELLA REPUBBLICA O SCUOLA REGIONALIZZATA?” che si sarebbe dovuto svolgere tra Segretario del Circolo Scuola e Formazione del PD Bologna Bijoy M. Trentin Iuskent-Rothschild, e il Comitato bolognese Scuola e Costituzione. Il Segretario del Circolo Scuola di Bologna era malato. Si sono svolte quindi due chiacchiere amicali sul tema.

4. il tavolo locale ha concordato, a metà dicembre 2019, un testo di richiesta di incontro comune presentato a Bonaccini in quanto presidente in carica. Senza esito.

5. Abbiamo partecipato all'Incontro Sud-lab "Contro ogni autonomia differenziata", il 10 gennaio 2020⁹.

6. Il Comitato ha organizzato e svolto un incontro coi candidati per il 21 gennaio presso il Trigari, presenti Gianmaria Manghi (sottosegretario alla presidenza della giunta regionale con delega all'autonomia), Silvia Piccinini (5stelle), Lorenzo Piccini (poi sostituito per malanno), Gillo Baldazzi (Volt ER), Piepaolo Lanzarini (Europa Verde), Natale Cuccurese (L'altra Er), e Igor Taruffi (il cui sostituto non ha potuto essere presente)¹⁰.

7. Il 23 gennaio abbiamo partecipato a un incontro con Castrignanò e Frey di Cobas sempre sul tema al Guernelli, organizzato dal gruppo di insegnanti raccolti intorno alla Caserma Sani (poi col nome di Rete Bessa)¹¹.

8. Incontro in regione con con consigliera Piccinini e senatrice Montevicchi, Cinque stelle, il Venerdì 7 febbraio 2020. Presenti anche Flc Cgig e Cisl scuola.

La segreteria si è riunita (sempre in forma allargata, sebbene di fatto la partecipazione si è andata rarefacendo dopo i primissimi incontri) il 15 febbraio, il 13 maggio, il primo luglio, il 10 settembre, il 25 novembre, a dicembre e a gennaio¹².

Nel mese di febbraio del dopo le elezioni, del dopo aver superato la bipolarizzazione elettorale, il Comitato stava preparando altre iniziative pur nella immediata desertificazione dei rapporti con la maggioranza regionale, pur allacciati nei mesi precedenti, di Pd e Coraggiosa. Su cui commento ironico sulle altrettanto immediate dichiarazioni a favore dell'autonomia differenziata¹³.

Quindi è arrivato il Covid.

⁹ Si veda doc. 28.

¹⁰ Si veda doc. 29.

¹¹ Si veda doc. 30.

¹² Le relazioni e il verbale e il bilancio di fine anno 2018/inizio anno 2019 sono ai documenti nn. 1, 2, 5. Interventi, purtroppo saltuari, su temi non di autonomia differenziata sono ai documenti nn. 3, 11 (scuola e politica), 17 (il caso della Prof.ssa Dell'Aria), 22 (saluto al Pastore Charbonnier). Le relazioni delle riunioni di Segreteria sono ai documenti nn. 6, 16, 19, 20, 26. Tutto è stato ovviamente già inviato alle Socie e ai Soci, di volta in volta, via gruppo whatsapp.

¹³ Si veda doc. 31.

COVID (marzo 2020-giugno 2020)

Il periodo Covid è stato assai impegnativo, e necessita di una breve premessa, perché troppi della scuola hanno capito tutto e di tutto parlano: alcuni hanno o credono di avere ottime idee e risolutive ricette; altri sono portatori di interessi, non sempre espliciti; altri mostrano esigenze legittime ma quasi sempre e solo proprie; troppi presentano soluzioni disarmantemente semplici per non dire semplicistiche, per poi ritirarle poco dopo.

C'è chi è deputato o si candida a consigliare, chi a decidere, chi a polemizzare più o meno secondo le solite vecchie logiche dove continua a mancare la volontà di ascolto e di fare rete, e si cerca troppo spesso il colpevole, e fors'anche il nemico. E pure si accenna a svolte epocali e a imperdibili opportunità.

Era così anche prima. Ci si prepara insomma a un mondo uguale a prima, solo un po' peggiore, dove la ricerca del proprio personale salvagente sarà un poco o molto più difficile.

Oppure no, e ci sarà un “rinascimento”¹⁴.

E ci sono in ballo due convinzioni ideologiche per chi, come il Comitato, è da sempre su una posizione di difesa della scuola pubblica statale:

l'accusa di esser “ideologici” è in gran parte l'esito di una confusione linguistica e concettuale che ha trasformato il termine “ideologia” nel contrario dei termini di “fare”, “di prender atto dei cambiamenti necessari”, di “prender atto che le cose non funzionano”, e sinonimo di “difendere i propri privilegi”, di “esser vecchi sessantottini/settantasettini”, di “esser rimasti al passato”, di “esser politicanti”, eccetera.

Non è così: esser ideologici significa avere – come tutti, come sempre – un paio di convinzioni che ti orientino nel mondo. E farlo con onestà significa esplicitare questo paio di convinzioni e aver la voglia di metterle alla prova nella maniera più critica di cui si è capaci. Per i più capaci significa talvolta convincere altri che dietro e sotto le retoriche a-ideologiche ci siano brutali rapporti di forza tra chi ha molto e vuole avere ancor di più, e chi ha poco e quel poco lo deve lasciare e deve pure accettare che sia per mancanza di merito e per colpa propri. In questo caso, di solito, l'accusa di “ideologico” diventa quella di “buonismo”, che poi è qualcosa di più confuso e certo di meno nobile del “buon senso”.

Il virus, che come tutti i buoni prodotti commerciali ha trovato il musicale e amichevole nome di Covid-19, non ha creato un mondo nuovo: ha solo messo in

¹⁴ <https://rivista.vitaepensiero.it/news-vp-plus-dopo-la-pandemia-rinascere-per-non-morire-5314.html>

maggior evidenza (non totale, solo maggiore, solo e ancora parzialmente) ciò che c'era già prima, il come è fatto il mondo nostro. *Il nostro mondo ha visto crescere in modo esponenziale la disuguaglianza economica e sociale.* La scuola statale ne è stata in gran parte travolta nelle sue prospettive e nella sua progettualità di lungo periodo, e al contempo è stata oggetto di critiche che le hanno scaricato addosso responsabilità non sempre sue, e oggetto di riformicchie contraddittorie che l'hanno tendenzialmente ridotta al ruolo di un “servizio” sempre più “inefficiente” per “clienti” sempre più “insoddisfatti”;

a dispetto del silenzio venuto dall'assenza di automobili e di aerei e dal distanziamento sociale, il rumore dei media vecchi e nuovi funziona alla stessa maniera: chi aveva già prima voce e ascolto ambisce ad averne il monopolio, chi poco ne aveva prima tende a perderne ancora, chi non aveva voce e ascolto non l'ha e la imminente crisi economica e sociale rischia di legittimarne il silenzio. *Ma il silenzio dei senza-voce non è un problema individuale* (oggi si dice “disagio” o, con formula ancora più apparentemente a-ideologica, “fragilità”), *è un problema sociale e politico di povertà.* Le analisi sulla povertà educativa sono il miglior indice per valutare la tenuta del sistema scolastico e dei suoi scopi costituzionali. Volendo vederla un poco ironicamente, è anche una questione un poco egoistica, perché la povertà avanza per cerchi concentrici inghiottendo progressivamente quelle classi medie a cui noi apparteniamo.

Per questi motivi davvero emergenziali, a partire dal 21 marzo la segreteria si è riunita settimanalmente ogni martedì sera in forma aperta ai soci (21 marzo e 31, e il 7, 14 e 21 aprile eccetera), utilizzando la piattaforma Jitsi, ed infine in presenza al 25 gennaio. Particolare cura, sul sito di SeC e sulla pagina Facebook, è stata dedicata alla raccolta della documentazione e alle notizie, ivi comprese quelle apparentemente sopite sull'autonomia differenziata.

Il 28 gennaio, il Comitato ha espresso le sue perplessità sul modo della chiusura delle scuole, sia con comunicato stampa che con interlocuzioni con giornalisti¹⁵. La segreteria, su questo, ha avuto una serie di confronti interni, anche assai accesi.

Il 28 marzo 2020, il Comitato ha aderito all'appello del Forum per il diritto alla salute dell' "Appello per il ritiro della proposta di regionalismo differenziato della Regione Emilia-Romagna con particolare riferimento alla sanità (non solo per l'emergenza Covid-19)"

Sempre nel mese di marzo il Comitato ha aderito alla iniziativa solidaristica di *Don't Panic* a Bologna, <https://dontpanicbo.it/>

¹⁵ Si veda doc. 32

Al 10 aprile il Comitato ha tentato un ingaggio con l'Ufficio scolastico regionale, reclamando dati certi sulla efficienza della Dad, ottenendo risposta ma non vera interlocuzione. Meglio con gli assessori.¹⁶

Il 24 aprile il Comitato ha appoggiato una lettera aperta al Ministro Speranza su questioni tecniche legate al tema del fine vita.

Tra il 27 aprile e il 5 maggio, il Comitato ha elaborato e diffuso un sondaggio sui "bimbi perduti", i cui risultati sono stati rielaborati e al 10 maggio consegnati a Usr ER, all'assessore Zaccaria del Comune di Bologna, all'assessore ER Salomoni, al presidente della Commissione sesta del Comune di Bologna Mazzoni. Ne sono seguite risposte ed interlocuzioni (ad esempio intervento Mazzoni in Consiglio comunale all'11 maggio).

Su questo l'articolo del Corriere: [h&ps://corriedibologna.corriere.it/bologna/cronaca/20_maggio_09/scuola-fenomeno-dispersiil-13percento-alunni-mai-lezione-04b11a1e-91bc-11ea-8124-519f62d32807.shtml](https://corriedibologna.corriere.it/bologna/cronaca/20_maggio_09/scuola-fenomeno-dispersiil-13percento-alunni-mai-lezione-04b11a1e-91bc-11ea-8124-519f62d32807.shtml)

Questo sondaggio ha coinvolto 251 cittadini di Bologna e provincia a partire dal 27 aprile e fino al 6 maggio. L'85% delle risposte è provenuto da genitori, il resto da insegnanti. Lo scopo principale è stato quello di evidenziare il numero dei cosiddetti bambini perduti, ovvero quanti alunni hanno, in seguito al provvedimento di chiusura delle scuole, perso i contatti con la loro scuole e i loro insegnanti. Ciò in seguito a diverse segnalazioni giunte a noi da parte di genitori e insegnanti. Il sondaggio evidenzia che il fenomeno è rilevante. Infatti il 30% dei genitori e il 33% degli insegnanti dichiara di essere a conoscenza di queste situazioni. Il 13% afferma che questi bambini non hanno alcun rapporto con la scuola. Altrettanto preoccupante è il dato per cui il 16% degli studenti non ha contatto con i propri compagni di classe. Bisogna poi evidenziare che il 46% di chi ha riposto giudica che i propri figli o studenti vivono male la situazione in mancanza della scuola. Il sondaggio è un contributo alla valutazione della situazione degli alunni al fine di aiutare le autorità competenti a programmare i prossimi interventi. Non ha la pretesa di essere esaustivo. Ad esempio non abbiamo fatto domande sulla efficacia della didattica a distanza, ma solo chiesto in che modo gli insegnanti contattano gli alunni. Chiediamo che le autorità competenti ne sviluppino uno più completo con un'indagine sia numerica che qualitativa della situazione degli alunni e dell'efficacia della didattica a distanza e rendano pubblici i risultati.

I dati completi del sondaggio sui "bambini perduti" sono disponibili su www.scuolaecostituzione.it.¹⁷

Il 12 maggio, il segretario ha avuto una intervista televisiva sulla rete Italia Gold per il programma "Aria pulita"

¹⁶ Si veda doc. 33

¹⁷ Si veda anche doc. 34

visionabile a

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=c_XyVM1Iy_M&feature=youtu.be&fbclid=IwAR0yykYuis93WbQWosI9qTmorbF5rVzo-hf6Hde3twHGWn7WjllIF9gMbhrk)

[v=c_XyVM1Iy_M&feature=youtu.be&fbclid=IwAR0yykYuis93WbQWosI9qTmorbF5rVzo-hf6Hde3twHGWn7WjllIF9gMbhrk](https://www.youtube.com/watch?v=c_XyVM1Iy_M&feature=youtu.be&fbclid=IwAR0yykYuis93WbQWosI9qTmorbF5rVzo-hf6Hde3twHGWn7WjllIF9gMbhrk)

Dopo alcune perplessità iniziali, il Comitato ha aderito alla manifestazione del 23 Maggio indetta dal movimento "Priorità alla scuola"¹⁸, con un intervento del membro di segreteria Elena.

Si veda, al minuto 3.22 in <https://www.facebook.com/watch/?v=262884165077689>

Il 28 maggio, con la sua socia Giuliana, il Comitato ha partecipato ed è intervenuta alla riunione della sesta Commissione del Comune di Bologna, su richiesta di "Udienza conoscitiva sulla riapertura delle scuole a Bologna", a firma dei consiglieri Francesco Errani, Mariaraffaella Ferri, Roberta Li Calzi, Andrea Colombo.

Si veda il Comitato a 1:38:00 di <https://www.youtube.com/watch?v=8uOwFF80moI>

La suddetta socia ha anche elaborato, a nome del Comitato, un breve intervento al 14 maggio che è stato inviato per la trasmissione "Report", ma di cui non si sa l'esito.

Al 10 giugno abbiamo partecipato sia all'incontro meet di "Priorità alla scuola" nazionale, sia, alla sera, alla riunione locale di "Cinnica".

Il 13 giugno il Comitato ha espresso la propria solidarietà nei confronti della posizione pentastellata riguardo ai finanziamenti alle scuole private¹⁹

Al 18 giugno intervento di Bruno Moretto all'incontro preparatorio di "Priorità alla scuola" a Villa Angeletti

Il 25 giugno il Comitato è intervenuto alla seconda manifestazione di "Priorità alla scuola"

si veda: <https://www.facebook.com/watch/?v=609318803022368>

Linee immediate di intervento: proposte alla successiva segreteria:

1. costruire un tavolo territoriale operativo

2. consolidare le interlocuzioni locali, regionali e nazionalità

3. intervenire di nuovo sul tema dei "bimbi perduti", fin troppo rapidamente eclissatosi dal dibattito pubblico-privato

¹⁸ Si veda doc. 35

¹⁹ Si veda doc. 36

4. intervenire sulla questione elezioni e seggi

DOCUMENTI 2019-2020

Relazione introduttiva assemblea dei soci del 24 gennaio 2019 – doc. 1	p. 13
Verbale del 24 gennaio 2019 – doc. 2	p. 13
“A scuola non si fa politica” - 4 febbraio 2019 – doc. 3	p. 15
Sintesi convegno E.R. - 11 febbraio 2019 – doc. 4	p. 16
Bilancio – 12 febbraio 2019 – doc. 5	p. 18
Resoconto ai soci della riunione di segreteria del 15 febbraio 2019 – doc. 6	p. 20
Documento nazionale - 15 febbraio 2019 – doc. 7	p. 21
Incontro del tavolo locale - 11 marzo 2019 – doc. 8	p. 24
Volantino nazionale - aprile 2019 – doc. 9	p. 25
Via Orefici - 4 aprile 2019 – doc. 10	p. 26
“Marco, Galeazzo e la mia maestra”- 18 aprile 2019- doc. 11	p. 27
“Un piccolo dubbio vacanziero” - 21 aprile 2019 – doc. 12	p. 28
Chiusura prima fase - 24 aprile 2019 – doc. 13	p. 29
emilianoromagnoli all'estero – 26 aprile 2019 – doc. 14	p. 30
Chiusura prima fase bis - 5 maggio 2019 - doc. 15	p. 31
Verbale segreteria allargata del 13 maggio 2019- doc. 16	p. 34
Iniziative pro Dell’Aria - doc. 17	p. 35
Una breve storia recente di Scuola della Repubblica – doc. 18	p. 36
Verbale segreteria del 1° luglio 2019 - doc. 19	p. 39
Verbale segreteria del 10 settembre 2019 - doc. 20	p. 41
Ricostituzione tavolo locale – 10 settembre 2019 – doc. 21	p. 44
Saluto al Pastore Charbonnier – 16/9/19 – doc. 22	p. 46
Sintesi tavolo locale del 3 ottobre 2019 – doc. 23	p. 47
Petizione Change – 23 ottobre 2019 – doc. 24	p. 48
Resoconto del 5 novembre 2019 - doc. 25	p. 49
Verbale segreteria del 25 novembre 2019 – doc. 26	p. 50
Materiali di lavoro (autunno 2019): “Non c'è da star sereni. L'autonomia differenziata dell'Emilia Romagna e la scuola” - doc. 27	p. 55
Incontro Sud-lab Contro ogni autonomia differenziata 10/1/20 - doc. 28	p. 66
Incontro coi candidati per il 21 gennaio presso il Trigari - doc. 29	p. 67
Incontro al Guernelli (insegnanti Insani, poi Rete Bessa) 23/1/20 - doc. 30	p. 68
"Il recupero della libertà fu molto breve" 28 gennaio 2020 - doc. 31	p. 69
Comunicati stampa a inizio Covid - doc. 32	p. 70
Interlocuzione con Usr ER - doc. 33	p. 72
Risultati sondaggio "bimbi perduti" - doc. 34	p. 74
Adesione a "Priorità alla scuola" - doc. 35	p. 76
Solidarietà 5 stelle - doc. 36	p. 77

Relazione introduttiva assemblea dei soci del 24 gennaio 2019 – doc. 1

Attività svolte nel 2018:

abbiamo contestato il progetto sviluppato dalla scuola primaria Don Minzoni sulla cosiddetta ora di religioni che di fatto annullava le attività previste per legge per i non avvalentisi. Gli articoli pubblicati sul Corriere di Bologna hanno fatto emergere la notizia che almeno una alunna fosse stata spostata in altra classe da sola per l'intero anno scolastico 2017-18. Per risolvere la questione abbiamo avuto un incontro con la dirigente dell'ic 11 con due genitori della scuola. A settembre 2018 abbiamo ripreso in mano la questione in seguito alla diffida dei genitori dell'alunna che chiedeva l'attivazione dell'attività richiesta. Abbiamo fatto una diffida all'U.S.R. per segnalare il comportamento della scuola che non aveva presentato alla prima assemblea di classe il progetto di attività per i non avvalentisi, chiedendo invece ai genitori di autorizzare la partecipazione del figlio ad un percorso comune fra religione cattolica e attività alternativa. Finalmente nel mese di novembre la mamma ha avuto un incontro con le maestre che hanno presentato il progetto, scoprendo che avrebbe coinvolto diversi studenti.

Abbiamo organizzato insieme a Libertà e giustizia di Bologna e poi svolto a febbraio 2018 presso il Liceo Laura Bassi il corso 7 ore per i 70 anni della Costituzione rivolto agli studenti delle scuole superiori riprodotto questo anno a gennaio presso l'ITC Ghini di Imola. In entrambe le occasioni il corso ha ottenuto un buon gradimento da parte di studenti e insegnanti coinvolti.

Il 12 e 13 maggio una delegazione del Comitato ha partecipato alla visita a Barbiana organizzata dal Comitato di Milano "non uno di meno".

Il 23 maggio a Roma vi è stata la presentazione del documento che abbiamo sottoscritto insieme ad altre 16 associazioni per chiedere l'annullamento della presenza degli insegnanti di r.c. agli esami finali di terza media.

Il 28 maggio, in occasione dell'anniversario del referendum cittadino del 2013 abbiamo organizzato un incontro con i parlamentari neoeletti sul futuro della scuola pubblica, che ha avuto un buon successo.

Il 24 ottobre abbiamo organizzato un convegno sul tema delle competenze, dell'alternanza scuola lavoro, della valutazione in contemporanea con eventi sugli stessi temi in altre città.

Abbiamo promosso con l'associazione nazionale scuola della Repubblica di cui siamo stati fra i fondatori la creazione di un tavolo di lavoro con altre associazioni e sindacati per la ripresa dell'iniziativa per la scuola della Costituzione. Questo tavolo ha iniziato i suoi lavori a novembre 2018 e sta proseguendo i suoi lavori unitari prendendo nuova spinta dalla necessità di opporsi al progetto scellerato di autonomia differenziata richiesta anche per la materia istruzione dalle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto nel corso del 2018 e ora in dirittura d'arrivo in Parlamento. Allo scopo allego il verbale dell'incontro nazionale tenutosi lo scorso 16 gennaio che contiene anche la mia relazione dell'incontro regionale con l'assessore Bianchi tenutosi il 14 gennaio.

La segreteria uscente ha proposto all'assemblea la nomina di un nuovo segretario, Lorenzo Grilli, che unendo l'esperienza degli ultimi anni possa continuare nel tempo e con nuova energia l'esperienza dell'associazione partendo dalla sua condizione di essere in servizio e l'entrata in segreteria di Elena Bonora, mamma protagonista del contenzioso presso la scuola Don Minzoni per l'ottenimento dell'attività "alternativa" scelta all'atto dell'iscrizione.

Aggiungo alcune considerazioni su quanto fatto in questi 27 anni di attività:

Abbiamo fatto molto perché ci siamo sempre ispirati ai principi di autonomia e laicità:

- a) autonomia da ogni partito o sindacato per quanto riguarda le prese di posizione e la capacità di iniziativa. Ciò ha comportato il non schierarsi nella competizione partitica politica;
- b) laicità ovvero rispetto e relazione con ogni altra associazione che abbia a cuore la nostra scuola e la Costituzione.

Per spiegare il modello seguito basta ricordare l'esperienza vittoriosa del referendum cittadino del 2013, una delle poche esistenti nel panorama nazionale (purtroppo!)

Segue verbale dell'assemblea.

Il segretario uscente Bruno Moretto

Verbale del 24 gennaio 2019 – doc. 2

L'assemblea annuale dei soci del Comitato bolognese Scuola e Costituzione si è svolta giovedì 24 gennaio ore 20,30 presso la Chiesa evangelica metodista di via Venezian 3.

Presenti : Moretto, Grilli, Tassinari, Ghedini, Attianese, Charbonier, Curcio G, Brugo, Fabbri, Cocchi, Vitali. Tante e tanti assenti giustificati per malesseri di stagione.

Il segretario uscente Moretto riporta il resoconto delle attività del 2018, che completerà per iscritto (si veda allegato)

Dopo il resoconto delle attività svolte nell'anno 2018 si è passati alla discussione sulla spigolosa questione dell'autonomia regionale differenziata. L'incontro con l'assessore Bianchi, presenti anche referenti di Parma e Ferrara, ci ha rassicurato poco. Una delle motivazioni da loro addotte è la necessità di adeguare la formazione alle specificità

regionali. Il 15.02.19 c'è un consiglio dei ministri da cui probabilmente scaturirà un DDL quadro; è evidente che è necessaria una mobilitazione nazionale, e si è svolto un primo incontro il 16.01 con Scuola della Repubblica per costruire un tavolo unitario. Previsto un secondo incontro il 28.01 dove produrre un documento unitario. Verificare se ci sono e se si riesce ad unirsi anche ad altri fronti come quello della Sanità. Non sembra si discuta ancora di soldi. Le quote IPERF e in parte anche dell'IVA, spostate dallo Stato alle Regioni, con il rischio matematico di un crollo delle regioni che al momento risultano già in sofferenza con bilancio negativo. Un grande regalo alla Lega, visto i sondaggi della prossima scadenza elettorale regionale. Un minimo di rassicurazione, fa presente Cocchi, sarebbe che queste assunzioni comunque dovrebbero essere secondo legge, cioè fatte attingendo dalla graduatoria nazionale. A Bologna nelle scuole prosegue la condizione di stallo e del tutto assente o molto sporadica l'informazione di quanto sta accadendo e degli effetti. Ci sono stati già alcuni incontri organizzati dalle organizzazioni sindacali, ognuna separatamente. Quindi necessario diffondere le informazioni nelle scuole e costruire e convocare al più presto un tavolo unitario. Simona, gradita ospite dell'ANPI, parla di scuola a livello locale e nazionale, forte il loro impegno soprattutto sulla questione della problematica insegnamento Storia. Stanno lavorando soprattutto sul cambiamento del linguaggio. Molti i laboratori nelle scuole che sono riusciti a inserire nei POF e alcuni gli incontri da chiamate dirette di assemblee degli studenti. Loro condivisione e disponibilità al contrasto all'autonomia regionale differenziata per collaborazioni comuni.

Si passa al rinnovo delle cariche statutarie per gli incarichi del Comitato esecutivo e Segreteria. Il Comitato Esecutivo uscente propone le candidature di Lorenzo Grilli, Angela Attianese, Stella Lipparini, Giorgio Tassinari, Elena Bonora. Nessuna altra proposta avanzata di candidature. Approvate all'unanimità.²⁰

Il Comitato Esecutivo elegge per la Segreteria Lorenzo Grilli segretario responsabile e conferma Angela Attianese tesoriera. Viene proposto di svolgere incontri di Comitato Esecutivo allargati ai soci interessati a seconda delle tematiche da affrontare, proposta approvata all'unanimità. Si chiede se l'assemblea ritiene di aderire come associazione alla proposta di candidatura di Riace al premio Nobel per la pace. Approvata all'unanimità.

Quindi:

Adempimenti societari: la tesoriera Attianese riporta le spese sostenute e le entrate (c.c.p. 23452543 Iban IT19B0760102400000023452543). Il rendiconto economico 2018, assolve le spese necessarie sostenute chiude con un saldo minimo ma positivo, viene approvato all'unanimità. Si veda relazione specifica. Si ricorda ai soci di rinnovare l'iscrizione (25 euro) che è l'unica fonte di sostentamento della associazione e della sua autonomia.

Presidenza e segreteria: Grilli, Moretto, Tassinari, Bonora, Lipparini, Attianese (tesoriera).

Giudizio sul futuro della associazione: il passaggio di consegne da Moretto a Grilli (che è anche di rapporti personali e collaborativi che si debbono generazionalmente sia mantenere che rinnovare – sempre in attesa del 30enne che verrà...), sarà lento, per gradi e prudente. Si chiede l'appoggio e l'aiuto della segreteria e dei soci.

In questa prima fase la "politica estera" (Roma, Scuola della Repubblica, eccetera) continuerà ad essere gestita direttamente da Bruno; Grilli proverà invece a consolidare i rapporti territoriali cittadini. In mezzo, l'attuale e urgente questione dell'autonomia differenziata. E occorrerà sia mantenere in modo cristallino la più chiara autonomia della associazione, sia provare a far una azione di secca critica a tutta l'operazione con ambizione di proposta di dialogo SE e solo se l'operazione viene fermata. In allegato testo di Moretto sull'incontro romano e analisi di Grilli.

A giudicar poi dalle prospettive future e dai sondaggi elettorali (elezioni regionali a inizio 2020) ci si può anche aspettare – volendo a tutti i costi vedere il bicchiere mezzo pieno, e per scherzar sul tragico – che dal prossimo anno l'azione critica sarà molto più facile.

Le riunioni di segreteria saranno allargate ai soci che fossero interessati al tema e volessero intervenire, e a tal scopo se ne darà comunicazione informale attraverso i mezzi usuali, indicando il tema principale della discussione.

Per la Segreteria
Lorenzo Grilli

²⁰ Art.9. L'Assemblea elegge, a maggioranza assoluta dei votanti il Comitato Esecutivo il quale, a sua volta, nominerà la Segreteria, il Segretario Responsabile e il Tesoriere. L'assemblea è valida in prima convocazione quando siano presenti almeno la metà degli aderenti: in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti. L'assemblea convocata di norma dal Comitato esecutivo una volta all'anno. L'assemblea può essere convocata in via straordinaria, d'obbligo per le modifiche statutarie, su richiesta di almeno 1/5 dei soci. Le elezioni avverranno di norma nell'ultima seduta prima delle ferie estive. L'assemblea approva annualmente il rendiconto economico predisposto dal tesoriere.



«A scuola non si fa politica». La Destra e il suo silenzio

Mi scuseranno i conoscenti di Destra se il recentissimo appello degli insegnanti del Liceo Copernico di Bologna per portare in classe una discussione sugli ultimi avvenimenti di cronaca riguardo l'invasione di qualche migliaia di migranti economici alla fortezza Europa di 500 e passa milioni di abitanti (ma ricordiamoci di Cortés con le sue poche centinaia di uomini e i 25 milioni di Aztechi!) e la conseguente reazione di censura di qualche politico locale che rifiuta ogni iniziativa di “parte” soprattutto se appare antigovernativa e quindi antistatale e anticostituzionale (con mancata lettura copernicana, credo nell'art. 33, del sempre trascurato pezzo “se al Governo piace”, dopo il primo punto), mi scuseranno insomma se la cosa ha mosso ricordi e perplessità viscerali.

Mi scuseranno i conoscenti di Destra, perciò, se cito storie e uomini loro, seppur poi nel numero, dopo la svolta di Fiuggi, c'è pure Gramsci. O almeno così volle la destra finiana, in quel lontanissimo 1995, prima di doversi mettere con o contro Silvio, e prima di doversi riciclare dentro lo spazio residuale e marginalissimo dell'attuale ircocervo sovranista-autonomista/pentastellato.

Ma gli è che lo scorrere del tempo ci mostra fragile proprio quella nostalgia che ci prende e ci condanna al peggio, quando vengono a mancarci degli interlocutori che, sebbene acerrimi nemici, pur parlavano una lingua comprensibile. O almeno, tra difficoltà immense provavano a parlare (chi non ricorda quando il settore culturale della Destra fu appaltato con carta bianca al comunista Plebe?) e sarebbero pur stati utili a ricordare a noi e all'egemonia culturale comunista e sessantottina che le rivoluzioni non son pranzi di gala e che gli Stati non si governano coi paternostri. Peccato. È un vero peccato.

Ed è un peccato perché la Destra d'un tempo, quella di un Giovanni e Gioacchino Volpe, editore tradizionalista e storico nazionalista, o di un Julius Evola, schiettamente e limpidamente razzista, quella destra che aborrisce il tavolo imbandito dei partiti e voleva la purezza della propria anima insorgente, si è invece accontentata di accomodarsi in disparte, anche qui a Bologna, pretendendo di farsi interprete di una fantomatica maggioranza silenziosa che non parla e non approva: non per scelta, ma perché non esiste. Forse non sa neppure più se mai è esistita.

E le gloriose iniziative per abolir il nome di via Stalingrado (o metter su la memoria delle foibe, o persino la sciocchezza della revisione dei libri di testo, che è pur una minima volontà di cambiar qualcosa) si era già trasfigurata nelle pagliacciate delle divise da Sturmtruppen e nella destra dei telefoni rossi (!) per segnalare insegnanti indottrinanti (che vuol dire: non vogliamo cambiar nulla; non abbiamo nulla da dire; non esiste una interpretazione alternativa del passato e del presente e del futuro del nostro paese).

E il “non si fa politica a scuola”, ora, è diventato un reiterato invito a non leggere, a non scrivere e a non far di conto. Silenzio; e piagnistei rancorosi, invidiosi e giustizialisti se altri dicono.

In verità vi è stato comandato da tempo: *sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”*. E se avete da dire, ditelo.

Lorenzo Grilli
Comitato bolognese di Scuola e Costituzione

Sintesi di cosa è risultato dal convegno E.R. del 11/02/19, di Moretto

Il processo in corso è molto pericoloso e purtroppo la nostra Regione ne è protagonista.

Allo scopo vi invio una mia sintesi del convegno organizzato dalla Regione stamattina e la versione della Regione:

<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/primo-piano/maggiore-autonomia-la-proposta-dell-emilia-romagna-15-competenze-su-23-e-non-un-euro-in-piu-dallo-stato-per-continuare-a-crescere-e-far-crescere-il-paese>

Tutto deriva dalla possibilità data dall'art. 116 derivante dalla riforma del Titolo V promossa dal governo di centro sinistra che recita:

Articolo 116

Il Friuli Venezia Giulia [cfr. [X](#)], la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

Nella mischia ci sono le norme generali sull'istruzione e quelle concorrenti per cui il Veneto e la Lombardia rivendicano la gestione totale del sistema istruzione nelle proprie regioni.

E a mio avviso la nostra Regione se ne fa complice. Vedi anche articolo di oggi di Ignazi su repubblica:

[http://www.edscuola.eu/wordpress/?](http://www.edscuola.eu/wordpress/?p=112069&fbclid=IwAR1J7QTsdXGejLBtwPtHhH6QOhEWYTMh2fkGsIE81XnhHUs6hmeTb3JOMVM)

[p=112069&fbclid=IwAR1J7QTsdXGejLBtwPtHhH6QOhEWYTMh2fkGsIE81XnhHUs6hmeTb3JOMVM](http://www.edscuola.eu/wordpress/?p=112069&fbclid=IwAR1J7QTsdXGejLBtwPtHhH6QOhEWYTMh2fkGsIE81XnhHUs6hmeTb3JOMVM)

SINTESI

Il prof. Falcone che ha sempre avuto in mano la gestione costituzionale delle iniziative dell'Emilia Romagna ha rivendicato il loro ruolo a favore della regionalizzazione su cui la nostra Regione è sempre stata "apripista". Ricorderete che fu la prima Regione a introdurre i finanziamenti alle scuole private.

Ha poi chiarito che ciascuna Regione avrà il suo percorso e che se il Veneto ad esempio otterrà la gestione del personale della scuola cosa secondo lui pienamente costituzionale ai sensi dell'art. 116 dovrà giustamente avere le risorse per farlo cioè avere i soldi che oggi lo Stato spende per questo.

A latere mi ha spiegato che quando si parla di ddl del governo si intende tre ddl uno per ciascuna regione che dovrebbe recepire le richieste delle diverse Regioni e che questi dovranno essere votati uno per uno dal Parlamento e nel caso approvati a maggioranza qualificata. Mi ha poi detto che secondo lui il 15 febbraio il governo adotterà una posizione politica a favore del proseguimento del percorso di autonomia differenziata continuerà e nulla di più.

Il presidente Bonaccini ha rivendicato il ruolo protagonista dell'E.R. al riguardo chiarendo che la richiesta di pre intesa con il Governo Gentiloni richiesta ad ottobre 2017 e formalizzata a ottobre 2018 è stata portata avanti in primis da E.R. e in accordo fra le tre Regioni per evitare che il governo che sarebbe derivato dalle elezioni di marzo potesse ricominciare tutto da capo.

Ha affermato che loro non vogliono soldi in più rispetto ad ora e glissato su cosa vogliono fare Veneto e Lombardia con cui però sono in sinergia.

Il problema finanziario posto da Falcone e ripreso dal Presidente Bonaccini è che il governo vuole mantenere la decisione di dislocare le risorse anno per anno mentre le tre Regioni vogliono averle in via permanente in modo da poter programmare nel tempo.

Ha quindi affermato che la trattativa sarà ancora lunga perché alcuni ministeri per ora non li hanno neppure ricevuti.

Ha parlato di "resistenza trasversale", cioè di parti del governo e di altre Regioni.

Ha poi cercato di rispondere alle accuse sulla secessione dei ricchi affermando che loro sono favorevoli alle perequazioni e alle LEP, ma che non tocca a loro farle, ma al Governo.

E.R. comunque è anche per un dibattito largo in Parlamento.

Nello specifico scuola ha detto che E.R. è per scuola nazionale e autonomia ma rivendica la competenza sulla programmazione degli organici negli anni a venire con particolare riguardo al collegamento fra formazione e lavoro.

Commento Grilli

Niente. La Emilia Romagna continua ad avere politici che pensano d'essere fenomeni: noi facciamo bene, noi siamo trasparenti, noi abbiamo dialogato ed "anzi mi permetto di dire: fatto insieme" (pres. Bonaccini) con le parti sociali, e siamo i più bravi e i più belli, siamo in attivo, siamo da premiare. Ah, sì: siamo anche i più trasparenti (con conferenza stampa fatta l'11 febbraio per un accordo da fare il 15...). E il prossimo anno, faranno - sempre da migliori – l'opposizione.

Il tutto rappresentato in modo plastico nella conferenza a cui ha assistito Bruno, di lun 11 feb. 2019.

Qui, il pistolotto finale di Bonaccini é bellissimo. E quando parla dei lep dice, di fatto: "gli altri devono sprecare meno, ovvero devono esser bravi come noi". Iperleghista a sua insaputa, come reazione pavloviana al sentirsi contestato da sinistra. E non è l'unica perla. Da vedere, assolutamente. E si può: <http://videocenter.lepida.it/videos/video/4231/?live>

Bilancio – 12 febbraio 2019 – doc. 5

Gentilissime socie e gentili soci,

nel rinnovare una tradizione di serietà che ormai vanta 27 anni, l'associazione Vi consegna il verbale della sua riunione ordinaria annuale e il resoconto delle attività. Seguirà, a breve (scusandomi della sfasatura ma siamo in fase di stesura), il resoconto finanziario.

E, insieme a questi, una speranza di altri 27 anni (almeno!) che passa anche dalla necessità di un momento di transizione nella sua organizzazione. Nessun cambiamento però: rimane ben ferma l'autonomia sempre ribadita della associazione. Autonomia che deve guardare al futuro, appunto, e ai più giovani che – forse, cercandoli – verranno, e nei confronti dei quali, comunque, ci sentiamo sempre al servizio. L'attuale assetto è descritto nel verbale.

Nella relazione di fine mandato, allegata, le lotte svolte nel 2018. Per il 2019, tra altre cose, siamo già impegnati sul tema – pericoloso e grave – della autonomia regionale, della quale vi documentiamo lo stato dell'arte.

Per l'intanto, si ricorda ai soci di rinnovare l'iscrizione (25 euro) che è l'unica fonte di sostentamento della associazione e della sua autonomia (c.c.p. 23452543 Iban IT19B076010240000023452543),

12/2/19

per la Segreteria
Lorenzo Grilli

Allegato al verbale del 24 gennaio 2019

Le quote associative 2018 sono state 33. Al 2019, 14/2, sono state versate 16 quote.

COMITATO BOLOGNESE SCUOLA e COSTITUZIONE - RENDICONTO 2018

	ENTRATE	USCITE	SALDO
SALDO INIZIALE 31.12.2017			551,16
QUOTE SOCI 2018 B	350		
QUOTE SOCI 2018 cash	430		
QUOTE SOCI 2017 B	100		
25/04/18 PRATELLO R' ESISTE	74,10		
Primo Maggio P.ZZA MAGGIORE	51		
Evento 25.05.2018 contributi	20		
Gadgets		282,93	
IVA gadgets		62,24*	
Volantini		89,24	
Promozione Evento 25.05.18 FB		110	
Permesso ZTL		6	
Gioco Scuola da tavolo		56,5	
Campagna FB		220*	
Ricorso benedizioni		325*	
Rimborso spese viaggio prof Baldacci		55,10*	
Spese tenuta conto 2018		64,72	
TOT	1025,10	1271,73	- 246,63
Saldo 2018			304,53

A debito		662,34*	
----------	--	---------	--

Per la segreteria
Angela Attianese, Bruno Moretto, Lorenzo Grilli

Resoconto ai soci della riunione di segreteria del 15 febbraio 2019 – doc. 6

o.d.g.

1. regionalizzazione
2. varie ed eventuali

1. Autonomia differenziata: è stato infine prodotto un documento nazionale; lo si allega al resoconto. Per le sigle sindacali e associative che vi hanno aderito si veda in calce al documento stesso. Tra esse anche la *Associazione nazionale "Per la Scuola della Repubblica"*, di cui il *Comitato bolognese Scuola e Costituzione* è tra i fondatori nel 2000. Discussione sui molti punti molto vaghi anche a livello procedurale di questa regionalizzazione in corso; e sui tempi suoi, prima o dopo le europee; e sulla sua appartenza politica; e sul suo senso.

Si lavorerà a livello locale per riunione e per azioni congiunte. La riunione è da organizzare presto, già la settimana da lunedì 25 febbraio.

2. Varie ed eventuali: puntualizzazione di bilancio per versamento quota 2019 a *Associazione nazionale "Per la Scuola della Repubblica"*, per 100 euro.

3. Varie ed eventuali: che succede nelle scuole bolognesi? Oltre al caso increscioso e pericoloso segnalato nella lettera di un genitore ed avvenuto alle scuole medie Testoni il 21 gennaio scorso (si veda "Repubblica" del 28 gennaio), giungono voci di numerosissimi interventi nelle scuole con i cani antidroga dove la legittimità dell'intervento potrebbe aver assunto caratteri e modalità non del tutto appropriate al nostro ideale di scuola repubblicana. Si indagherà la faccenda (quanti interventi? Con che costi? Con che risultati? Le procedure con i minori sono sempre state corrette? Qual è la situazione nazionale?).

4. Varie ed eventuali: amenità sul corso per esorcisti per docenti, lanciato sulla piattaforma Miur di *Sofia* da parte dell'Università del Laterano.

Bologna, li 16/2/19

Per la segreteria
Lorenzo Grilli

Contro la regionalizzazione del sistema di istruzione



Come è noto, le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno, tra l'altro, chiesto al Governo forme ulteriori e condizioni specifiche di autonomia in materia di istruzione e formazione.

L'obiettivo è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche, che porterà a un sistema scolastico con investimenti e qualità legati alla ricchezza del territorio. Si avranno, come conseguenza immediata, inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; salari, forme di reclutamento e sistemi di valutazione disuguali; livelli ancor più differenziati di *welfare* studentesco e percorsi educativi diversificati. Di fatto viene meno il ruolo dello Stato come garante di unità nazionale, solidarietà e perequazione tra le diverse aree del Paese; ne consegue una forte diversificazione nella concreta esigibilità di diritti fondamentali.

La proposta avanzata dalle Regioni si basa sulle previsioni contenute nell'art. 116 della Costituzione, modificato dalla riforma del Titolo V approvata nel 2001, che consente a ciascuna Regione ordinaria di negoziare particolari e specifiche condizioni di autonomia. Fino ad oggi quelle disposizioni non erano mai state applicate, essendo peraltro già riconosciute alle Regioni potestà legislativa regionale esclusiva e concorrente in molte materie; ora invece, nelle richieste avanzate da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, gli effetti dell'autonomia regionale ulteriormente rinforzata investono l'intero sistema dell'istruzione con conseguenze gravissime. Vengono meno principi supremi della Costituzione racchiusi nei valori inderogabili e non negoziabili contenuti nella prima parte della Carta costituzionale, che impegnano lo Stato ad assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale.

La scuola non è un semplice servizio, ma una funzione primaria garantita dallo Stato a tutti i cittadini italiani, quali che siano la regione in cui risiedono, il loro reddito, la loro identità culturale e religiosa.

L'unitarietà culturale e politica del sistema di istruzione e ricerca è condizione irrinunciabile per garantire uguaglianza di opportunità alle nuove generazioni nell'accesso alla cultura, all'istruzione e alla formazione fino ai suoi più alti livelli.

Forte è la preoccupazione che l'intero percorso venga gestito con modalità che non consentono un'approfondita discussione di merito, dal momento che le Camere potrebbero essere chiamate non a discutere e a valutare, ma unicamente a pronunciarsi su ciò che le Regioni richiedenti e il Governo avranno precedentemente sottoscritto; tutto ciò con vincoli giuridici decennali.

Con l'introduzione dell'autonomia differenziata, che destruttura il modello configurato dalla Costituzione Repubblicana, si portano a compimento scelte politiche che più volte negli ultimi anni hanno indebolito le condizioni di vita delle persone e della società.

A nulla valgono le rassicurazioni circa il fatto che alcune Regioni richiedenti non avrebbero in termini finanziari niente di più di quello che oggi spende lo Stato per i servizi trasferiti. Quelle Regioni insistono in realtà nel voler stabilire i trasferimenti di risorse sulla base della riduzione del cosiddetto "residuo fiscale", cioè la differenza fra gettito fiscale complessivo dei contribuenti di una regione e restituzione in termini di spesa per i servizi pubblici.

Sarà quindi inevitabile l'aumento del divario tra nord e sud e tra i settori più deboli e indifesi della società e quelli più abbienti. In tale contesto, dunque, una scuola organizzata a livello regionale sulla base di specifiche disponibilità economiche, rappresenta una netta smentita di quanto sancito dagli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione a fondamento del principio di uguaglianza, cardine della nostra democrazia, e lede gravemente altri principi come quello della libertà di insegnamento.

La scuola della Repubblica, garante del pluralismo culturale e preposta a rimuovere ogni ostacolo economico e sociale è, e deve essere, a carico della fiscalità generale nazionale, semplicemente perché esprime e soddisfa l'interesse generale.

Un Paese che voglia innalzare il proprio livello d'istruzione generale deve unificare, anziché separare: unificare i percorsi didattici, soprattutto nella scuola dell'obbligo; garantire, incrementandola, l'offerta educativa e formativa e le possibilità di accesso all'istruzione fino ai suoi livelli più elevati; assicurare la qualità e la quantità dell'offerta di istruzione e formazione in tutto il Paese, senza distinzioni e gerarchie.

Regionalizzare la scuola e il sistema educativo e formativo significa prefigurare istituti e studenti di serie A e di serie B a seconda delle risorse del territorio; ignorare il principio delle pari opportunità culturali e sociali e sostituirlo con quello delle impari opportunità economiche; disarticolare il CCNL attraverso sperequazioni inaccettabili negli stipendi e negli orari dei lavoratori della scuola che operano nella stessa tipologia di istituzione scolastica, nelle condizioni di formazione e reclutamento dei docenti, nei sistemi di valutazione, trasformati in sistemi di controllo; subordinare l'organizzazione scolastica alle scelte politiche - prima ancora che economiche - di ogni singolo Consiglio regionale; condizionare localmente gli organi collegiali. Significa in sostanza frantumare il sistema educativo e formativo nazionale e la cultura stessa del Paese. Questa frammentazione sarà foriera di una disgregazione culturale e sociale che il nostro Paese non potrebbe assolutamente tollerare, pena la disarticolazione di un tessuto già fragile, fin troppo segnato da storie ed esperienze non di rado contrastanti e divisive.

Per questo lanciamo il nostro appello ad un generale e forte impegno civile e culturale, affinché si fermi il pericoloso processo intrapreso e si avvii immediatamente un confronto con tutti i soggetti istituzionali e sociali.

Di fronte ai pericoli della strada intrapresa, intendiamo mobilitarci, a partire dal mondo della scuola, perché si apra un grande dibattito in Parlamento e nel Paese, che coinvolga i soggetti di rappresentanza politica e sociale e tutti i cittadini, come si richiede per una materia di tale importanza per la vita delle persone e dell'intera comunità nazionale.

Contrastare la regionalizzazione dell'istruzione in difesa del principio supremo dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica è un compito primario di tutte le forze politiche, sindacali e associative che rendono vivo e vitale il tessuto democratico del Paese.

Roma, 15 febbraio 2019

ADERISCI!

#RestiamoUniti

Promotori:

Sindacati: FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, Gilda Unams, SNALS Confsal, Cobas, Unicobas Scuola e Università.

Associazioni: Associazione Nazionale "Per la scuola della Repubblica", ACLI, AIMC, ANDDL, ASSUR, CIDI, MCE, UCIIM, IRASE, IRSEF IRFED, Proteo Fare Sapere, Associazione Docenti Art. 33, CESP, Associazione "Unicorno-l'Altrascuola", "Appello per la scuola pubblica", Autoconvocati della Scuola, Gruppo No Invalsi, Link, Lip scuola, Manifesto dei 500, Rete degli studenti medi, Rete della conoscenza, Unione degli Studenti, Uds, Udu.



FIRMA L'APPELLO CONTRO LA REGIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

Come è noto, le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno, tra l'altro, chiesto al Governo ulteriori forme e particolari condizioni di autonomia in materia di istruzione e formazione.

L'obiettivo è quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle Regioni più ricche, che porterà a un sistema scolastico con investimenti e qualità legati alla ricchezza del territorio.

Promotori:

Sindacati: FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, Gilda Unams, SNALS Confsal, COBAS, Unicobas Scuola e Università.

Associazioni: Associazione Nazionale "Per la scuola della Repubblica", ACLI, AIMC, ANDDL, ASSUR, CIDI, MCE, UCIIM, IRASE, IRSEF IRFED, Proteo Fare Sapere, Associazione Docenti Art. 33, CESP, Associazione "Unicorno-l'Altrascuola", "Appello per la scuola pubblica", Autoconvocati della Scuola, Gruppo No Invalsi, Link, Lip scuola, Manifesto dei 500, Rete degli studenti medi, Rete della conoscenza, Unione degli Studenti, Uds, Udu

Cognome *	Nome *	Provincia	Personale della scuola	Privato cittadino	Qualifica	Firma *

Incontro del tavolo locale - 11 marzo 2019 – doc. 8

Terzo piano Chiesa Valdese – Bologna – serale

o.d.g.

1. regionalizzazione
2. relazioni territoriali tra associazioni
3. varie ed eventuali

Sono presenti Flc, Snals, Montessori, Scuola e Costituzione, alcuni docenti.

Si riporta il messaggio e la disponibilità a collaborare dell'associazione Libertà e Giustizia che non è presente; e così di un paio di soci di Scuola e Costituzione che non potevano esserci.

Si insisterà con le **associazioni assenti**, silenti seppur già contattate quasi tutte personalmente nelle ultime due settimane, e si ri-sonderà la disponibilità alla discussione, la disponibilità alle relazioni interassociative e alla costruzione di un “tavolo tondo” che sia territoriale, la disponibilità sulla lotta contro la regionalizzazione. Tre livelli diversi, da mettere insieme o da tenere separati a seconda dell'identità e delle attuali possibilità e posizioni di ognuno. D'altronde si fa un passo alla volta; e, guardando al futuro, un futuro non proprio solare, di un dialogo interassociativo che contrasti la frantumazione delle pur tante e tanto volenterose realtà parrebbe pur necessario. Disponibilità, insomma, da parte di Scuola e Costituzione a continuare nel tentativo di raccordo. Almeno fino a che avrà senso provarci.

Breve descrizione della “autonomia differenziata” dell'Emilia Romagna e discussione. Al di là delle differenze rispetto a quelle arretranti e onnicomprensive di Lombardia e Veneto, il tema è molto simile: l'attuale livello di proposta e di elaborazione politica – anche per l'Emilia Romagna – non dice in nessun modo “cosa” si appresta a fare in termini di programmazione e di sviluppo, ma è solo interessata a stabilire “chi” debba comandare. Questo è il pane; che poi il companatico sia fatto di egoismo regionalistico padano più o meno accentuato, o di continua esibizione della propria buona amministrazione con giudizio sulle altre realtà regionali di inefficienza e incapacità, di “soldi nostri” da trattenere o di “buon esempio” di capacità di gestione e programmazione da dare, non cambia poi molto. Una volta avviata l'autonomia gli effetti accrescitivi e centrifughi saranno inevitabili e le conseguenze a cascata, non rappresentando più che un debolissimo freno la “cornice” nazionale.

In effetti proprio non si capisce come e dove, nel settore scuola, le Regioni possano vantare *provatamente* di poter far meglio del Miur. A parte la formazione professionale – con tutte le sue eccellenze e tutte le sue criticità, a partir proprio da una scarsa capacità di dialogo regionale – non credo proprio che ne sappiano qualcosa più di poco. Ci attendono tiranniche leggi regionali sui grembiolini? E poi il 28 febbraio se a Roma si rinnova la questione della delega sugli organi collegiali, e il ministro è a Verona per la fine di marzo per il Congresso mondiale per la famiglia, da chi comandasse in periferia ci si può aspettar di tutto e un di tutto che con la regionalizzazione colpirebbe veloce e senza che ci sian molti modi di reazione o resistenza per l'impossibilità di una massa critica regionale, di tipo sindacale o di categoria o anche solo di corpi intermedi associativi, che possa reggere il confronto. E speriamo che nessuno si illuda, ancora una volta, di poter così far più facilmente il consigliere del sovrano, più o men decisivo in sede elettorale...

Mala tempora currunt sed peiora parantur!

Il senso della raccolta firme sul documento nazionale unitario (si veda *Documento unitario contro la regionalizzazione*, con materiali, su <<http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/>>) non è quello di reagire su un piano legale o giuridico come fu ai tempi (un po' belli e un po' brutti, per quello che si fece e per quello che non riuscì) della proposta di referendum fallita sulla 107; il suo senso è quello d'essere strumento per 1. una diffusione della informazione (doverosa) e per 2. una aggregazione di consenso e collaborazione (eventuale), e infine 3. per dimostrare, anche solo con un minimo di visibilità, come – nonostante flussi e riflussi – la scuola e i docenti siano ancora vivi e che sul tema della nostra scuola repubblicana hanno ancor una visione un poco più alta del grembiolino, dei presunti soldi in più, della presunta bellezza delle macroregioni che appaiono un poco troppo simili alla soluzione dell'abolire le province, ovvero uno slogan semplicistico per *non* affrontare problemi complessi che son nazionali, europei e globali.

La strategia, attualmente, è:

1. ci sarà un incontro per gli inizi di aprile con le Rsu di tutti i sindacati coinvolti, a Bologna, di portata regionale, per meglio diffondere nelle scuole;
2. banchetti come momenti di informazione e organizzazione.

Per parlare coi nostri colleghi docenti stiamo quindi elaborando – con i documenti di approfondimento e come accompagnamento alla raccolta delle firme sulla base del documento nazionale - una serie di argomentazioni da far poi valere anche come slogan per i volantini e la campagna sui social,



NO ALLA REGIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

LE REGIONI EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA E VENETO
HANNO FATTO RICHIESTA FORMALE AL GOVERNO
DI "ULTERIORI FORME E CONDIZIONI PARTICOLARI DI AUTONOMIA
ANCHE RIGUARDO ALLE "NORME GENERALI SULL'ISTRUZIONE",
AI SENSI DELL'ART. 116 DELLA COSTITUZIONE.



Lombardia e Veneto chiedono che tutta l'istruzione passi sotto il controllo regionale: programmi, dirigenti, personale e ufficio scolastico. L'Emilia Romagna chiede il passaggio alla Regione dell'Istruzione professionale, la possibilità di integrare l'organico statale con un organico regionale e risorse certe per programmare l'offerta scolastica. Altre Regioni sembrano seguire la strada autonomistica.

Il rischio evidente è di avere tanti sistemi scolastici diversi regione per regione, con programmi, titoli di studio e gestione del personale locali.

ANCHE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA DELL'EMILIA ROMAGNA È PERICOLOSA PER L'ISTRUZIONE

LA SCUOLA È UN'ISTITUZIONE A FONDAMENTO DELL'UNITÀ NAZIONALE DEL PAESE BISOGNA FARE IL POSSIBILE PER FERMARE QUESTA DERIVA SCISSIONISTA

RESTIAMO UNITI,
NO ALLA REGIONALIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE
SI ALLA SCUOLA DELLA REPUBBLICA!



Logos of various Italian unions and organizations: FLC CGIL, CISL SCUOLA, FEDERAZIONE UIL SCUOLA RUA, SNALS confsal, FGI GILDA UNAMS, Uniscabas CUB, COBAS, SGB, Scuola e Costituzione BOLOGNA, RETE della Conoscenza, Unione degli Studenti, LINCS, CENP - Centro Studi per la Scuola Pubblica, ME Movimento Cooperazione Educativa, Partecipanti alla Scuola Pubblica, SAPERE, Libertàgiustizi, and a 'NO' symbol with a hand icon.



“Marco, Galeazzo e la mia maestra”- 18 aprile 2019- doc. 11



Marco, Galeazzo e la mia maestra

Ci sono occasioni, quando si supera la soglia dei 50 anni, di sorprendersi a ricordar cose della propria infanzia che nascondono antiche verità sopite.

Ieri della mia piccola *madeleine* proustiana devo ringraziare Marco e Galeazzo, giustamente scandalizzati per le bimbe e i bimbi della scuola dell'infanzia comunale Don Milani, in zona Barca: lungo il sentiero di cento metri per raggiungere la cerimonia di commemorazione presso il cippo della partigiana Adalgisa "Tosca" Gallarani (nel parco lì accanto a lei dedicato), avrebbero potuto finir in bocca ad "estranei" ed esser persino "fotografati". Escluso che i nonni del coro "I giovani di una volta" siano lupi, il sospetto è che per Marco e Galeazzo, a rappresentar lo scandalo, a meno che non ce l'abbiano con Puccini, sia piuttosto il fatto che "da alcune settimane i genitori vedono tornare i bambini a casa cantando *Bella Ciao* senza saperne il motivo" («La Repubblica», 17/4/19, cronaca felsinea, p. vii).

Il che, giunti alla terza settimana di aprile, e per una cerimonia che si tiene tutti gli anni con le bimbe e i bimbi delle Don Milani, non è neppure un gran complimento per i genitori.

Oppure, ma dubito che la cosa sia tanto storiografica, a dar loro fastidio è che la staffetta Tosca ferita a morte durante un bombardamento aereo americano su Piacenza, dove si trovava in missione, il 16 settembre 1944, fosse comunista.

Oppure, ma ci sarebbe davvero da esser generosi, il problema è ancora una volta quello del "non si fa politica a scuola", su cui c'è molta somiglianza con le vecchie scritte nelle osterie anche all'epoca del fascismo, e molta verità nel denunciare implicitamente una tanto nicciana morale del risentimento e la troppa povertà culturale di una Destra oramai storica e fattasi sorpassare – anche in questo ... – dal sovranismo/regionalismo legaiolo e pure piddino. Roba ritrita e di seconda mano.

Ma lasciamo perdere e torniamo alla mia *madeleine*. E il ricordo è preciso: la mia maestra non mi faceva MAI cantare *Bella Ciao*, ma canzoni risorgimentali e guerriere in quantità; e ci faceva passare ogni intervallo seduti a mangiar la nostra merendina, tanto che per tutte le elementari io neppure capivo cosa facessero gli altri bimbi urlanti nel cortile, cosa ci trovassero di sensato. Ebbene sì: la mia maestra era fascista! E io son poi venuto su di sinistra lo stesso; l'amavo immensamente e l'amo ancora adesso che ho capito.

Bignami e Lisei facciano lo stesso e promuovano *Bella ciao* a vagonate: avranno elettori destrorsi in quantità. E siano più social, più sorridenti, più arroganti, meno rancorosi, meno arrabbiati, meno ripetitivi, meno tristi, meno vecchi: si facciano amare. È tempo di migranti, di debito allegro, di terrorismo, di prima gli italiani. E i partigiani stranieri non erano!

Mica è politica questa (mafie, clima, economia, futuro). È marketing, ragazzi; è una cosa seria. O lo fate bene, o non serve.

Ah, sì: buona festa della liberazione dell'Italia dal giogo straniero (ho tolto fascista, per cortesia),

per la Segreteria
del Comitato bolognese Scuola e Costituzione
Lorenzo Grilli



Un piccolo dubbio vacanziero

Quando sei impegnato in una raccolta firme contro, e questa volta contro il mostro di una scuola regionalizzata che fa pensare ai vecchi tagli e alle tante finte riforme (tipo l'ultima sulla maturità) come a sciocchezze di un passato che presto potremmo pure ricordar come infelice, ma non tragico; quando insomma hai bisogno di un poco di *relax*, uno spirito benevolo talvolta interviene, e ti aiuta.

E, in questi giorni, hanno aiutato i molti, eccezionali giorni di vacanza pasquale: Marco Belpoliti, scrittore e docente universitario, diverte con i 18 giorni di vacanza, le vacanze troppo costose, e la noia dei pargoli nel suo pezzo su “la Repubblica” del 18 aprile 2019, *Scuola, quel ponte troppo lungo. Le vacanze record*. E, stesso giorno stessa testata, un altro grande paginone, con in calce le testimonianze dei genitori senza nonni e con tre figli, sullo stesso tema: *Lo slalom delle famiglie tra le scuole chiuse per il ponte infinito*, e con l'immane didattico «Presidi divisi: “così recuperi difficili”». *Relax*, insomma. Anche perché è proprio il primo giorno di vacanza.

Giunto al secondo giorno, tuttavia, si insinua un primo dubbio, un *déjà-vu*: un periodo pasquale eccezionale e pieno di ponti, ok; ma questa cosa delle vacanze troppo lunghe non l'ho già sentita?

Al terzo giorno, poi, quando i compiti da correggere ti guardano di soppiatto ma ancora hai lo sfregio di ignorarli totalmente, ti viene in mente che la nostra associazione, il Comitato bolognese Scuola e Costituzione, lo scorso anno, 2018, si trovò a raccogliere 6mila firme on-line per tamponare la richiesta dell'assessore regionale dell'Emilia Romagna al turismo di posticipare l'inizio delle scuole in ossequio ad albergatori e vacanzieri bisognosi di godersi gli uni i denari, gli altri il sole (ché la bella stagione teneva) e di tenersi perciò i pargoli con sé, più ignoranti forse, certo più abbronzati.

Al terzo giorno, quindi, un poco di pausa di riflessione e un poco di correzioni. E molta cioccolata conseguente.

Ma, al quarto giorno, Pasqua: l'illuminazione. Rileggo gli articoli; constato che nelle discussioni anche dei docenti su Facebook non c'è neppure più memoria a medio termine; lancio in google “calendario scolastico” con le varie accoppiate di “albergatori”, “polemiche” eccetera; mi si apre un mondo nuovo di centinaia di migliaia di contatti. E comprendo.

Comprendo che la regionalizzazione dei calendari scolastici, in accoppiata con una allucinante concezione della autonomia scolastica, ha già prodotto sotto almeno tre aspetti una piccola, innocua anticipazione della regionalizzazione che ci attende:

1. la capacità di pressione e di forzature di lobby economiche e/o ideologiche sulle Regioni sarà molto più forte (non per una presunta impermeabilità del Miur, intendiamoci, ma per una maggiore varietà territoriale, economica e/o ideologica, che tende a smorzare gli eccessi per obiettivo riequilibrio di contrapposte istanze);
2. a giudicar dalla estemporaneità delle posizioni assunte e dalle iniziative messe in campo sul calendario¹, le Regioni non hanno mai avuto né personale politico, né personale tecnico che avesse una qualche idea dell'universo scuola;
3. le scuole autonome son destinate ad avere un padrone regionale che sarà insieme e dispotico e confusionario; anzi: più sarà confusionario, più sarà dispotico.

E non sarà un bel vedere. Ho, insomma, un piccolo dubbio sulla tanto decantata efficienza regionale della mia Emilia Romagna.

21 aprile 2019, Giorno di Pasqua

per la Segreteria del Comitato bolognese Scuola e Costituzione
Lorenzo Grilli

¹ Come in questo spassoso tandem regionalistico: *Gli albergatori e i balneari scrivono a Bonaccini: “Posticipare l'apertura delle scuole”*, <<http://www.ecsenatoday.it/cronaca/riciesta-posticipo-apertura-seuole-2017-2018-emilia-romagna.html>>, 23 agosto 2017; a cui segue a ruota *Ritorno a scuola il 1° ottobre: ci prova la Puglia, ha fallito l'Emilia Romagna. Lo slittamento del calendario pensato per allungare la stagione turistica e già affossato dalle proteste delle famiglie in Emilia Romagna, viene rilanciato in Puglia dal consigliere regionale Stea. «A settembre in classe fa caldo e il tempo è ancora bello: sfruttiamolo»* <https://www.corriere.it/scuola/medie/17_dicembre_05/scuola-inizio-lezioni-1-ottobre-ci-prova-puglia-ha-fallito-l-emilia-ba599190-d9bb-11e7-97c8-2b2709c9cc49.shtml>, [data errata del file]. Tutti gli anni è così, insomma. E, a un certo punto, pure un Comune balneare finisce con il trovarsi in imbarazzo: *Troppe feste a scuola, il Comune di Rimini non aggiunge chiusure*, <<https://www.corriereromagna.it/news-rimini-28902-troppe-feste-a-scuola-il-comune-di-rimini-non-aggiunge-chiusure-html/>>, 25 agosto 2018



Con tutti i rischi che il fare e il fare con altri comporta

Carissime socie, cari soci,

"l'inferno sono gli altri", bene. E poi ci son pagliuzze e travi.

Fuor di criptiche metafore: Vi sarà già noto come l'accordo di stanotte tra sindacati e ministro Bussetti aiutato dal primo ministro Conte, tra le 3 e le 6, abbia indotto in parecchie perplessità, montanti in polemica.

Legittimo. Legittimo criticare, legittimo accusare, legittimo riflettere. Di pancia e di testa. Si faccia pure. Si scriva, si posti. Ascoltiamo. Non ci perderemo il sonno se non siamo sempre d'accordo, o se i dubbi nostri son più delle certezze altrui.

Poi.

Poi, chi vuole fare un partito per vincere alle europee, lo faccia.

Poi, chi vuole indire uno sciopero e arrivare al 70% di adesioni (contro il governo, contro i sindacati, contro contro, poco ci cale – basta che sia innanzitutto contro la regionalizzazione), lo faccia.

Poi, chi vuole una trasformazione culturale del paese (in meglio), la produca.

Poi, chi vuol aver limpida ragione, e camminare sulle acque, lo faccia.

Noi continuiamo a raccogliere firme contro la regionalizzazione perché la consapevolezza contro questa cosa è bassa, limitata e non conosciamo altri modi per remare contro se non ampliando un poco l'informazione e, se riesce, la mobilitazione. Una firma alla volta. Una persona alla volta, faccia a faccia.

Se qualcuno sa fare e fa diversamente, metta in campo una strategia e porti a casa il risultato. Noi saremo solo contenti. E, se possiamo, daremo una mano.

Per la segreteria del
Comitato bolognese Scuola e Costituzione
Lorenzo Grilli



Ebbene sì, lo ammetto: fino a qualche tempo fa non ci avrei fatto caso (e mi sa che forse mi è già passato sotto il naso, inosservato, gli anni scorsi. Forse). Ora, però, ci faccio caso e mi chiedo: che razza di plusvalore ha una esperienza all'estero se fatta con la propria “comunità emiliano-romagnola all'estero”? Cosa è una “comunità emiliano-romagnola all'estero”?

E poi io coi ferraresi, gli imolesi, i modenesi, e i riminesi, sinceramente, non ci voglio aver nulla a che fare (sono di Bologna, quartiere Navile – ché gli altri quartieri li schifo; e neppure con tutte le vie vado d'accordo)

26/4/19

Valutato quindi di procedere con l'adozione del bando riservato alle Scuole secondarie di secondo grado con l'obiettivo di favorire le esperienze formative e professionali dei giovani studenti residenti in Emilia-Romagna presso e in collaborazione con le nostre comunità emiliano-romagnole all'estero.

Ritenuto di approvare il bando che disciplina la misura, i criteri e le modalità per la concessione di contributi alle Scuole secondarie di secondo grado con sede in Emilia-Romagna.

Trattasi di citazione da pagina 3, del seguente bando del 26 aprile 2019:

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Atto del Dirigente DETERMINAZIONE
Num. 231 del 05/04/2019 BOLOGNA

Proposta: DAL/2019/230 del 29/03/2019

Struttura proponente: SERVIZIO DIRITTI DEI CITTADINI
DIREZIONE GENERALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Oggetto: LR 5/2015. APPROVAZIONE BANDO 2019 PER L'ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER PROGETTI PRESENTATI DA SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO DEL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO DIRITTI DEI CITTADINI

Firmatario: RITA FILIPPINI in qualità di Responsabile di servizio

Visto di Regolarità Contabile - SPESE: DRAGHETTI LEONARDO espresso in data 04/04/2019

Responsabile del procedimento: Alessandro Crisera'

Care associazioni di Assorep,
carissime tutte e tutti,

nel rispetto del passato di ognuno, dell'impegno profuso e in corso, delle persone, delle idee, delle passioni, ma con l'invito a guardar le cose un poco dall'alto, e con un poco di ironia su questa aiuola che ci fa tanto feroci,

e presentandomi con la premessa e la promessa di non poter essere che saltuariamente presente, che occorre evidentemente un incontro fra tutte le associazioni al più presto, che occorre una rielaborazione, che la segreteria del Comitato bolognese Scuola e Costituzione si riunisce nei prossimi giorni, e che la strada è ancora lunga seppur non lunghissima,

dal documento manca proprio l'obiettivo che non può essere solo lo sciopero (su cui si aderirà, volendolo, ma nella consapevolezza che i nostri post, i nostri blog, i nostri articoli, i libri non fanno mobilitazione e sono al più una accorata solidarietà e un auspicio di riuscita), ma ha da esser nello scopo di informazione (e prima mobilitazione, magari!) che quello sciopero aveva, fragilmente aveva, fragilmente (quale sarebbe stata la situazione di fronte a uno sciopero fallito?). Quindi, da portare serenamente al tavolo:

1. Sciopero sospeso ovvero ritirato: introdurre nuove forme di mobilitazione: come sindacati come pensate di procedere? Le raccolte firme son cosa da associazione. I sindacati hanno iscritti; hanno organizzazione; hanno media.
2. Pensate, almeno per quanto riguarda la regionalizzazione, di provare a ricucire i rapporti con i sindacati di base?
3. Presa di posizione politica: è respinta ogni forma di regionalizzazione? Ne esiste una più soft (vedi Emilia Romagna) che possa essere accettata, se si arrivasse a costruire i cosiddetti LEP? Questo rifiuto evolverà in una presa di posizione pubblica? Se questo rifiuto è a favore di un modello di regionalismo di cosa si sta esattamente parlando: quali lep? Quali perequazioni? Cosa è un "regionalismo solidale"? Cosa c'è di scritto, documentato e studiato dai sindacati nel merito? Ci sarà un necessarissimo tavolo tecnico al pari delle altre questioni contrattuali in corso? [grazie a Mauceri; grazie al verbale Boscaino]
4. Il tavolo nazionale può essere replicato in ogni territorio? Questa battaglia può essere occasione per quella territorializzazione "dal basso" tanto spesso evocata dagli stessi sindacati? Come si intende procedere?

Noi pensiamo che il documento non sia superato in base a un paio di comunicati sindacali di servizio ma che sia, senza queste domande, del tutto inoffensivo;

ma pensiamo ancor di più che occorra rifletterci senza trovar nemici-accanto e tempistiche mozzafiato. E ancor, ancor di più invitiamo a non leggere accademicamente ogni più piccolo comunicato sindacal-politico come se valesse la pena coinvolgerlo in una analisi filologico-decostruzionistica. Si faccia *de visu*. Vero, la regionalizzazione incombe. Ma non si fraintenda l'urgenza soggettiva di togliersi di dosso quello sgradevole senso di insensatezza - che condividiamo - con una urgenza oggettiva di far tutto con questa fretta di giorni elettorali, di weekend di discussioni solo via mail e tra pochi (con correzione compiti...), e di vita un poco troppo social,

ringraziandoVi per l'impegno e la passione, e i necessari costruttivi contrasti, e ribadendo non l'utilità ma la necessità di Assorep,



p. la segreteria del Comitato bolognese Scuola e Costituzione
il segretario responsabile
Lorenzo Grilli

con continuazioni a fine mese

Gentilissime e gentili,
in risposta.

Dall'appello: "Siamo certi che la coscienza dell'importanza dell'unità della Repubblica sia viva in tutta la popolazione, in tutte le città e i comuni, fino ai più piccoli paesi o villaggi"

Riflettendo in Segreteria del Comitato bolognese, così da me banalmente sintetizzate:

1. brutalmente: è vero il contrario, piccoli villaggi inclusi. Le coscienze del 48% (1 su 2) che non vota e di quei due su 5 che votano e che votano lega, sono per la regionalizzazione. E poco conta che non sappiano neppure cosa potrebbe essere. Slogan, egoismo, pancia. Funzionano.
2. L'appello, che si rivolgerebbe a tutti i cittadini e agli altri reparti della pubblica amministrazione, non ha interlocutori, né ha modo di raggiungerli. E se li raggiungesse, cadrebbe nel vuoto. Non serve. E, comunque, non abbiamo nessun contatto di nessun tipo con nessuna associazione che non sia scolastica. E siamo pochi.
3. Contiamoci in questo nostro settore: le 200mila firme per la Dell'Aria sono state buttate via, senza far un minimo di rete e consumate anche nel farsi concorrenza. Ma ciò poco conta, erano già poca cosa al momento dell'entusiasmo dei click. Segno di vitalità positiva, irripetibile in tutti gli altri silenziosi settori, ma di fatto, messi tutti insieme, ma proprio tutti, non raggiungiamo che il migliaio di attivisti. Non bastano neppure per ottenere un consigliere comunale in una città di medie dimensioni. La regionalizzazione è ora, ancor più di prima, questione elettorale, che la battaglia culturale è già persa da 25 anni.
4. Gli appelli, gli articoli, i libri, pur giusti e ben scritti, non sortiscono niente. Le nostre divisioni interne non sortiscono niente. Sono ininfluenti. Come si legge in Bonaccini, "governatore" qui in Emilia Romagna, un Bonaccini che ovviamente deprezza e ignora Conte, Bussetti, i tavoli, gli ex pericolosi concorrenti pentastellati e si rivolge direttamente a Salvini (cribbio...), qui la regionalizzazione è cosa della prossima estate.

<https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/politica/19_maggio_29/elezioni-bonaccini-sfida-regionali-sara-dura-ma-vinceremo-7467a64a-81da-11e9-a819-7b8e10437b15.shtml?fbclid=IwAR3vV3stRQlZN4IhGLUSHmUhLyjK5-IBAOZ-GNMdIiweOoNReGjTj8eRark>

L'appello contiene un sogno, il sogno di raccogliere associazioni nuove e consenso nuovo; ma, proprio perché lo contiene, non è aderente alle nostre condizioni e forza realisticamente attuali. Lo si porti, per favore, al tavolo, con tutte le sue contraddizioni che poi non sono cosa nuova. E, se si riesce, prepariamoci a far resistenza, a riunire i tanti piccoli gruppi di scuola che ci sono (spero) sparsi e isolati per la penisola, contattandoli uno ad uno e collegandoli a tutti gli altri di ScuolaRep, giocandocela a far rallentare il processo al meglio che ci riesce con le questioni tecniche del ccnl unitario, dei lep eccetera.

L'unica prospettiva è che, con l'accelerarsi dei cicli politici all'insegna dei personalismi, così come è salito e tramontato Renzi, tramonti anche Salvini (40% europee del rottamatore, poi pentastellati politiche dell'unovaleuno, poi ora il capitano col suo 33%), e noi possiamo giusto mantenere le fiammella della resistenza accesa. Certo di appelli e battaglie campali, basta: se dobbiamo morire facciamolo da soldati semplici, non da generali senza esercito,

e, appello mio personalissimo, mi si permetta, moriamo disperati ma in amicizia ch  appunto sol
alla morte non c'  rimedio e per il resto un poco di affetto di solito basta a risolvere, sulle aride
pendici,

a 22 anni dal pensionamento,

Lorenzo Grilli
per la segreteria del Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Verbale segreteria allargata del 13 maggio 2019- doc. 16

Alle gentilissime socie e ai soci,

verbale dell'incontro della segreteria allargata del 13 maggio 2019, 20.30-23.30, casa P./M.

Presenti: Angela Au.; Angela At. (Segreteria, tes.); Valentina; Giuliana; Stella (Segreteria); Elena (Segreteria); Vanna; Giorgio (Segreteria), Bruno (Segreteria), Giovanni, Lorenzo (Segreteria, Segr.).

Odg discusso e votato: 1. Presidio e sciopero del 17 maggio prossimo; 2. Riapertura del tavolo locale; 3. Questione tavolo nazionale; 4. Questione temi locali.

Si è deciso di formulare questa adesione: “Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione aderisce al presidio presso la sede della Regione Emilia Romagna (Viale Aldo Moro 30), alle ore 10, promosso dalle sigle Cobas Sgb e Cub; e sostiene lo sciopero indetto contro la Autonomia differenziata”. Venerdì alle 10, tutte le socie e i soci sono invitati: saremo lì con il nostro striscione.

Superate e meditate le elezioni europee, ci proponiamo di riconvocare il tavolo unitario locale (sindacati e associazioni) per giovedì 30 maggio, ore 20.30, presumibilmente presso la chiesa dei Valdesi. Ai sindacati porremo domanda preliminare sulla continuazione e sul modo della continuazione della raccolta firme sulla base del documento nazionale unitario (raccolta che ha, più che l'obiettivo di una “consegna”, quello dell'informazione e della sensibilizzazione su un tema sempre sconosciuto ai più); le associazioni saranno poi da curare con ancor più rispetto delle identità e delle evidenti diversità di impegni propri (in prospettiva c'è sempre un tavolo semestrale interassociativo locale che è ancora tutto da costruire e, anzi, da pensare). A tutte e tutti chiederemo se si possono mettere in campo iniziative. Per l'istante, come Comitato, prenoteremo in zona centro un banchetto per le firme, per il due giugno. Forse anche alla Ca' Bura (ma dipende dalle forze). Il 7 giugno c'è la festa di fine anno alle “nostre” Don Minzoni: si cercherà conferma di contatti e disponibilità. Stessa cosa per i nostri riferimenti amicali, professionali e personali (qui, appello ai soci) per le feste delle primarie dove si potrebbero inserire le raccolte delle firme.

Questione tavolo nazionale (*excursus* su solidarietà alle Simonetta Salacone), già documento nazionale unitario su cui raccolta firme: alla convocazione Flc per il 20 hanno già risposto positivamente Lip, Manifesto 500, Autoconvocati Roma, Mce, ecc.: Assorep, a Roma, deve decidere ma dispiace constatare, e i vorticosi giri di mail ne son sintomo, un eccesso di disordine in termini di gestione dei rapporti, delle regole, e delle modalità decisionali statutarie. Spesso il linguaggio è anche un poco troppo sopra le righe. Ed è pure un gran peccato visto il tanto lavoro svolto (e una minima parte di questo è nei materiali raccolti anche nel nostro sito, al link *Ass. Per la Scuola della Repubblica* sulla lista a sinistra di <<http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/>>). Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione, come associazione membra del Comitato nazionale per la scuola della Repubblica Assorep dalla fondazione nel 2000 (sempre al sito l'atto costitutivo all'aprile del notaio Forni di San Giovanni in Persiceto, con le firme di Mauceri, Tirondola, Moretto delega Ottino, Cimbalo delega Accetta, Baraldi, Testa, Vigli !!!) chiede per il 19 una convocazione assembleare sulla partecipazione o meno al tavolo del 20, e soprattutto chiede una riunione in tempi distesi e magari un poco conviviali – alle 11 alla già prenotata Casa delle donne, a Roma –, e a seguire un chiarimento che permetta un minimo di operatività. La segreteria delega Moretto e Tassinari.

Questioni locali travolte e tacitate dalla questione regionalizzazione: droga e cani nelle scuole; docenti di religione agli esami (si veda comunicato Valdesi); crocifisso (già Imola); lezioni “7 ore per i Settant'anni della Costituzione” (con Giustizia e Libertà), ecc.: ci son arrivate richieste sia da dentro che da fuori l'associazione e stiamo trascurando troppe cose: occorre ripensamento delle forze nostre e delle deleghe specifiche su specifici temi: riflettiamo come coinvolgere il singolo socio sul singolo tema che l'appassioni e di come curare la dialettica segreteria-socio che ne potrebbe virtuosamente scaturire.

Si ringrazia la padrona di casa per l'ospitalità,
14 maggio 2019

per la segreteria
Lorenzo Grilli

Iniziative pro Dell'Aria - doc. 17

Carissime socie e cari soci,

Vi segnaliamo, come iniziative in difesa della Professoressa Rosa Maria Dell'Aria dell'istituto industriale Vittorio Emanuele III di Palermo (si veda, tra i molti articoli la breve ricostruzione in <<https://www.ilpost.it/2019/05/17/storia-insegnante-sospesa-palermo-slide-salvini/>>), le seguenti di ambito felsineo. L'invito, di fronte alla gravità del fatto e pur nelle more delle preferenze proprie e del tempo libero di un maggio faticoso di impegni, è di partecipare:

“Rosa Maria deve tornare a scuola. Presidio di solidarietà”

Oggi, martedì 21 maggio 2019, di fronte all'Ufficio Scolastico Provinciale, in Via De' Castagnoli, 15.00-18.30.

“Presidio in Difesa della Libertà di Istruzione”

Domani, mercoledì 22 maggio 2019, di fronte alla Prefettura di Bologna, in via IV Novembre, alle ore 17.00-20.00.

Per gli eventi e le diverse sigle sindacali organizzatrici:

<facebook.com/events/1260271107454071/>

<facebook.com/events/1035880286617976/>



Una breve storia recente di Scuola della Repubblica – doc. 18

Associazione per la Scuola della Repubblica*

Il 10 aprile 2000, diciannove anni fa, veniva costituita a Bologna l'Associazione Scuola della Repubblica con l'intento di promuovere un movimento unitario per l'attuazione dei principi costituzionali della Scuola statale ed in primo luogo del principio della laicità. L'associazione non era espressione dei nove fondatori ma questi firmavano l'atto costitutivo su mandato di altrettanti gruppi, strutture sindacali e movimenti di base che da anni si battevano nella scuola per affermare i principi costituzionali a partire da quello di laicità. Chi scrive figurava tra i fondatori come delegato del SNU-Cgil di Firenze del quale era stato Segretario.

Era stata infatti la lotta contro l'insegnamento della religione cattolica a spingere le prime aggregazioni dei genitori concentrando l'attenzione contro l'insegnamento diffuso della religione che sulla base dell'art. 36 del concordato del 1929 avrebbe dovuto informare tutto l'insegnamento nella scuola pubblica. Fin dalla sua nascita il movimento di classe e di riforma nella scuola sceglieva il terreno di scontro: da una parte si attivava contro le carenze del sistema di istruzione pubblica creando i doposcuola quale struttura volontaria di sostegno alla parte più emarginata della popolazione scolastica; dall'altro sceglieva il terreno della legalità e degli strumenti offerti dallo stato di diritto iniziando una serie di azioni sul piano legale davanti ai Pretori a sostegno delle lotte condotte nella scuola da famiglie studenti e corpo insegnante per introdurre modifiche nell'insegnamento ed elementi di laicità nel messaggio culturale.

Grazie allo spettro largo di azione adottato il movimento includeva sempre più soggetti individuali e collettivi a partire dalle Chiese diverse dalla cattolica, come quella Valdese e la Comunità ebraica, ma anche a un numero altissimo di comitati di base cattolici, critici verso la gerarchia, molti dei quali nati intorno a parrocchie vicine al dissenso cattolico, forti del messaggio di Don Milani. Un movimento vasto, composito cangiante, gaio e creativo, che si nutriva della partecipazione dei bambini e delle loro famiglie, dei ragazzi, raccogliendo un consenso crescente.

E i risultati non mancarono sotto forma di sentenze favorevoli, a diverso livello, azioni politiche nella scuola come la lotta per una corretta attuazione dei decreti delegati sulla scuola, una raccolta di sei atti normativi emanati in Italia tra il luglio 1973 ed il maggio 1974 che costituirono "il primo tentativo di dare una effettiva, ordinata e coerente attuazione ai principi della costituzione della Repubblica Italiana concernente la scuola statale italiana", che rappresentarono di fatto il primo testo unico organico riguardante l'istruzione non universitaria nell'Italia repubblicana.²¹

La revisione del Concordato e la lotta nelle scuole per la laicità dell'insegnamento

L'approvazione della revisione del Concordato del 1984, mantenendo l'insegnamento della religione nella scuola dette il via a nuove lotte dove l'azione diretta nelle strutture scolastiche assunse ancor più come strumento di mobilitazione l'azione sul piano legale. Ciò stimolò la nascita di comitati e organismi di coordinamento indispensabili per sostenere l'azione legale, creando una struttura organizzativa capillare, diffusa sul territorio e collaterale alla struttura sindacale. Queste aggregazioni si organizzarono sul territorio assumendo nomi diversi e un unico modello organizzativo, quello a gestione assembleare alimentato periodicamente dalle vertenze che di volta in volta mobilitavano genitori insegnanti e studenti. Il movimento raccoglieva le spinte provenienti dalla società e rappresentava uno dei canali essenziali attraverso i quali si esprimeva la partecipazione alla vita politica dei cittadini su una tematica importantissima per lo sviluppo della società: la scuola, i suoi contenuti e i suoi obiettivi.

I risultati positivi non mancarono soprattutto sul piano legale grazie a ripetute sentenze dei tribunali civili coinvolti dei TAR e della stessa Corte Costituzionale. La normativa pattizia e l'azione governativa di sostegno ad essa venne contrastata, contenuta e limitata nella sua efficacia, ottenendo che gli alunni non optanti per l'insegnamento della religione potessero allontanarsi dalla scuola.

Successivamente il Governo Amato, restringendo gli spazi aperti dai decreti delegati e attuando in modo devastante la riforma del pubblico impiego con il decreto 29/93 e i decreti ad esso collegato produsse una perdita di consensi aprì la strada al primo Governo Berlusconi. Il successivo Governo di centro sinistra, mortificò la capacità di mobilitazione della scuola imponendo la Legge Quadro in materia di Riordino dei Cicli dell'istruzione, producendo una massiccia

²¹Emanati in attuazione della legge delega 30 luglio 1973, 477ne facevano parte: il DPR 31 maggio 1974, n.416: "Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica"; il DPR 31 maggio 1974, n. 417: "Norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato"; il DPR 31 maggio 1974, n. 418: "Corresponsione di un compenso per lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica"; il DPR 31 maggio 1974, n. 419: sulla "Sperimentazione e ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale ed istituzione dei relativi istituti"; il DPR 31 maggio 1974, 420: "Norme sullo stato giuridico del personale non insegnante statale delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche". Vedi: T. U. "97/ 1994.

mobilitazione della scuola e dell'Università che indusse i comitati locali come Scuola e Costituzione di Bologna e Firenze, segreterie nazionali del Sindacato CGIL a costituire l'Associazione Scuola della Repubblica come associazione nazionale di associazioni locali.²²

Nasceva dunque un'associazione di associazioni, una struttura ramificata in assemblee e strutture locali che sarebbe vissuta e sarebbe stata efficace nella misura e a condizione che le sue radici e articolazioni territoriali lo fossero e lo rimanessero.

Le lotte sul territorio

La caratteristica di Scuola per la Repubblica è sempre stata quella di agire in collaborazione con altri creando piattaforme comuni e reti di alleanza come in occasione del Convegno di Bologna del 2004 *“Il lungo attacco alla Costituzione: la risposta del popolo sovrano”*, collaborando con i Comitati Dossetti per la Costituzione, Astrid e Libertà e Giustizia. L'associazione ha promosso iniziative di mobilitazione contro la politica scolastica dei Governi Berlusconi anche attraverso iniziative propositive quali la proposta di legge popolare *“Per una buona scuola per la Repubblica”* sostenute con la raccolta più di 500 mila firme. Costante è stata la lotta contro la politica berlingueriana di sostegno alla scuola privata e all'introduzione del sistema integrato pubblico-privato, lotta proseguita contro i governi Berlusconi e le politiche di Fioroni a favore del medesimo disegno

La caratteristica di Scuola per la Repubblica è stata quella di guardare ai contenuti della Costituzione opponendosi ai governi di sinistra e di destra in nome della democraticità delle strutture scolastiche della laicità della scuola e della sua funzione sociale in attuazione dell'art. 3 della Costituzione *“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

L'associazione per la Scuola della Repubblica non ha risparmiato la sua opposizione alle leggi regionali a sostegno della scuola privata come ha fatto con quella lombarda, ma ancor più con quella dell'Emilia Romagna, regione nella quale è giunta all'organizzazione di un referendum abrogativo che è costato anni di mobilitazione e a visto il Pd ricorrere ai più ignobili stratagemmi pur di evitare il confronto elettorale e benché la richiesta di votare fosse stata sottoscritta da 65 mila cittadini.

Benché il referendum svoltosi a libello cittadino nel 2013 sia stato vinto l'amministrazione comunale di Bologna e il Pd ne hanno ignorato il risultato dimostrando di non saper cogliere i segnali di crisi del rapporto della sinistra con il proprio elettorato e il sentire popolare.

Sul piano nazionale l'Associazione si è costantemente opposta alla politica del Governo e in particolare alla Gestione Gelmini del Ministero e questa opposizione è coerentemente continuata a fronte dei provvedimenti renziani sulla cosiddetta *“Buona scuola”*. Ma proprio su questo provvedimento l'Associazione è entrata in una crisi progressiva, malgrado l'iniziativa intrapresa in collaborazione con FLC, Cobas, Gilda, Cub, U.D.S. e tante associazioni nazionali e locali di pervenire all'abrogazione di alcune parti della legge e questo soprattutto per il venir meno della possibilità di coinvolgimento delle OO. SS. o parti di esse. La raccolta firme evidenziò problemi in diversi territori, in particolare nelle regioni del nord. E difficili furono i rapporti fra FLC e CGIL che nel frattempo raccoglieva le firme per alcuni referendum sul lavoro. Il risultato fu che le 470.000 firme raccolte non furono sufficienti per chiedere l'indizione del referendum il che segnala una nascente crisi di comitati locali e dei gruppi di base.

La scuola e la cosiddetta “autonomia differenziata”

Oggi la nefasta proposta della lega di dare attuazione all'autonomia differenziata attacca la struttura nazionale della scuola della Repubblica. L'Italia imbocca così la strada della frammentazione percorsa dalla ex Jugoslavia, iniziata con la regionalizzazione del sistema scolastico nel paese, che differenziava la formazione degli alunni-cittadini non solo a base religiosa o etnica, ma anche rispetto all'accesso alle risorse.

Invece di contrapporsi il Pd si associa con una richiesta da parte della Regione Emilia Romagna, continuando a seminare equivoci come già fece con la sciagurata riforma del titolo V varata per sua scelta in modo divisivo e con una maggioranza risicata e confermata da un referendum al quale ha partecipato solo il 34% della popolazione. Malgrado le difficoltà di trovare alleanze in questo delicato momento politico su iniziativa di Assorep a settembre ottobre 2018 viene proposta la costituzione di un tavolo unitario. La proposta nacque dalla necessità di provare a ridare speranza al movimento per la scuola pubblica uscito sconfitto dalla battaglia contro la legge 107/15.

Il tavolo raccoglie sigle confederali e di base della scuola e associazioni al fine di produrre una iniziativa comune per opporsi al progetto governativo e ha prodotto il 15 febbraio un *“appello unitario contro la regionalizzazione dell'istruzione”* sottoscritto da più di 30 sigle, che è stato considerato un fatto inedito per la presenza di tutti i sindacati

²²Venne assunto nell'atto costitutivo della Associazione il documento *Dalla Scuola del ministero alla Scuola della Repubblica* sottoscritto da settanta intellettuali il 26.X.1995 e da oltre tremila operatori scolastici e da interi collegi docenti. <https://www.comune.bologna.it/iperbale/coscost/assnaz/dallascuola.htm>

della scuola, appello sottoscritto da migliaia di docenti e cittadini. A sostegno dell'iniziativa viene programmato all'unanimità uno sciopero della scuola per il 17 maggio, disdetto dalle OO. SS. dopo aver firmato il 24 aprile un accordo precontrattuale con il governo.²³

La firma dell'intesa ha prodotto la spaccatura all'interno di Assorep, mentre per alcuni andava fatto ogni per tornare a parlarsi, almeno per mettersi d'accordo in un gioco di sponda, vista la gravità dell'attacco attraverso l'attuazione dell'autonomia, alcuni rappresentanti di Assorep ritenevano di dover abbandonare il tavolo unitario di concertazione valutando che erano venute meno le condizioni per proseguire in un'azione unitaria. Queste scelte hanno aperto un dibattito all'interno all'organizzazione sul metodo con il quale vengono assunte le decisioni poiché per la prima volta in tanti anni non si è proceduto all'unanimità, né si sono adottate le procedure statutarie previste per assumere una decisione che prevedono il voto dei comitati che costituiscono l'associazione e dei soci fondatori. Diverse associazioni locali hanno richiesto al comitato dei garanti di valutare il venir meno delle condizioni di esistenza dell'Associazione. Gli esiti della manifestazione sindacale unitaria di Reggio Calabria del 22 giugno sembrano creare le condizioni per una ripresa del dialogo che sulle iniziative concrete prese per contrastare l'attuazione dell'autonomia differenziata.

Comunque non tutto è perduto

Da queste complesse e a volte ingarbugliate vicende emergono alcuni insegnamenti e riflessioni.

- a) È la lotta comune, l'impegno concreto, l'avere a cuore le esigenze dei lavoratori della scuola, delle famiglie degli studenti il terreno sul quale si costruisce e vive l'unità;
- b) L'attacco portato alla scuola della Repubblica e al paese attraverso l'autonomia differenziata è di portata così vasta e di una gravità assoluta da richiedere di tentare la costruzione di una strategia comune;
- c) Solo il rafforzamento dei comitati locali e l'iniziativa nelle scuole, tra le famiglie con gli studenti, la lotta su problemi comuni può costituire la base per la rivitalizzazione di Assorep;
La ricerca di alleanze e il tentativo di ricostruzione di un fronte comune della sinistra va fatto attingendo a quel grande patrimonio di formazioni sociali, associazioni gruppi che oggi attraversano una crisi di identità e di prospettive, ma che sono essenziali alla vita civile e democratica del paese;
- d) Alla partecipazione mediatica va sostituita quella delle persone come avviene in molte scuole dove insegnanti in pensione e volontari fanno corsi di lingue per le uomini e per le donne immigrate tenendo i bambini per permettere la loro partecipazione, fanno attività di doposcuola rivolti a tutti, sviluppano iniziative di socializzazione sul territorio;
- e) I gruppi locali devono tornare a federare, collegare, comunicare, mettere insieme, produrre organizzazione e socialità.

Solo così Assorep ha un senso, può continuare ad esistere e operare.

Gianni Cimbalo

**Pubblicato su Newsletter Crescita Politica N. 120 Giugno 2019*

²³La CGIL ha ribadito il proprio "NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione. Si rispettino i patti sottoscritti, si smetta di agitare un tema divisivo e disgregatore dell'unità del Paese, si pensi al bene di quelle istituzioni che garantiscono diritti costituzionali fondamentali per la crescita e lo sviluppo della persona".

Verbale segreteria del 1° luglio 2019 - doc. 19

Alle gentilissime socie e ai soci,

verbale dell'incontro della segreteria del 1° luglio 2019, 20.30-23.00, casa P./M.

Presenti: Angela At. (Segreteria, tes.); Stella (Segreteria); Vanna; Giorgio (Segreteria), Bruno (Segreteria), Lorenzo (Segreteria, Segr.).

Odg discusso e votato: 1. Discussione sul testo "Notizie" inviato con la convocazione della Segreteria di giovedì scorso; 2. Riapertura del tavolo nazionale; 3. Questione tavolo locale; 4. Varie

Si discute sulle "Notizie" (testo Moretto/Grilli): in specie 22, 25, 26, convocazioni per 7, e poi per 3 luglio ora 8. Sintesi documento degli "Appunti Conte" del 26 (in allegato al verbale). *Do ut des*, associativo sindacale. Tema della specificità scuola e degli altri settori coinvolti dalla regionalizzazione, della nostra capacità di coinvolgerli, della loro volontà e capacità di farsi coinvolgere: vero è che senza i docenti, pur in stato comatoso, ma dove ci possono essere su casi come quello della prof. palermitana che dimostrano una qual certa vitalità (di solito, come in questo caso, incapace di svilupparsi in qualcosa di più concreto, anche perché non supportata), senza i docenti in ferie, riuscire a far notare che ci siamo è il massimo ottenibile.

Tolte le ovvietà sulle difficoltà nostre, se qualcosa si può fare e se riusciamo ad uscire indenni dall'estate, c'è da prepararci per settembre.

Lettura e aggiustamenti lettera di adesione al tavolo nazionale (in calce).

Il nostro Bonaccini richiedente l'autonomia all'indomani delle elezioni che hanno visto il pd perdente ed ancora adesso che non vuol "farsi prendere in giro"(<http://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2019/06/26/bonaccinie-r-non-si-fa-prendere-in-giro_b5c7006c-6e28-4a92-ad11-6c5ca98a7ef2.html>) continua a percepire come strategia vincente quella suicida di voler veleggiare con accanto Veneto e Lombardia. Modo di comunicazione al tavolo locale.

Questioni locali: una di Nonunadimeno ha diffuso sulla lista loro scuola il tema della presenza dei genitori nelle attività didattiche secondo un protocollo ministeriale: si cercherà contatto, chiedendo loro un nome come riferimento operativo. Bella la liquidità, ma così è troppa.

Si ringrazia la padrona di casa per l'ospitalità,
1 luglio 2019

per la segreteria
Lorenzo Grilli

Lettera

Carissime e carissimi,

pare evidente che sulla questione dell'autonomia differenziata si giocherà una partita importante già nei prossimi giorni o settimane prima dell'estate. L'impasse del Consiglio dei ministri sul tema verificatosi mercoledì scorso potrebbe essere superato in tempi brevi o comunque non troppo lunghi. Si può tuttavia sperare che si arrivi a settembre.

Noi siamo fortemente preoccupati della situazione dell'Emilia Romagna in cui il presidente della Regione continua a martellare a favore dell'autonomia, pensando di giocarsela ai fini delle prossime elezioni regionali, senza capire che così favorirà il successo della Lega, già risultato primo partito in regione alle scorse elezioni europee. Oggettivamente preoccupante che Bonaccini continui a muoversi in sintonia con Fontana e Zaia: parla di argini alla lega, ma sembra uno che voglia spegnere il fuoco con la benzina. Anche qui, tuttavia, si può sperare di arrivare incolumi ad autunno e di giocarsela a ridosso delle imminenti elezioni regionali.

Il Comitato bolognese aderisce al tavolo nazionale unitario scuola per l'8 luglio:

- a) questa riunione tenga come riferimento l'appello unitario del febbraio. Si cerchi l'aggregazione di chi c'era e soprattutto di chi non c'era ma potrebbe esserci.
- b) si propongono incontri del tavolo unitario con le forze politiche e le commissioni parlamentari a partire da quella istruzione, ma anche con quelle sull'autonomia fiscale e affari costituzionali e le altre commissioni coinvolte (che poi sono quasi tutte, e almeno una che interloquisce si dovrebbe trovare...);
- c) si ricostruiscano i tavoli unitari locali o regionali. Su questo tenteremo anche noi qui a Bologna, pur consapevoli delle difficoltà;

Iniziare subito la preparazione per settembre, insomma, e vedere se quelle che sembrano crepe nel governo si possono aprire.

Infine: **si chiede la cortesia dello streaming per il 7 e dello Skype per l'8**, che messi a regime, con un verbale, son poi il primo passo per l'apertura ai tavoli locali,

Bologna, li 1/7/19

i

Alle gentilissime socie e ai soci,

verbale dell'incontro della segreteria del 10 settembre 2019, 20.30-23.00, casa P./M.

Presenti: Angela At. (Segreteria, tes.); Elena (Segreteria); Stella (Segreteria); Vanna; Giorgio (Segreteria), Bruno (Segreteria), Cocchi (socio), Lorenzo (Segreteria, Segr.).

Odg discusso: 1. c'è una autonomia regionale buona? - 2. crocifissi (in nuovo contesto) - 3. sul non ancora obbligatorio insegnamento della "Educazione civica" - 4. varie

CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA ("regionalizzazione") DELL'EMILIA ROMAGNA: CHE LA SCUOLA NE STIA FUORI!

Dopo articolata e moscia discussione: comunque la si pensi sull'attuale quadro politico dove si sta ricollocando il tema dell'autonomia differenziata dell'Emilia Romagna (e del lombardoveneto, nonché delle altre regioni più o meno candidatesi) il momento per far sentire la nostra voce è questo.

Comunque la si pensi, insomma, sull'atteggiamento del nuovo governo; sul pasticcio avviatosi con la riforma del titolo V della legge cost. n. 3/2001 con il procedimento previsto per l'attribuzione di autonomia differenziata dell'articolo 116²⁴; sulla questione di una autonomia emilianoromagnola meno peggio delle altre²⁵, che però finisce forse più ora con l'essere il vero cavallo di troia per lo smantellamento del sistema scolastico nazionale dato l'espressa volontà emilianoromagnola di far da "esempio" alle altre regioni²⁶ e la pertinace insistenza di Bonaccini che più di Fontana e Zaia non perde occasione per far dell'autonomia un suo cavallo di battaglia, sia quando il pd perde come alle elezioni europee sia quando il pd entra nel governo (e davvero impressionante è la sequenza degli interventi suoi: a inserire su google i termini "Bonaccini autonomia" e "Fontana autonomia" si esce con una davvero strana impressione...); sia insomma che si abbiano idee divergenti sul ruolo dei Lep Livelli essenziali di prestazione che furono collegati originalmente all'iter del 116 come premessa necessaria e vincolante per il mantenimento costituzionale di una solidarietà nazionale tra regioni (merito anche di Calderoli, L. 5 maggio 2009, n. 42, per amor dei paradossi...), che potrebbe essere sia un modo serio di affrontare la cosa – ma con tempi tecnici di parecchi, parecchi mesi che una commissione Lep al Miur non si è mai riunita – sia un modo politico per frenare e rimandare la faccenda; sia infine che si noti come l'autonomia differenziata emilianoromagnola sia effettivamente diversa dalle altre con l'evidente privilegio – direi quasi esclusivo – per il settore della istruzione tecnica e professionale, già in parte gestita e più direttamente legata alla produzione e alla ricerca (licei e livelli primari esclusi; ciò determinato anche dalla caratteristica dell'assessorato qui in Emilia Romagna coinvolto, *coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro*), senza la volontà di farsi

²⁴ Per capire tutto l'iter in corso si può fare riferimento al breve libretto del Prof. Viesti: "Verso la secessione dei ricchi?" che si può scaricare al link http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/titoloV/La_secessione_dei_ricchi.pdf

²⁵ *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma III, della Costituzione. Dossier di documentazione a cura del Servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione*, Regione Emilia-Romagna. Gabinetto della Presidenza, 28 febbraio 2018, in due volumi.

²⁶ Ad esempio il pistolotto finale di Bonaccini del tipo "gli altri devono sprecare meno, ovvero devono esser bravi come noi" in <http://videocenter.lepida.it/videos/video/4231/?live>

carico del corpo docente in termini di ruoli regionali e a sostituirsi all'Ufficio scolastico regionale²⁷ con il quale si dichiara, ripetutamente, di volere operare "in accordo con"²⁸; sia però che si noti come, in questa "diversità" vi sia la metà di tutta la scuola secondaria di secondo grado, e quella più danarosa e politicamente più fidelizzante, e come quindi la questione del denaro fatto uscire dalla porta ("non vogliamo un euro in più"; "vogliamo fondi certi per una programmazione della ristrutturazione e messa a norma degli edifici scolastici") anche qui rientri dalla finestra; sia che si ritenga che la questione scuola sia solo uno dei tasselli di un tema necessariamente più largo di sanità, ambiente eccetera dove peraltro si inserisce sempre il non amletico dubbio su una regione che avrebbe già tutta una serie di strumenti (a cominciare dalla Conferenza Stato Regioni... e magari nell'evidenza del recente "Giù la retta"²⁹...) per operare efficacemente nel merito delle questioni e delle necessità dei cittadini senza dover infilarsi nell'autonomia (non si può far cambiamenti tanto grossi motivando con la questione del "tecnico delle acque" come fece a suo tempo Bianchi, insomma!!! Come se non fosse altrettanto ovvio metter su una nuova tipologia di istituto accordandosi con il Miur invece che in autonomia progettuale, non scontata poi la presenza in regione delle competenze necessarie³⁰); sia che si ritenga che la questione scuola sia solo uno dei tasselli di un tema necessariamente più largo di sanità, ambiente eccetera; sia che si noti come l'alleanza nazionale pd-pentastellati sia e non sia replicabile in regione e come il quadro nazionale e regionale sia sempre più liquido prestandosi a molteplici e contrapposte conclusioni e che ci si possa poi aspettare un poco di tutto; sia che si abbiano pareri assai divergenti (in oggettiva assenza di un vero dibattito pubblico nel merito) sulla attuale livello di partecipazione e percezione del problema da parte dei docenti e sugli avvenimenti e iniziative di categoria della scorsa primavera³¹,

comunque la si pensi, insomma, il momento per far sentire la nostra voce è questo. Le elezioni regionali incombono.

Quindi, operativamente: 1. Ricostituire il tavolo locale sindacati e associazioni; 2. Costituire

²⁷ *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna. Dossier cit.*, a pagina 71 del primo volume.

²⁸ Ivi, p. 75.

²⁹ <https://www.regione.emilia-romagna.it/alnidoconlaregione>

³⁰ Per la questione "acque", un poco troppo centrale nell'elenco delle motivazioni per l'autonomia regionale, l'intervista dell'assessore Bianchi in <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/02/13/lassessore-bianchi-ma-noi-restiamo-lunico-argine-al-secessionismoBologna05.html?ref=search>; noto per inciso che, fermo l'ovvio fatto che a occuparsene sia la Commissione I, la COMMISSIONE V - CULTURA, SCUOLA, FORMAZIONE, LAVORO, SPORT non sia proprio sul pezzo in termini operativi e progettuali: nell'ultimo anno riceve solo informative, di pochi minuti come sul finale di <https://www.assemblea.emr.it/attivit/attivita-dalle-commissioni/commissione-v/audio-delle-sedute/commissione-v-seduta-del-13-09-2018>. Dubbi miei anche sulle competenze regionali presenti negli uffici.

³¹ Per una ricostruzione di parte, dove tuttavia anche l'opzione emilianoromagnola non ne esce intonsa dalla netta critica di « **Le nostre valutazioni**, La ricostruzione di questa vicenda, per come si è sviluppata nell'ultimo anno, esprimi per sé la valutazione della FLC CGIL sull'autonomia differenziata. Essa, nelle posizioni delle tre regioni, sia pur con una evidente differenza per la Regione Emilia Romagna, è operazione da rigettare in toto, senza sconti e dalle fondamenta. A proposito della posizione dell'Emilia Romagna che, per esempio, in materia di istruzione non chiede la regionalizzazione del personale (ma chiede di potere assumere a tempo determinato) e non chiede la trattenuta del 90% delle tasse generate nel territorio regionale (ma chiede comunque trasferimento di risorse per farsi carico delle competenze devolute), vi è da dire che la sua posizione, di mantenimento della richiesta, a fronte di una radicalizzazione dello scontro e della degenerazione delle richieste delle altre due regioni, ha creato confusione nello schieramento antileghista e ha inceppato la posizione del Partito Democratico che non ha svolto su questo argomento la sua funzione di opposizione disorientando l'opinione pubblica. Per la FLC CGIL l'autonomia differenziata non deve avere corso» in *Novità e questioni emergenti: cosa sapere prima della ripartenza, a.s. 2019/2010*, fascicolo informativo flccgil del 30 agosto 2019, p. 6 .

un tavolo regionale; 3. Chiedere un incontro con i gruppi regionali (o aggregarsi); 4. Suscitare un minimo di dibattito *sul merito* dell'autonomia differenziata dell'Emilia Romagna.

Si segnala certa insoddisfazione sul modo e i contenuti delle reazioni all'acquisto dei crocifissi delle scuole da parte del sindaco di Ferrara. Appena si libererà una finestra di tempo, si pensa di rinnovare i *vademecum* già prodotti negli anni scorsi, già dagli anni '90 dai gruppi Scuola e Costituzione e da altri, aggiornandolo ai tempi nuovi. Qualcosa di assai pratico e maneggevole.

L'exministro Bussetti e lo squadrone del Miur son riusciti a combinare un pasticcio (perché la cosa non mi meraviglia?) e nell'ansia di aiutare la nazione propagandisticamente e non potendo rimandare la introduzione della nuova materia al prossimo anno come da norma (nuova materia di 33 ore da inserire nel monte ore che c'è già, e ovviamente "senza ulteriori oneri per lo Stato") hanno scoperto la formula di "sperimentazione obbligatoria" che però doveva come sperimentazione avere parere obbligatorio ma non vincolante del Consiglio superiore della PI: qui è stata bocciata e pare che il nuovo ministro ci stia ripensando³². Cionostante, sempre quando avremo la suddetta finestra, potremmo pensare a un monitoraggio locale.

Descrizione situazione Scuola della Repubblica dopo incontro romano. In attesa di più larga e articolata relazione di Bruno (e di un epilogo che la cosa si sta trascinando da mesi), si ribadisce la perplessità su una associazione che, se rimane associazione di associazioni, come nacque³³, potrebbe continuare ad avere il suo originario senso di coordinamento e di raccolta delle forze locali, rinnovandosi e attirando altri; se funziona, come pare, come una associazione di individui, dove l'assemblea si riunisce a Roma e lì decide la propria linea e le proprie iniziative, diventa impossibile ancorché inutile: impossibile parteciparvi; insensato, quindi, che la si incarichi di un ruolo di coordinamento.

Si ringrazia la padrona di casa per l'ospitalità,
10 settembre 2019



Comitato bolognese Scuola e Costituzione
per la segreteria
Lorenzo Grilli

³² <https://www.orizzontescuola.it/educazione-civica-cspi-ha-rimandato-parere-ad-oggi-11-settembre>

https://www.corriere.it/scuola/secondaria/19_settembre_11/educazione-civica-bocciata-prima-grana-fioramonti-af60ff8c-d4a3-11e9-8dcf-5bb1c565a76e.shtml?

³³ Per il passato: al link [Ass. Per la Scuola della Repubblica](#) in <<http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/>>.

Carissime e cari,

ci siamo riuniti in segreteria: comunque la si pensi sull'attuale quadro politico dove si sta ricollocando il tema dell'autonomia differenziata dell'Emilia Romagna il momento per far sentire la nostra voce è questo. O mai più, come si dice.

Comunque la si pensi, insomma, sull'atteggiamento del nuovo governo; sul pasticcio avviatosi con la riforma del titolo V della legge cost. n. 3/2001 con il procedimento previsto per l'attribuzione di autonomia differenziata dell'articolo 116¹; sulla questione di una autonomia emilianoromagnola meno peggio delle altre², che però finisce forse più ora con l'essere il vero cavallo di troia per lo smantellamento del sistema scolastico nazionale dato l'espressa volontà emilianoromagnola di far da "esempio" alle altre regioni³ e la pertinace insistenza di Bonaccini che più di Fontana e Zaia non perde occasione per far dell'autonomia un suo cavallo di battaglia, sia quando il pd perde come alle elezioni europee sia quando il pd entra nel governo (e davvero impressionante è la sequenza degli interventi suoi: a inserire su google i termini "Bonaccini autonomia" e "Fontana autonomia" si esce con una davvero strana impressione...); sia insomma che si abbiano idee divergenti sul ruolo dei Lep Livelli essenziali di prestazione che furono collegati originalmente all'iter del 116 come premessa necessaria e vincolante per il mantenimento costituzionale di una solidarietà nazionale tra regioni (merito anche di Calderoli, L. 5 maggio 2009, n. 42, per amor dei paradossi...), che potrebbe essere sia un modo serio di affrontare la cosa – ma con tempi tecnici di parecchi, parecchi mesi che una commissione Lep al Miur non si è mai riunita – sia un modo politico per frenare e rimandare la faccenda; sia infine che si noti come l'autonomia differenziata emilianoromagnola sia effettivamente diversa dalle altre con l'evidente privilegio – direi quasi esclusivo – per il settore della istruzione tecnica e professionale, già in parte gestita e più direttamente legata alla produzione e alla ricerca (licei e livelli primari esclusi; ciò determinato anche dalla caratteristica dell'assessorato qui in Emilia Romagna coinvolto, *coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro*), senza la volontà di farsi carico del corpo docente in termini di ruoli regionali e a sostituirsi all'Ufficio scolastico regionale⁴ con il quale si dichiara, ripetutamente, di volere operare "in accordo con"⁵; sia però che si noti come, in questa "diversità" vi sia la metà di tutta la scuola secondaria di secondo grado, e quella più danarosa e politicamente più fidelizzante, e come quindi la questione del denaro fatto uscire dalla porta ("non vogliamo un euro in più"; "vogliamo fondi certi per una programmazione della ristrutturazione e messa a norma degli edifici scolastici") anche qui rientri dalla finestra; sia che si ritenga che la questione scuola sia solo uno dei tasselli di un tema necessariamente più largo di sanità, ambiente eccetera dove peraltro si inserisce sempre il non amletico dubbio su una regione che avrebbe già tutta una serie di strumenti (a cominciare dalla Conferenza Stato Regioni... e magari nell'evidenza del recente "Giù la retta"⁶...) per operare efficacemente nel merito delle questioni e delle necessità dei cittadini senza dover infilarsi nell'autonomia (non si può far cambiamenti tanto grossi motivando con la questione del "tecnico delle acque" come fece a suo tempo Bianchi, insomma!!! Come se non fosse altrettanto ovvio

¹ Per capire tutto l'iter in corso si può fare riferimento al breve libretto del Prof. Viesti: "Verso la secessione dei ricchi?" che si può scaricare al link http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/titoloV/La_secessione_dei_ricchi.pdf

² *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma III, della Costituzione. Dossier di documentazione a cura del Servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione*, Regione Emilia-Romagna. Gabinetto della Presidenza, 28 febbraio 2018, in due volumi.

³ Ad esempio il pistolotto finale di Bonaccini del tipo "gli altri devono spendere meno, ovvero devono esser bravi come noi" in <http://videocenter.lepida.it/videos/video/4231/2live>

⁴ *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna. Dossier cit.*, a pagina 71 del primo volume.

⁵ Ivi, p. 75.

⁶ <https://www.regione.emilia-romagna.it/alnidoconlaregione>

metter su una nuova tipologia di istituto accordandosi con il Miur invece che in autonomia progettuale, non scontata poi la presenza in regione delle competenze necessarie⁷); sia che si ritenga che la questione scuola sia solo uno dei tasselli di un tema necessariamente più largo di sanità, ambiente eccetera; sia che si noti come l'alleanza nazionale pd-pentastellati sia e non sia replicabile in regione e come il quadro nazionale e regionale sia sempre più liquido prestandosi a molteplici e contrapposte conclusioni e che ci si possa poi aspettare un poco di tutto; sia che si abbiano pareri assai divergenti (in oggettiva assenza di un vero dibattito pubblico nel merito) sulla attuale livello di partecipazione e percezione del problema da parte dei docenti e sugli avvenimenti e iniziative di categoria della scorsa primavera⁸,

comunque la si pensi, insomma, il momento per far sentire la nostra voce è questo. Le elezioni regionali incombono.

Quindi, operativamente: richiedo la Vostra disponibilità a un incontro per l'ultima settimana di settembre,

Bologna, li 12 settembre 2019

per la segreteria
del Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Lorenzo Grilli

⁷ Per la questione "acque", un poco troppo centrale nell'elenco delle motivazioni per l'autonomia regionale, l'intervista dell'assessore Bianchi in <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/02/13/lassessore-bianchi-ma-noi-restiamo-lunico-argine-al-secessionismoBologna05.html?ref=search>; noto per inciso che, fermo l'ovvio fatto che a occuparsene sia la Commissione I, la COMMISSIONE V - CULTURA, SCUOLA, FORMAZIONE, LAVORO, SPORT non sia proprio sul pezzo in termini operativi e progettuali: nell'ultimo anno riceve solo informative, di pochi minuti come sul finale di <https://www.assemblea.emr.it/attivita/attivita-dalle-commissioni/commissione-v/audio-delle-sedute/commissione-v-seduta-del-13-09-2018>. Dubbi miei anche sulle competenze regionali presenti negli uffici.

⁸ Per una ricostruzione di parte, dove tuttavia anche l'opzione emilianoromagnola non ne esce intonsa dalla netta critica di « **Le nostre valutazioni**, La ricostruzione di questa vicenda, per come si è sviluppata nell'ultimo anno, esprimi per sé la valutazione della FLC CGIL sull'autonomia differenziata. Essa, nelle posizioni delle tre regioni, sia pur con una evidente differenza per la Regione Emilia Romagna, è operazione da rigettare in toto, senza sconti e dalle fondamenta. A proposito della posizione dell'Emilia Romagna che, per esempio, in materia di istruzione non chiede la regionalizzazione del personale (ma chiede di potere assumere a tempo determinato) e non chiede la trattenuta del 90% delle tasse generate nel territorio regionale (ma chiede comunque trasferimento di risorse per farsi carico delle competenze devolute), vi è da dire che la sua posizione, di mantenimento della richiesta, a fronte di una radicalizzazione dello scontro e della degenerazione delle richieste delle altre due regioni, ha creato confusione nello schieramento antileghista e ha inceppato la posizione del Partito Democratico che non ha svolto su questo argomento la sua funzione di opposizione disorientando l'opinione pubblica. Per la FLC CGIL l'autonomia differenziata non deve avere corso» in *Novità e questioni emergenti: cosa sapere prima della ripartenza, a.s. 2019/2010*, fascicolo informativo flccgil del 30 agosto 2019, p. 6 .

Saluto al Pastore Charbonnier – 16 settembre 2019 - doc. 22



Al Sig.r Pastore Michel Charbonnier,

Gentilissimo Pastore Charbonnier,

a nome di tutte le socie e di tutti i soci del Comitato, La ringraziamo e Le auguriamo un buon proseguimento della attività pastorale nella Sua nuova sede;
e a Lei e alla Sua famiglia un ottimo futuro,

16 settembre 2019



Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Lorenzo Grilli

Resoconto dell'incontro del 3 ottobre 2019

18,30- 20.10, terzo piano Chiesa metodista
Presenti: Cisl Sfur, Flc Cgil, Gilda, Link, SeCost.

- a. Discussione sulle “criticità” del testo dell’Intesa del 15/5/2019 sulla base del testo di sintesi inviato al tavolo fino ai punti universitari (si vedano *appendice 0* e *appendice 1*).
- b. Ci si interroga sul fronte possibile di azione, quanto unitario, quanto a geometrie differenziate, ribadendo la larga volontà di prender atto delle positive peculiarità del nostro tavolo bolognese.
- c. Si concorda nella produzione di un volantino. Si riprende in mano vecchio volantino antiautonomia, per i necessari aggiustamenti.
- d. Si concorda nel reclamare, come sindacati scuola presenti e come associazioni presenti, in contatto e man mano coinvolgibili, un incontro con i gruppi regionali e con interlocutori politici, nella consapevolezza che – almeno per questi mesi – il punto di passaggio o di rallentamento o di blocco dell’Autonomia differenziata è qui, in Emilia Romagna (indirizzario in *appendice 4*).
- e. Si affida la stesura di un rapido resoconto di questo incontro; della stesura di una bozza di testo per appello Change; della stesura dei punti chiave per una Lettera aperta che sia poi facilmente riadattabile e riciclabile per l’incontro con gli interlocutori politici (si veda *appendice 3*).
- f. Si discute se, strategicamente, l’iniziativa di raccolta su Change possa essere controproducente nel caso di scarsa raccolta. E su questo, come si suol dire, si addiène al solito dilemma tra l’ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione. Si opta per il primo.

Si fissa il prossimo incontro per le 18.30 del 10 ottobre 2019.

Noi sottoscritte/i chiediamo al Presidente della Regione Emilia Romagna di ritirare la richiesta di autonomia differenziata in materia di istruzione.

Noi sottoscritte/i chiediamo al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per gli affari regionali e le autonomie di respingere tutte le richieste di autonomia delle diverse Regioni in materia di istruzione.

Il dibattito in atto sull'autonomia differenziata in tema di istruzione è argomento fortemente divisivo per il Paese e sbagliato nella sostanza.

La Regione Emilia Romagna ha fatto richiesta formale al governo di “**ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia**” su una serie di materie fra le quali le “**NORME GENERALI SULL'ISTRUZIONE**” chiedendo **competenze legislative e amministrative per:**

“realizzare un sistema unitario e integrato di istruzione secondaria di secondo ciclo e di istruzione e formazione professionale”(art. 27 dell'Intesa)*

Si prevede un sistema scolastico regionale diverso da quello statale. Diventa ammissibile definire autonomamente “l'organizzazione della rete scolastica e la programmazione dell'offerta di istruzione regionale”*(art. 28)

“organizzare la rete scolastica e la programmazione dell'offerta di istruzione regionale, definendo la relativa dotazione dell'organico ”, nonché la sua “integrazione” a livello regionale. (art. 28)*

Gestire l'organico potrebbe comportare, in futuro, la programmazione della distribuzione degli insegnanti in tutti gli ordini di scuola, dalla scuola dell'infanzia a quella superiore

La Regione chiede inoltre di poter gestire

l'istruzione tecnica superiore,

l'edilizia scolastica,

il diritto allo studio,

e di integrare i percorsi universitari.

La Regione chiede che per tali fini siano “trasferiti i beni e le risorse finanziarie, umane e strumentali” (art. 4)* oggi gestiti dallo Stato. **La richiesta della Regione è che il trasferimento sia fisso e ricorrente (art. 5)* e non più variabile annualmente in base alle condizioni materiali delle singole Regioni (numero alunni, eventi ambientali, investimenti locali).**

Vista l'ampia area di competenze richieste che abbracciano tutti gli ordini scolastici e formativi il rischio concreto è che si crei un sistema scolastico specifico e parallelo dell'Emilia Romagna, con gran parte del personale alle dirette dipendenze della Regione.

Altre Regioni hanno chiesto ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia in materia di istruzione, ognuna diversa dalle altre.

Il rischio è di avere tanti sistemi scolastici con programmi e gestione del personale locali, titoli di studio differenti senza più validità nazionale.

La scuola è un'istituzione a fondamento dell'unità del paese e tale deve rimanere. Lo sgretolamento dell'istruzione in competenze locali minaccia l'unità stessa della Repubblica.

QUESTA PETIZIONE È PROMOSSA DALLE SEGUENTI ORGANIZZAZIONI SINDACALI E ASSOCIAZIONI DELL'EMILIA ROMAGNA:

CISL SCUOLA, COBAS SCUOLA, FLCGIL, GILDA UNAMS, SNALS CONFESAL, SGB, UIL SCUOLA RUA.

ASS.NE ART. 33, C.E.S.P., COMITATI LIP SCUOLA, COORDINAMENTO DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE,

COMITATO BOLOGNESE SCUOLA E COSTITUZIONE, LA SCUOLA SIAMO NOI-PARMA, LIBERTA' E

GIUSTIZIA-BOLOGNA, LINK, MOVIMENTO COOPERAZIONE EDUCATIVA, PARTIGIANI DELLA SCUOLA

PUBBLICA, PROTEO FARE SAPERE,

*Il testo dell'intesa fra Governo e Regione non è mai stato pubblicato dalle Istituzioni nella sua interezza. La fonte di riferimento, che si basa sul testo redatto il 15/05/2019 è <https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2019/07/bozza-Emilia-Romagna.pdf>

Resoconto del 5 novembre 2019 - doc. 25

Resoconto dell'incontro del 5 novembre 2019

18,30- 19.45, terzo piano Chiesa metodista

Presenti: Cobas, Flc Cgil, Gilda, Link, Lip, Sgb, SeCost.

Cisl Scuola, Coord., Democrazia costituzionale, Mce segnalano loro impossibilità

Qualche amaro commento sulla situazione politica attuale. Quindi:

a. analisi dello stato dell'arte della campagna firme Change su <http://chng.it/kthgx9Dh>. Analisi a 1.900 firme di cui allegato (ora a 2.587): ci son stati 12.175 "visti", con 2.026 condivisioni. Si segnala calo nelle ultime 48 ore. Ferma la preponderanza di Bologna e circondario, si segnalano rarefazioni provinciali (particolarmente evidente Modena). Si segnala l'assenza di componenti non docenti dal target della campagna.

b. L'obiettivo rimane 10mila. Calo: si propone di insistere nelle condivisioni poiché molti contatti, magari "sicuri" (anche per il "frastuono" degli appelli, di Fb eccetera) possono aver ricevuto e visto ma non firmato e non condiviso. Si chiede di replicare le buone prassi già avviate dai singoli, tra associazioni e sindacati: sms agli iscritti (il contatto diretto e personale è di gran lunga più efficace); proposta avviata dal Belluzzi di utilizzare le liste rsu delle singole scuole (pur tenendo conto delle sigle che non sono di questa partita); proposta (poi da aggiungere a Change di <http://chng.it/kthgx9Dh>) di brevi video con cui accompagnare FB (da farsi in piedi, dire chi sei, rispondere spontaneamente alla domanda implicita del perché si è voluta firmare la petizione change, magari prendendo spunto dalle stesse motivazioni espresse già e rintracciabili in calce a <http://chng.it/kthgx9Dh>). Tentare presso comitati genitori. Rilanciare anche a contatti nazionali. Risolvendo a breve questione di Facebook che è stato particolarmente tignoso nell'accettare avvio campagna di contatto per firme, a pagamento, frapponendo una serie indefinita di problemi.

c. Fermo l'obiettivo 10mila, si prende tuttavia atto che la campagna firme è comunque già stata occasione per formare uno schieramento che, di per sé, ha un più che sufficiente spessore per presentarsi come interlocutore credibile. Quindi, si condivide l'ipotesi di convocare conferenza stampa: consapevoli del livello politico elettorale in cui ci si troverà, ma così di fatto già ci si trova se si vuole intervenire su una autonomia differenziata già in corsa.

d. Conferenza stampa. Luogo: qui in via Venezian (si spera di avere sala chiesa di sotto); giorno e ora: mercoledì 13 novembre, ore 15 (giornali chiudono 17.00/18.00); comunicato stampa/invito da stendere utilizzando un pezzo significativo dell'appello change; partecipanti: si richiede la presenza di almeno un membro per ogni associazione e sindacato partecipanti.



Bologna, li 7/11/19

L. Grilli

Verbale Segreteria del 25 novembre 2019 - doc. 26

Alle gentilissime socie e ai soci,

verbale dell'incontro della segreteria del 25 novembre 2019, 20.30-23.00, casa P./M.

Presenti: Stella (Segreteria); Vanna; Giorgio (Segreteria), Bruno (Segreteria), Lorenzo (Segreteria, Segr.).

Odg discusso: 1- relazione sulle ultime iniziative nostre 2- iniziativa con candidati da preparare 3- obiettivi del tavolo locale sindacal-associativo 4- situazione di Scuola della Repubblica (punto aggiunto) 5- Assemblea del Comitato per il 2020

1. Le ultime iniziative:

a. nel tavolo bolognese (e regionale) contro l'autonomia differenziata in specie dell'Emilia Romagna (Cisl Scuola, Cobas Scuola, FLC CGIL, Gilda Unams, SGB, Uila Scuola Rua, Ass.ne Art. 33, C.E.S.P., Comitati LIP Scuola, Coordinamento Democrazia Costituzionale, Comitato Bolognese Scuola e Costituzione, Movimento di Cooperazione Educativa, La Scuola siamo noi-Parma, Libertà e Giustizia-Bologna, link, Proteo fare e Sapere, Rete della conoscenza, Unione degli studenti) abbiamo contribuito ad indire come tavolo bolognese una conferenza stampa per il 13 novembre 2019, ore 15, presso la sala della Chiesa evangelica metodista di Via Venezian 1, Bologna, poi rimandata al venerdì 16, che ha visto arrivare solo il Corriere e la Dire (con il Corriere che ci ha fatto un servizio assai buono – si veda allegato 1, e specie perché nell'intervista Bonaccini si è detto disposto al “confronto con le singole categorie”). Si sottolinea come le altre testate si siano tirate indietro, una anche all'ultimo momento con la giustificazione di “la testata non è interessata al tema”. Si sottolinea anche che le associazioni sono assai in difficoltà ad essere presenti con continuità.

Il 14 novembre, nel frattempo, c'è stato un intervento e una larga discussione alla Assemblea di Coalizione Civica Bologna (Centro Costa in via Azzo Gardino 44-48, ore 19.00), presenti Taruffi e Schlein. Nel frattempo l'Altra Emilia R. ha fatto comunicato contro autonomia; così Pap.

Infine, è andato a monte il dibattito organizzato dalla Associazione Naufragi presso la Osteria “LA BUCA DEL PALLONE” in via del Pallone, 4 di Giovedì 21 dalle ore 20 alle 22.30, intitolato “SCUOLA DELLA REPUBBLICA O SCUOLA REGIONALIZZATA?” che si sarebbe dovuto svolgere tra Segretario del Circolo Scuola e Formazione del PD Bologna Bijoy M. Trentin Iuskent-Rothschild, e il Comitato bolognese Scuola e Costituzione. Il Segretario del Circolo Scuola di Bologna era malato. Si sono svolte quindi due chiacchiere sul tema.

Se ne trae la conferma che il nostro tentativo di portare il confronto politico ed elettorale sui temi di merito e non sullo schieramento, e di far emergere quindi il tema della autonomia differenziata dell'Emilia R., non si debba misurare solo con l'indifferenza ma con una sempre implicita e spesso esplicita ostilità a parlarne o anche solo ad accennarne.

2. Le prossime iniziative:

a. chiedere, sempre come tavolo, un incontro con Bonaccini;

b. chiedere, come Comitato (e/o come tavolo), un confronto pubblico dei candidati (di tutti i candidati) sul nostro tema.

Ovvio che non saranno cose semplici. Si avviano contatti. Al momento si sta pensando a una sala Arci, a nostre spese, per gennaio.

3. Futuro. Riflessioni sul tema autonomia differenziata, non solo dell'Emilia Romagna. Ci si interroga sul dopo le elezioni regionali.

4. ScuolaRep. Breve narrazione sull'ultimo lustro della associazione Scuola della Repubblica che da associazioni di associazioni (con un respiro nazionale, seppur difficilissimo e irto di stanchezza e di ostacoli) rischia di trasformarsi definitivamente in una associazione di singoli gestita in modo approssimativo come una associazione del terzo settore e con la egemonia di un paio di persone che son convinte di poter muoversi nelle alte quote della politica romana (alte si fa per dire) senza aver alle spalle un minimo di movimento e di organizzazione nazionale se non vacui nomine, ovvero

con un nome già noto per battaglia svolte ma ora svuotato e di partecipazione e (parallelamente) di senso. Dopo più di un anno e mezzo di inutili trattative si va alla diffida.

5. Assemblea. Si deve iniziare a pensare, tra una tempesta e l'altra, alla preparazione dell'Assemblea delle socie e dei soci del Comitato Scuola e Costituzione per l'inizio del prossimo anno, per febbraio.

V&e: Il 3 dicembre, alle 16.30, laurea honoris causa ad Adriana Lodi nell'aula magna di via Castiglione. Il Comitato apprezza il modo in cui si pensava e si agiva prima di aver in testa la strana idea di dover "aumentare la qualità" del pubblico attraverso il privato.

Si ringrazia la padrona di casa per l'ospitalità,
25 novembre 2019



Comitato bolognese Scuola e Costituzione

per la segreteria
Lorenzo Grilli

Corriere di Bologna Sabato 16 Novembre 2019

Autonomia, scuola in rivolta

Firme e assemblee per lo stop

Sindacati compatti, monito prima delle Regionali: «Rischio astensionismo»

La vicenda

● La proposta di autonomia regionale differenziata in Emilia-Romagna coinvolge anche il mondo della scuola

● Se in Lombardia e Veneto l'autonomia prevede il passaggio alle Regioni di dirigenti, Uffici scolastici regionali e la scelta tra Stato e Regione per i docenti, in Emilia-Romagna riguarderebbe l'istruzione professionale

● Sindacati e Scuola e Costituzione si schierano contro l'autonomia differenziata in ambito scuola

«L'autonomia differenziata nella scuola va immediatamente ritrattata». Senza se e senza ma. Il mondo della scuola, compatto, va all'attacco della proposta di autonomia all'emiliana. E chiede al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, un confronto (urgente) prima di andare alle urne per le prossime elezioni regionali. Con un avvertimento chiaro: «C'è un alto rischio di astensionismo tra il personale scolastico, se si andrà avanti con l'autonomia anche in ambito scolastico», dice senza troppi giri di parole la segretaria della Cgil Scuola, Susi Bagni. Insieme a lei, sulla stessa linea, anche Cisl, Uil, Cobas, Gilda, Sgb, che ieri, con il comitato Scuola e Costituzione, hanno annunciato battaglia sulla proposta di Bonaccini, coinvolgendo dirigenti, docenti, personale Ata indistintamente.

La raccolta firme e la petizione su Change.org è già partita da qualche mese; nelle scuole i sindacati stanno organizzando assemblee e momenti di informazione per il personale; i volantini contro l'operazione-autonomia sono pronti. «Ora serve — dicono tutti in coro — un momento di confronto pubblico su un tema così delicato e importante che finora è passato



La proposta L'autonomia all'emiliana coinvolge anche il mondo della scuola

completamente sotto silenzio. In vista delle Regionali, vogliamo mettere a un tavolo tutti i capolista e chiedere cosa ne pensano dell'autonomia regionale differenziata almeno nell'ambito scolastico».

«La scuola — dice Bagni — o è nazionale o non lo è. Per noi la scuola è un punto di unità nazionale, siamo per ridurre lo svantaggio non per amplificarlo». «Il sistema deve rimanere unico in tutto il Paese», le fa eco Monica Barbolini della Cisl Scuola Emilia-Romagna. Che il tema sia

caldo e che possa rappresentare un problema in campagna elettorale non lo nasconde nemmeno il sindacato Gilda Insegnanti: «Siamo prossimi alla campagna elettorale, questa questione dev'essere al centro». E sarà al centro delle prossime discussioni nelle scuole, annunciano i sindacati: «Molti colleghi non sanno nemmeno cos'è la regionalizzazione — spiega Serafino Veltri, segretario della Uil Scuola Emilia-Romagna —, dobbiamo raccontare a tutti cosa vuole fare Bonaccini. Ab-

biamo lanciato la petizione a livello nazionale, da qui alle elezioni dobbiamo raccogliere il maggior numero di firme». «E dobbiamo estendere tutte queste iniziative anche alla cittadinanza, i cittadini devono sapere», aggiunge Luca Castrignano del Cobas. «La regionalizzazione va bocciata nel suo complesso», alza il tiro Sgb.

Insomma, il mondo della scuola è in fibrillazione e non è escluso dia del filo da torcere al presidente Bonaccini da qui alle prossime elezioni regionali. «La richiesta dell'Emilia-Romagna al governo — dice il presidente di Scuola e Costituzione, Bruno Moretto — è ambigua. Si parla di regionalizzazione dell'istruzione professionale che è statale, ma cosa succederà ai docenti? Resteranno statali o diventeranno dipendenti regionali. Lombardia e Veneto almeno sono state più oneste nel definire i confini della loro autonomia in materia scolastica. Sull'autonomia differenziata nella scuola in Emilia-Romagna invece c'è un silenzio assordante, nessuno ne parla, serve un dibattito pubblico. I candidati alle prossime elezioni Regionali vengano allo scoperto su questo tema».



Cgil
Per noi la scuola è un punto di unità nazionale, non si tocca

Moretto
La proposta dell'Emilia-Romagna è ambigua, serve un confronto

di ANNUNZIATORE REGIONALE/CA

Primo piano | Verso le Regionali

L'INTERVISTA STEFANO BONACCINI

«Con le sardine valori comuni, torneremo in piazza Maggiore»

Il governatore annuncia una «grande manifestazione» sul Crescentone il 7 dicembre

Da sapere

● La campagna elettorale del presidente uscente Stefano Bonaccini è entrata nel vivo. Il Pd ha presentato il simbolo della lista che lo sostiene (nel tondo) mentre il governatore annuncia che il prossimo 7 gennaio terrà una manifestazione in piazza Maggiore, dove ieri l'altro le «sardine» convocate dal basso hanno riunito quindicimila persone senza bandiere o simbolo di partito, la sarda di Bonaccini e del Pd, tra le altre, è intercettare quel fermento



Presidente Stefano Bonaccini, la piazza delle 15mila sardine bolognesi contro la Lega a chi appartiene?

«Chi era in piazza appartiene a se stesso. Nonostante i proclami della destra, gli emiliano-romagnoli sono liberi e non cercano padroni o capitani. Una piazza splendida, fatta di giovani, uomini e donne, famiglie e persone anziane, che dicono a noi a posizioni sovraniste e di chiusura. E soprattutto che chiedono rispetto per l'Emilia-Romagna, che non si "prende", ma la si governa se si ha il senso della sua identità e un'idea per il suo futuro».

In molti dicono che non bisogna mettere il cappello su quella piazza, ma si tratta di uno spaccato dell'elettorato a cui si rivolge il centrosinistra. Come lo si conquista?

«Quella piazza ha rappresentato un momento di orgoglio dei nostri cittadini. C'è il senso di una identità, una condivisione di valori, una spinta di apertura. Credo che abbiamo fatto diverse buone cose dal governo di questa Regione e mediamente ci viene anche riconosciuto. Ma so che non basta: serve un progetto per l'Emilia-Romagna che la proietti in avanti, deve essere la forza delle idee e delle proposte a unire le persone. Noi avanzaemo proposte, ma mi rivolgo a chi scende in piazza e agli emiliano-romagnoli chiedendo loro di darci una mano, di essere protagonisti di questo progetto. L'Emilia-Romagna è loro e merita il loro impegno».

Ha parlato o contatterà i giovani che hanno dato vita alle sardine?

«Le sardine sono arrivate in piazza Maggiore nuotando liberamente. Sono certo che ci incontreremo e ci ritroveremo su alcune idee forti. Come ho detto, emerge una forte richiesta di apertura, innovazione e

solidarietà. Avverto la necessità che all'aumento dell'occupazione si accompagni subito più lavoro di qualità; il bisogno di una svolta ecologica più netta, in una regione abituata a fare da apripista; che la cultura torni a essere strumento di cambiamento e antidoto all'odio. È l'Emilia-Romagna che abbiamo in mente, partendo dalle molte cose buone fatte, ma soprattutto indicando i passi avanti necessari».

Domani le sardine saranno in piazza a Modena, nella sua città, sempre in polemica con Matteo Salvini e Lucia Borgonzoni. Un bel segnale?

«Certo. Una risposta a chi è arrivato in Emilia-Romagna con la presunzione di aver già vinto e si è rivolto agli emiliano-romagnoli dicendo loro che devono essere liberati o dipingendo una terra dove lavora solo chi ha tessere in tasca. Così si offende una regione intera, dove peraltro il tasso di occupazione è il più alto del Paese: sono tutti cittadini corrotti o raccomandati?».

La Lega, comunque, ha riempito il PalaDozza con la più grande manifestazione di partito in questa campagna elettorale. Salvini andrà sul Crescentone, e voi?

«Sabato 7 dicembre saremo tutti in piazza Maggiore, a Bologna. Sarà una grande manifestazione, una festa. Non contro qualcuno. Per l'Emilia-Romagna, non per altro».

La lezione delle sardine: serve mobilitazione. Sembra che il Pd, però, non provi più a portare le persone in piazza come faceva anni fa. Tornerete a farlo?

«Una delle lezioni che arrivano dalle sardine è quella di uscire dai luoghi comuni. Quest'estate sono stato a quasi tutte le Feste dell'Unità dell'Emilia-Romagna, ho visto una partecipazione altissima, come da anni non si registrava. A tutti è chiaro che questa destra va combattuta politicamente, che l'obiettivo deve essere comune. La voglia di esserci e fare è tantissima e abbiamo davanti oltre due mesi di campagna elettorale: saremo nelle piazze e nei luoghi dove le persone si impegnano, lavorano e si in-



Tutto esaurito Foto di gruppo tra militanti e bandiere

contrano».

Sull'autonomia regionale i sindacati della scuola lamentano mancanza di chiarezza su quanto previsto in materia scolastica. Minacciano la mobilitazione se l'Emilia-Romagna non si fermerà. Lo farete?

«Abbiamo condiviso il nostro progetto di autonomia al tavolo del Patto del Lavoro, anche in accordo con Cgil, Cisl e Uil. Le proposte di altre regioni hanno allarmato una parte dell'opinione pubblica, in particolare sulla scuola. Come fatto col sindacato confederale siamo pronti al confronto con le singole categorie, ma la nostra proposta non solo non regionalizza la scuola, ma la rende anzi più funzionante sul piano della programmazione degli organici e dell'edilizia scolastica. E soprattutto rafforza il legame tra formazione e impresa per accrescere l'occupazione di qualità».

Con Zingaretti e i bi In 2000 a ce per lanciare la campagn

Oltre duemila persone davanti a una cena dei record, dicono in ansia da prestazione dopo le di piazza Maggiore. Dumbo in v sede scelta per quella che non s tima cena, perché da qui al 26 g tari dem sono stati avvertiti: ne tellini da chiudere per soste nere il secondo mandato del presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Ci sono tutti, c'è la base sempre presente, e poi assessori, consiglieri regionali, sindaci, amministratori, dirigenti di partito, c'è il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia e il vice ministra all'Istruzione Anna Ascani. Il presidente della Regione arriva sulle no di Luca Carboni, pochi minuti dopo a raggiungerlo è il segretario nazionale Nicola Zingaretti, che non fa in tempo che una militante gli cons più che un pesce ormai un salvinismo e una sfida sottopartito di Zingaretti è la ser faccia prima della lunga m ascoltare le sue ricette e c entrambi intervistati da Giv vincersi che la campagna i lunghissima ma non imp regionalista Paolo Calvano p bolo del Pd con la scritta « te », perché « lo abbiamo mente e convintamente e candidatura per il futu gna, rappresenta un va nostra regione ». Anche Z mismo. «Noi vinceremo Chi governa una regione è solo l'inizio — dice il le mo delle belle ». Mentre Italia Viva Matteo Renzi de. «In Emilia-Romagna mo noi ».



Lasciamo i 15mila dell'altra sera liberi di nuotare dove vogliono, ci ritroveremo su idee forti: la destra si batte politicamente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPENDICE 2

Alla Coordinatrice Anna Angelucci,

ai soci dell'associazione "Per la scuola della Repubblica" Corrado Mauceri, Gianna Tironola, Bruno Moretto, Giovanni Cimbalò, Barbara Accetta, Antonia Baraldi, Ermanno Testa, Marcello Vigli e alle associazioni aderenti

Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato di Firenze per la Scuola della Repubblica, Cisp Roma, Comitato dei Castelli,

e al Comitato dei garanti nelle persone di Corrado Mauceri, Bruno Moretto, Giorgio Tassinari, Matteo Viviano

La segreteria del Comitato bolognese Scuola e Costituzione riunita il giorno 25/11/2019 in Via Castellata 8/2 ritiene illegittima la convocazione dell'assemblea ordinaria convocata, in data 22/11/2019 tramite mail personali, dalla coordinatrice Anna Angelucci per il 6 dicembre a Roma presso CESV dalle ore 14,30 alle ore 18, per i seguenti motivi:

La convocazione è stata fatta in base ad uno statuto mai approvato dall'assemblea dei soci dell'associazione ai sensi dell'atto depositato presso il Notaio Forni del Foro di Bologna in data 27/04/2000, repertorio notarile n. 41500. Come risulta, infatti, dalla copia del verbale dell'assemblea del 21/11/14 i presenti aventi diritto di voto, ai sensi dell'art. 5 dello statuto, erano solo 3 e lo statuto originario in base a cui si doveva deliberare non prevede l'istituto della delega, che per di più risulta firmata dal delegato e non dal delegante.

In ogni caso tale nuovo statuto non è stato mai approvato dal "Comitato bolognese Scuola e Costituzione" associazione costituita nel 1991 e il cui statuto è registrato all'Ufficio del Registro per gli atti pubblici – Bologna, 19/10/1992 n. 10133.

Ci è quindi impossibile aderire.

La convocazione non tiene in alcun conto del documento di uno degli organi che garantiscono la regolarità della vita e degli atti delle associazioni, ovvero del Comitato dei garanti che in data 13/06/19 ha avanzato la proposta di cui all'art. 12 bis (nonché all'art. 21.4 del "nuovo statuto") che "chiede la convocazione dell'assemblea dell'associazione, come configurata dall'art. 5 dello statuto nella sua composizione ...con all'odg: eventuale scioglimento dell'associazione nazionale..."

Ci è quindi impossibile non tenerne conto.

Per la seconda volta in un anno l'assemblea viene convocata a Roma di venerdì pomeriggio, alle 14.30!

È perciò impossibile partecipare per chiunque non sia di Roma e la dichiarata volontà di lavorare insieme è smentita nei fatti.

Per tali motivi diffidiamo la Coordinatrice a procedere nell'iter della convocazione. In attesa dei verbali, dei bilanci esaustivi e dell'elenco puntuale dei soci degli ultimi 5 anni, via pec o posta ordinaria con ricevuta di ritorno, da parte della coordinatrice Anna Angelucci, in ordine alle eventuali iniziative di rivalsa che ci riserviamo di intraprendere, in fede

per la Segreteria del Comitato bolognese di Scuola e Costituzione Lorenzo Grilli

Via Marconi 67, 40122, Bologna; info@scuolaecostituzione.it

Bologna 26/11/2019

MATERIALI DI LAVORO

Non c'è da star sereni L'autonomia differenziata dell'Emilia Romagna e la scuola

andiamo subito al punto, semplificando: la Regione Emilia Romagna ha inserito nella sua proposta di autonomia differenziata una parte riguardante la scuola e ha ribadito – ripetutamente – di volersi proporre anche in questo come modello di riferimento. Il modello del “non un euro in più di quelli che già abbiamo”. Contro Lombardia e Veneto (con le quali tuttavia Bonaccini dice di “aver lavorato bene insieme”: ma queste chiedono di trattenere i 9/10 delle risorse...), e a buon pro di tutte e ognuna delle altre regioni, e dell'Italia tutta.

Una delle differenze decisive è nel fatto che Veneto e Lombardia vogliono insegnanti regionali (e i Dirigenti scolastici e gli Uffici scolastici regionale e territoriali), mentre l'E.R. no. L'E.R. rivendica la possibilità, nelle parole di Bonaccini del luglio scorso, “di poter programmare gli organici degli insegnanti d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, perché riteniamo di conoscere meglio dello Stato gli andamenti demografici e i fabbisogni del nostro territorio. Chiediamo poi di poter organizzare un più forte sistema integrato di istruzione e formazione professionale, oltre ad avere gli strumenti per potenziare l'offerta di istruzione tecnica, cruciale per un sistema manifatturiero avanzato come il nostro. Infine, chiediamo di poter gestire in autonomia, insieme a Comuni e Province, l'edilizia scolastica”³⁴.

Programmazione organici (cioè: integrazione degli organici); istruzione professionale (la formazione è già regionale) con un accenno anche all'istruzione tecnica per una sorta di polo formativo emilianoromagnolo in stretta connessione con il territorio (già da solo obiettivo titanico e pluriennale); infine, la messa a norma degli edifici scolastici. E le istanze già leghiste anni '90 di scuole venete in dialetto veneto e senza insegnanti terroni, ora, dopo trent'anni, giunte alla loro intristita formulazione istituzionale, sembrerebbero scongiurate.

Stiamo sereni, dunque? Forse.

E, per questo “forse”, occorre entrar nel merito politico e nel merito tecnico della faccenda, provando a tenerli insieme

E la via da seguire è sempre una sola: la via del denaro (che poi è sempre la via dove vien a mancare o a farsi forte quella cosa strana di una libertà che non sia solo libertà-da ma anche libertà-per: autonomia per farci cosa, insomma?).

E così lo spasso politico di vedere approvata la risoluzione proprio della Lega n. 6124 del 12 febbraio 2018³⁵ che impegnava la Giunta Regionale a superare la spesa storica per il criterio dei fabbisogni standard, diventa l'unico e vero tema politicamente consistente delle proposte emilianoromagnola e del trittico E.R./Veneto/Lombardia: scopriamo perciò che, al 15 maggio 2019, la Regione E.R. continua a scrivere nero su bianco che

1. **non è del tutto vero il motto di “non un euro in più”:** l'autonomia differenziata la vuole subito e, poi, attenderà l'elaborazione dei fabbisogni standard da parte del Governo centrale e i

³⁴ <https://www.tecnicaldellascuola.it/regionalizzazione-scuola-la-volete-spinta-intermedia-o-light-ogni-governatore-ha-la-sua>, 13/7/19

³⁵ *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma III, della Costituzione. Dossier di documentazione a cura del Servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione*, Regione Emilia-Romagna. Gabinetto della Presidenza, 28 febbraio 2018, vol. 1, pp. 126-127.

lavori di una commissione paritetica tra i soli Consiglio dei Ministri, Ministro Affari regionali e Regione. La commissione già di per sé è cosa piuttosto opaca: e se poi le cose non vanno si rimane sulla spesa storica per un bel pezzo;

2. **non è del tutto vero che non si interviene sui docenti:** se l'organico regionale degli insegnanti viene stabilito "in accordo con l'Ufficio scolastico regionale" (che poi è solo il terminale periferico delle decisioni del Miur...), lo si fa per aumentarli e quindi con un aumento dei costi. Al netto del "chi paga?", l'unica cosa certa è che si tratterà di assunzioni per un solo anno (come da L. 107 comma 69, richiamato) con il rischio di aggiungere precariato a precariato;

3. **non è del tutto vero che l'intervento autonomistico si limiterà al settore della istruzione professionale:** sia in premessa che in singoli articoli, la richiesta dell'E.R. parla di "Norme generali sull'istruzione" e di "una competenza complementare in ordine all'organizzazione ed all'esercizio delle funzioni amministrative locali"; parla di "garantire in ambito regionale la realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione secondaria **di secondo ciclo** e di istruzione e formazione professionale" attraverso specifiche "competenze legislative"³⁶; parla della "organizzazione della rete scolastica e la programmazione dell'offerta di istruzione regionale, definendo la relativa dotazione dell'organico e la sua attribuzione alle autonomie scolastiche", e infine parla della "competenza legislativa per la costituzione di un fondo regionale attraverso il quale realizzare l'integrazione dell'organico". Ed insomma la questione dei soldi si chiude appunto (seppur sempre in modo troppo vago) con il richiamo a quelle competenze legislative attraverso le quali quei soldi diventano direttamente, pienamente e senza vincoli dipendenti dalle tue decisioni. E così per la partita grossa degli edifici scolastici. Ci sono in Regione competenze per entrare e fare bene (da subito...) in tutte queste partite?

Non è del tutto vero, insomma, che la autonomia differenziata dell'Emilia Romagna sia così diversa dalle altre. E certo non è affatto vero che dietro al linguaggio da "prima della classe" che fa di Bonaccini un emilianoromagnolo verace, non via sia un linguaggio ugualmente protoleghista, più morbido forse di quello dei colleghi veneti e lombardi, ma nei fatti identico nei modi di ricerca del consenso e negli esiti più che preoccupanti:

"Io non voglio gli insegnanti della regione Emilia Romagna, **non me ne può fregar di meno**. Che un insegnante sia nato a Bolzano, a Bologna, a Roma o a Palermo l'importante è che faccia bene il proprio mestiere. Io penso un'altra cosa invece, penso nella richiesta di autonomia per la scuola, non la scuola della regione, la scuola deve essere una, nazionale, non 20 regionali, è un errore drammatico chiedere 20 scuole regionali, e però noi chiediamo che, se ci viene concessa l'autonomia, sia il Presidente della Regione insieme all'Ufficio scolastico regionale a decidere il numero di insegnanti di cui ha bisogno la nostra regione perché ancora quest'anno, partite le scuole, **c'è la vergogna** per cui molti nostri figli e nipoti non hanno l'insegnante che li accompagnerà a fine anno"³⁷.

³⁶ Ed invece, nel Patto del lavoro emilianoromagnolo del 20 luglio 2015 (https://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro/atti-e-documenti/patto_per_il_lavoro-1.pdf, p. 16), la dizione era ben limitata: "Il nuovo testo dell'articolo 116 della Costituzione prevede però che, limitatamente alle politiche attive del lavoro e all'istruzione e formazione professionale, sia possibile concedere alle Regioni forme di autonomia differenziata". Ne traggio che il sistematico riferimento a questo Patto sia frutto, di fatto, di un allargamento interpretativo unilaterale della Regione che lo richiama come consenso ricevuto per cose che non ci sono scritte.

³⁷ <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/effettogiorno/trasmisione-settembre-2019-135001-AcwZnom>>, dal minuto 15.50.

Appendici

App. 1: articoli sui “soldi”	p. 59
App. 2: schema punti chiave dal testo di sintesi	p. 62
App. 3: schema punti chiave da intervista Bonaccini	p. 65
App. 4: quadro sinottico punti chiave	p. 67

Appendice 1. Articoli sui “soldi”

**<https://www.lavoce.info/archives/58105/federalismo-differenziato-questa-e-la-lista-della-spesa/>
19/3/19**

[...] Quanto vale l'istruzione

[Dopo le prime bozze di accordo sul federalismo differenziato](https://www.lavoce.info/archives/58105/federalismo-differenziato-questa-e-la-lista-della-spesa/), il 25 febbraio il presidente del Consiglio e i presidenti delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna hanno siglato le intese relative al decentramento di funzioni di spesa previste dall'articolo 116, terzo comma della Costituzione.

La lista delle funzioni da trasferire ne include venti per la Lombardia, ventitré per il Veneto e sedici per l'Emilia Romagna. Tra queste, la funzione che ha maggior rilievo finanziario è quella dell'istruzione scolastica e universitaria, che è pari al 13 per cento della spesa regionalizzata dello stato. Le risorse a disposizione per la Lombardia ammonterebbero a 5 miliardi e 600 milioni su un totale per le regioni a statuto ordinario di 34 miliardi: circa il 16 per cento del totale della spesa regionalizzata. Solamente questa voce aumenterebbe le spese della Lombardia del 24 per cento. Per il Veneto le risorse sono 2 miliardi e 900 milioni, che rappresentano l'8,5 per cento del totale della spesa e il 26 per cento di quella attuale regionale. Per l'Emilia Romagna abbiamo 2 miliardi e 800 milioni, che sono l'8,4 per cento della spesa totale e il 27 per cento di quella regionale.

Nelle tre regioni confluirebbe quindi circa un terzo del totale della spesa per istruzione, aumentando le spese regionali in media di un quarto del totale.

[...]

Dove ci guadagnano le tre regioni in cerca di autonomia, 23/7/19, di Leonzio Rizzo e Riccardo Secondimani, <<https://www.lavoce.info/archives/60463/dove-ci-guadagnano-le-tre-regioni-cerca-di-autonomia/>>

Il negoziato sulla maggiore autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna rischia di bloccarsi sull'istruzione. Ma anche escludendola, il passaggio potrebbe risultare molto conveniente per le tre regioni se i fabbisogni standard non fossero adottati.

Quanto vale l'istruzione

Tra le materie su cui Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna chiedono più autonomia dallo stato centrale, la funzione che ha il rilievo finanziario maggiore è quella dell'istruzione scolastica e universitaria. Per questo, in un nostro precedente [articolo su lavoce.info](https://www.lavoce.info) avevamo ipotizzato un sistema di compartecipazioni per distribuire le risorse necessarie a decentralizzarla. Ora però pare che il [vertice a Palazzo Chigi](https://www.lavoce.info) di venerdì 19 luglio abbia cancellato dal possibile accordo la regionalizzazione dell'istruzione, che avrebbe implicato contratti e stipendi su base regionali e programmi scolastici diversi. La decisione non sembra comunque ancora definitiva, visto che i governatori di Veneto e Lombardia hanno dichiarato di non voler firmare un'intesa che stralci questa materia. Tuttavia, la battaglia potrebbe essere fatta sulle risorse a disposizione delle regioni.

Facciamo un passo indietro e vediamo quali sono le funzioni regionalizzabili in base [alle intese sul federalismo differenziato](https://www.lavoce.info) del 25 febbraio 2019 siglate dal presidente del Consiglio e dai presidenti delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Oltre all'istruzione scolastica e universitaria, quelle non meramente amministrative, che implicano cioè un trasferimento di spesa, sono sviluppo sostenibile e tutela del territorio, politiche per il lavoro, tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, diritto alla mobilità e sistemi di trasporto (per Emilia Romagna si escludono porti e aeroporti civili), competitività e sviluppo delle imprese, energia (non per l'Emilia Romagna), protezione civile, comunicazioni (non per l'Emilia Romagna), commercio con l'estero.

Secondo i dati predisposti dalla Ragioneria generale nel 2017 il totale della spesa da decentrare alle regioni che hanno chiesto l'autonomia è di 16,2 miliardi di euro, di cui 11,4 miliardi circa sono spesa per istruzione. Questa sarebbe la

distribuzione di risorse se seguissimo il criterio della spesa storica. Quindi se viene rimossa la spesa per istruzione, la torta si ridimensionerebbe molto: 4,8 miliardi di euro.

Dai fabbisogni standard alla spesa pro capite

Ciò su cui si insiste molto, tuttavia, è l'autonomia finanziaria, ovvero lasciare alle regioni il gettito tributario necessario a finanziare le funzioni decentrate. L'articolo 5 delle intese definisce il modo in cui devono essere attribuite le risorse finanziarie. In particolare, nel caso in cui non venissero adottati i fabbisogni standard, vi è una clausola di salvaguardia secondo la quale, dopo tre anni dall'approvazione dei decreti, l'assegnazione non può essere inferiore al valore medio nazionale pro-capite della spesa statale.

Quindi, se non fossero utilizzati i fabbisogni standard, come conferma anche il recente intervento della Corte dei conti: "le risorse finanziarie che lo stato dovrebbe trasferire alle regioni ad autonomia differenziata potrebbero risultare superiori a quelle attualmente spese in quei territori".

Tabella 1 – Spesa regionalizzata pro capite delle regioni a statuto ordinario

<i>REGIONI</i>	<i>Tutte funzioni richieste</i>	<i>Istruzione scolastica e universitaria</i>	<i>Tutte funzioni senza istruzione</i>
<i>Emilia Romagna</i>	871	641	230
<i>Lombardia</i>	789	562	228
<i>Veneto</i>	901	594	307
<i>Abruzzo</i>	1.025	594	431
<i>Basilicata</i>	1.240	771	470
<i>Calabria</i>	1.109	816	293
<i>Campania</i>	1.095	800	296
<i>Lazio</i>	1.276	681	595
<i>Liguria</i>	1.180	579	602
<i>Marche</i>	950	713	237
<i>Molise</i>	1.061	770	291
<i>Piemonte</i>	892	617	276
<i>Puglia</i>	917	703	214
<i>Toscana</i>	968	691	277
<i>Umbria</i>	1.084	748	336
<i>Media nazionale</i>	<i>976</i>	<i>660</i>	<i>316</i>

Fonte: rielaborazioni su dati della Ragioneria generale dello stato, anno 2017

La tabella 1 mostra (all'ultima riga) come la media pro capite nazionale della spesa regionalizzata per tutte le funzioni richieste equivale a 976 euro pro capite. L'Emilia Romagna avrebbe una spesa di 871 euro pro capite, il Veneto di 901 e la Lombardia di 789. La differenza da colmare rispetto alla media nazionale è di 105 euro pro capite per l'Emilia Romagna, 187 per la Lombardia e 75 per il Veneto. Il totale corrisponde a 2,7 miliardi di euro. Quindi da 16,2 miliardi di spesa storica si passerebbe a 18,9 miliardi. La spesa in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna aumenterebbe del 17 per cento.

Nel caso in cui non si regionalizzi l'istruzione, la spesa media pro capite nazionale rimanente sarebbe di 316 euro pro capite e anche in questo caso le tre regioni avrebbero una spesa inferiore alla media nazionale. La Lombardia avrebbe una spesa di 228 euro pro capite, l'Emilia Romagna di 230 e il Veneto di 307. Quindi la differenza da colmare sarebbe 88 euro pro-capite per la prima e 86 euro pro-capite per la seconda. Per quanto riguarda il Veneto la cifra sarebbe più modesta. Comunque, le differenze implicano un aumento aggregato di spesa per le tre regioni del Nord di 1,3 miliardi, ovvero il 21 per cento dell'attuale spesa storica, che passerebbe da 4,8 a 6,1 miliardi di euro.

Poiché i decreti legge collegati al regionalismo differenziato non potranno produrre nuovi oneri per il bilancio dello stato, sia nel primo caso (decentramento inclusa istruzione) che nel secondo (esclusa istruzione), l'unico modo per avere le risorse aggiuntive sarà trasferirle dalle altre regioni che, per ora, non hanno avanzato richieste di regionalismo differenziato.

Guardando questi numeri si capisce come, anche escludendo l'istruzione, il passaggio all'autonomia per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna potrebbe comunque essere molto conveniente se i fabbisogni standard non fossero applicati. Molto verosimilmente, infatti, implicherebbero una spesa pro-capite inferiore alla media nazionale.

Appendice 2. Punti chiave da testo di sintesi Intesa 15/5/19

Testo dell'Intesa 15/5/19	Criticità
<p>Art. 2 1. La Regione Emilia Romagna chiede ai sensi dell'art. 116, c.3, "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" su 16 materie, fra le quali: ...Norme generali sull'istruzione 2. Alla Regione Emilia-Romagna è altresì riconosciuta una competenza complementare in ordine all'organizzazione ed all'esercizio delle funzioni amministrative locali riferite alle materie oggetto della presente intesa</p>	<p>Nonostante la ostentata volontà di autolimitarsi nelle pretese autonomistiche, qui la Regione sembrerebbe da una parte sostituirsi allo Stato nelle "norme generali", dall'altro sgomberare il campo da possibili prerogative locali (ex provincie e comuni) che potessero ostacolarla. Di fatto, i limiti indicati nelle parti successive potrebbe essere interpretati in modo assai poco stringente. Cavallo di Troia?</p>
<p>Art. 4 Competenze legislative e amministrative attribuite 1. Con uno o più decreti del Presidente del C.d.M., su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa deliberazione del C.d.M., sono trasferiti i beni e le risorse finanziarie, umane e strumentali determinati dalla commissione paritetica (composta da 9 rappresentanti del Ministro per gli affari regionali e da 9 rappresentanti della Giunta della Regione E.R.). Il trasferimento dei beni e delle risorse comporta la contestuale soppressione o il ridimensionamento dell'amministrazione statale periferica.</p>	<p>Sembrano davvero molto ampi i margini interpretativi di questa commissione paritetica: di fatto, questa sembrerebbe la vera sede delle decisioni (in stanza chiusa) per un testo di intesa dell'Emilia Romagna che, se è più delicato nei toni rispetto a quelli già secessionisti del lombardo-veneto, in realtà è disposto a prendere tutto quello che riesce: al che si tratta di seguire la pista più concreta, che è sempre quella dei soldi.</p>
<p>Art. 5 Risorse finanziarie Le modalità per l'attribuzione delle risorse finanziarie .. sono determinati in termini di: a) spesa destinata a carattere permanente, fissa e ricorrente, riferita alle funzioni trasferite o assegnate b)qualora non siano stati adottati i fabbisogni standard, l'ammontare delle risorse assegnate alla Regione ... non può essere inferiore al valore medio pro capite della spesa statale per l'esercizio delle stesse</p>	<p>Osservazioni: 1. da un articolo del 23 luglio 2019 di Rizzo e Secondami su Lavoce.info appare chiaro che (dato che la spesa sanitaria è già sua) una regione che vuole l'autonomia ha nella scuola un bel pezzo della "sua" economia (con relativa gestione del potere e dell'elettorato): la scuola, insomma, è una partita ben grossa (forse più dell'acqua di qualche anno fa) 2. da verificare se il valore "pro capite" (di tutti i residenti in regione) sia equipollente, in termini finanziari, al valore "pro studente"³⁸ 3. il passaggio "qualora non siano adottati i fabbisogni standard" sembrerebbe indicare come, nella prospettiva di questa intesa, se ne possa fare tranquillamente a meno, ricorrendo a una di quelle soluzioni che sono transitorie e straordinarie e che, in Italia un poco troppo spesso, diventano permanenti ed ordinarie. Anzi, qui il problema è bypassato con totale <i>nonchalance</i>...</p>
<p>Art. 27, comma 1. B "garantire in ambito regionale la realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione secondaria di secondo ciclo e di istruzione e formazione professionale che ...permetta di sviluppare le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e con le professionalità richieste dalle imprese"</p>	<p>Ma allora non è proprio del tutto vero che L'Emilia Romagna della scuola si prende solo il pezzettino del professionale: qui si parla di "secondo ciclo". E nel testo di proposta dell'intesa steso al settembre 2018 si scriveva "istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale"³⁹. Questione tecnica: i percorsi IeFp e il professionale hanno una storia già travagliata in Emilia Romagna che non è migliorata.</p>
<p>Art. 28 comma 1: Alla Regione spetta l'organizzazione della rete scolastica e la programmazione dell'offerta di istruzione</p>	<p>L'impressione che vi siano diversi cavalli di Troia per passare da un intervento di autonomia emilianoromagnolo tutto chiuso</p>

³⁸ Su questo, cfr. <<https://www.roars.it/online/la-bufala-pro-regionalismo-la-spesa-media-al-nord-e-mediamente-piu-bassa-e-i-livelli-di-servizio-migliori/>>.

³⁹ *Iniziativa della Regione Emilia-Romagna per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma III, della Costituzione. Dossier di documentazione a cura del Servizio Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione, Regione Emilia-Romagna. Gabinetto della Presidenza, 28 febbraio 2018, vol. 2, p. 94.*

<p>regionale, definendo la relativa dotazione dell'organico e la sua attribuzione alle autonomie scolastiche, attraverso un piano pluriennale adottato d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale.</p> <p>Comma 2: alla Regione è altresì attribuita la competenza legislativa per la costituzione di in fondo regionale attraverso il quale realizzare l'integrazione dell'organico. Detti posti sono assegnati, per ciascun anno scolastico, ai sensi della normativa vigente.</p>	<p>alla istruzione e formazione professionale a un intervento ben più ampio, si conferma passando alla questione degli organici.</p> <p>Osservazioni:</p> <p>1. Quando mai un organo politico si relaziona con un alto funzionario periferico di un ministero? Questi non potrà che riportare i numeri decisi e consegnatigli dal Ministero: non sarebbe meglio un "d'intesa con il Miur"? E poi, "Alla Regione spetta" è un poco approssimativo: qui pare esser la assemblea, ma poi non era la giunta ad essere nella commissione paritetica?</p> <p>2. Sul secondo comma: si viene a prefigurare la nascita di un precariato scolastico di assunzione regionale solo annuale (con richiamo a art. 1, comma 69, L. 13/5/15 n. 107: "Alla copertura di tali posti si provvede a valere sulle graduatorie di personale aspirante alla stipula di contratti a tempo determinato previste dalla normativa vigente, ovvero mediante l'impiego di personale a tempo indeterminato con provvedimenti aventi efficacia limitatamente ad un solo anno scolastico"), con effetti a cascata su punteggi, graduatorie eccetera (a parte il mai positivo e oramai frequente fatto di aver medesime figure professionali con diversi contratti e diritti⁴⁰).</p> <p>Infine: da dove li prendono i soldi per integrare l'organico regionale, anno per anno? O si deviano da altro capitolo o si andranno a trattenere altre risorse...</p>
<p>Art. 29: Alla Regione è attribuita la competenza legislativa a disciplinare le modalità del sistema unitario integrato di istruzione professionale e di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Art. 30: ..alla Regione è attribuita la competenza a definire l'organizzazione delle fondazioni ITS per lo sviluppo delle relazioni fra autonomie scolastiche e formative, istituzioni universitarie e sistema delle imprese. Alla Regione spetta, altresì, la definizione di specifici standard organizzativi e gestionali, anche in relazione al raccordo fra istruzione tecnica superiore e formazione universitaria.</p> <p>Art. 31: alla Regione è attribuita la competenza a</p>	<p>Odore di soldi; se fosse tutto qui (artt. 29, 30, 31) ci sarebbero forse da fare valutazioni differenti. Impossibile non notare, tuttavia, come tutta la partita istruzione sia nella richiesta di autonomia regionale dell'Emilia Romagna attraversata da una sottile e gentile ideologia neoliberalista dove istruzione-lavoro fanno binomio, istruzione-cittadinanza no. No e mai, neppure per refuso. Ormai è così tanto ovvio?</p> <p>Meno ovvio piuttosto, anche in interpretazione "minimale": gli artt. 29, 30, 31 hanno comportato la necessità <i>tecnica</i> di avere le "mani libere" intervenendo in senso generale su organizzazione, programmazione e legislazione; ma da ciò ne</p>

⁴⁰ Ossessivo (troppo per essere credibile...) il richiamo al Ccnl nell'intesa veneta, e sconosciuti gli esiti a medio/lungo termine: cfr. <https://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2019/09/Autonomia_Veneto.pdf>.

<p>programmare, d'intesa con la Conferenza Regione Università, l'attivazione di un'offerta integrativa di percorsi universitari per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio.</p>	<p>viene la possibilità concreta di una interpretazione “massimale” che permetta interventi <i>politici</i> su tutti i livelli di scuola, superiore e pure non⁴¹.</p>
<p>Art... Competenze legislative in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica ...alla Regione è attribuita competenza legislativa in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica nel quale confluiscono anche le risorse dei fondi nazionali.</p>	<p>Odore di soldi. Difficile comprendere come si possano avere risorse sicure se non trattenendo risorse aggiuntive su base triennale a prescindere (e proprio perché si prescinde) dalle leggi finanziarie statali che son annuali.</p>

⁴¹ Si veda, ad esempio, il tema “figli e nipoti” al punto 5 dell'appendice 3.

Appendice 3. Punti chiave: Temi recenti e elettorali di Bonaccini

Scopo: base empirica di confronto tra ciò che è detto da Bonaccini (alcune cose da tempo, ma ora è ciò che lui ritiene utile alla sua campagna elettorale tanto da ripeterne a memoria interi pezzi) e ciò che è scritto nel testo dell'accordo

Fonte: da intervista a Rai24 del 25/9/2019

1. Non chiediamo un soldo in più (non togliamo nulla agli altri; non chiediamo residui fiscali e i 9/10 della fiscalità)⁴².
2. Prima i Lep⁴³
3. Non vogliamo insegnanti regionali [in ripetuta analogia con non-richiesta politica energetica]: “Io non voglio gli insegnanti della regione Emilia Romagna, non me ne può fregar di meno. Che un insegnante sia nato a Bolzano, a Bologna, a Roma o a Palermo l'importante è che faccia bene il proprio mestiere. Io penso un'altra cosa invece, penso nella richiesta di autonomia per la scuola, non la scuola della regione, la scuola deve essere una, nazionale, non 20 regionali, è un errore drammatico chiedere 20 scuole regionali, e però noi chiediamo che, se ci viene concessa l'autonomia, sia il Presidente della Regione insieme all'Ufficio scolastico regionale a decidere il numero di insegnanti di cui ha bisogno la nostra regione perché ancora quest'anno, partite le scuole, c'è la vergogna per cui molti nostri figli e nipoti non hanno l'insegnante che li accompagnerà a fine anno”⁴⁴.
4. “Diversità” della regione Emilia Romagna e necessaria “libertà” di fare “il meglio per i propri cittadini”; e ribadito contemporaneamente (e un poco contraddittoriamente) che il modello emilianoromagnolo è “la forma più equilibrata e giusta” e “molto diverso dagli altri due” insieme con lo “abbiamo lavorato bene insieme” a Lombardia e Veneto.
5. Autonomia non di quantità ma di qualità: “Abbiam chiesto di gestire noi la competenza sulla formazione professionale laddove la nostra è una regione molto manifatturiera, a differenza di altre regioni italiane: io incontro tutti i giorni imprenditori che mi dicono che non riescono a trovare figure professionalizzate e specializzate per posti di lavoro che loro occuperebbero domattina. Se ci viene concessa l'autonomia, noi rafforzeremo la rete politecnica regionale e immaginando che questo garantisce che noi possiamo decidere con un programma quinquennale per alcuni tipi di lavoro che si cercano in Emilia Romagna e non si cercano in altre parti del paese. Le ho fatto un esempio molto banale”⁴⁵

⁴² <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/effetoggiorno/trasmissione-settembre-2019-135001-AcwZnom>>, al minuto 16.35.

⁴³ "Lo chiedo da un anno. Sono stato inascoltato dal precedente governo. E i fabbisogni standard", in modo che non abbiano timori anche le regioni che non chiedono l'autonomia, ivi, minuto 18.28. Anche il giorno dopo 26 settembre, con l'incontro con Boccia, <<http://www.regioni.it/newsletter/n-3689/del-26-09-2019/autonomia-differenziata-bonaccini-ringrazia-boccia-definito-un-percorso-chiaro-20241/>>, ma dove la realizzazione di una autonomia “senza disuguaglianze” porterebbe l'ipotesi di un iter procedurale ad avere “un quadro unico” in cui non ogni richiesta delle singole regioni (o proprio della Conferenza Stato-Regioni! Con augurio che lo facciano tutte!) sarebbe inserita, cfr. <<http://www.regioni.it/newsletter/n-3689/del-26-09-2019/boccia-tutte-le-regioni-facciano-domanda-per-lautonomia-differenziata-20240/>>.

⁴⁴ <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/effetoggiorno/trasmissione-settembre-2019-135001-AcwZnom>>, dal minuto 15.50. Ribadito con questo linguaggio spiccio del *non-me-ne-frega*, che forse è un po' dell'uomo o forse è per calarsi-tra-il-popolo (un poco parasalviniano e postfascista), anche ai margini del Forum Ambrosetti di Cernobbio: "l'Emilia Romagna ha fatto una proposta diversa in alcuni punti - ha ribadito -: ad esempio, noi non chiediamo la regionalizzazione della scuola" perché "a me di avere insegnanti dipendenti della Regione non me ne può fregar di meno". Quello che interessa al governatore dell'Emilia Romagna, semmai, è "decidere i fabbisogni del personale della scuola per evitare che continui - perché è un po' una vergogna nazionale - che i nostri figli a inizio anno scolastico e spesso per mesi non hanno davanti un insegnante che dovrebbe accompagnarli fino alla fine dell'anno scolastico". https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/08/news/autonomia_bonaccini_rilancia_da_noi_una_proposta_equilibrata_-235508085/.

⁴⁵ Non avendo ritrovato l'intervista su una tv locale dove Bonaccini parlava di prendere “solo un pezzo” della scuola, cito da <<https://www.la7.it/coffee-break/video/stefano-bonaccini-sullautonomia-regionale-abbiamo-chiesto-di-gestire-la-competenza-sulla-formazione-18-12-2018-258971>>. Sulla chiusa della *banalità*, c'è sempre da ricordare il forse abbandonato tema

Sintesi dei temi

1. Non chiediamo un soldo in più *[onesti e giusti]*
2. Prima dell'autonomia, indispensabili i Lep *[solidarietà innanzitutto: onesti, giusti e buoni]*
3. Non vogliamo insegnanti regionali *[la scuola stia serena]*
4. L'autonomia dell'E. Romagna dovrebbe fare da modello *[sempiterno orgoglio emilianoromagnolo]*
5. Prendiamo solo l'istruzione professionale *[secondario, rispetto ai "bimbi e nipoti senza docenti"]*

dell'istituto ferrarese per Tecnico delle acque, già delle interviste dell'assessore Bianchi dell'anno scorso, come in <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/02/13/lassessore-bianchi-ma-noi-restiamo-lunico-argine-al-secessionismoBologna05.html?ref=search>;

Appendice 4. Punti chiave: quadro sinottico

Punti chiave delle recenti interviste di Bonaccini ⁴⁶	Testo dell'Intesa 15 maggio 2019 ⁴⁷
<p>1. Non chiediamo un soldo in più <i>[onesti e giusti]</i></p> <p><i>Di che risorse si stia parlando non si sa. Di certo il settore scolastico interessato (e interessabile) rappresenta una fetta economica non piccola.</i></p>	<p>Art. 4, Competenze legislative e amministrative attribuite</p> <p>1. Con uno o più decreti del Presidente del C.d.M., su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa deliberazione del C.d.M., sono trasferiti i beni e le risorse finanziarie, umane e strumentali determinati dalla commissione paritetica (composta da 9 rappresentanti del Ministro per gli affari regionali e da 9 rappresentanti della Giunta della Regione E.R.). Il trasferimento dei beni e delle risorse comporta la contestuale soppressione o il ridimensionamento dell'amministrazione statale periferica.</p> <p>DA STIMARE QUANTO VALGA FINANZIARIAMENTE IL SETTORE DELLA ISTRUZIONE PROFESSIONALE</p> <p>Art. 29: Alla Regione è attribuita la competenza legislativa a disciplinare le modalità del sistema unitario integrato di istruzione professionale e di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Art. 30: ..alla Regione è attribuita la competenza a definire l'organizzazione delle fondazioni ITS per lo sviluppo delle relazioni fra autonomie scolastiche e formative, istituzioni universitarie e sistema delle imprese. Alla Regione spetta, altresì, la definizione di specifici standard organizzativi e gestionali, anche in relazione al raccordo fra istruzione tecnica superiore e formazione universitaria.</p> <p>Art. 31: alla Regione è attribuita la competenza a programmare, d'intesa con la Conferenza Regione Università, l'attivazione di un'offerta integrativa di percorsi universitari per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio.</p> <p>Art... Competenze legislative in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica</p> <p>...alla Regione è attribuita competenza legislativa in ordine alla costituzione di un fondo pluriennale di edilizia scolastica nel quale confluiscono anche le risorse dei fondi nazionali.</p>
<p>2. Prima dell'autonomia, indispensabili i Lep <i>[solidarietà innanzitutto: onesti, giusti e buoni]</i></p> <p><i>Il Lep sono necessari ed indispensabili, ma ... se ne può fare anche a meno. Ovvero della clausola di salvaguardia (se entro tre anni non venissero adottati)</i></p>	<p>Art. 5 Risorse finanziarie</p> <p>Le modalità per l'attribuzione delle risorse finanziarie .. sono determinati in termini di:</p> <p>a) spesa destinata a carattere permanente, fissa e ricorrente, riferita alle funzioni trasferite o assegnate</p> <p>b)qualora non siano stati adottati i fabbisogni standard, l'ammontare delle risorse assegnate alla Regione ... non può essere inferiore al valore medio pro capite della spesa statale per l'esercizio delle stesse</p>
<p>3. Non vogliamo insegnanti regionali <i>[la scuola stia serena]</i></p>	<p>Comma 2: alla Regione è altresì attribuita la competenza legislativa per la costituzione di in fondo regionale attraverso il quale realizzare l'integrazione dell'organico. Detti posti sono assegnati, per ciascun anno scolastico, ai sensi della normativa</p>

⁴⁶ Si veda Appendice 2.

⁴⁷ Si veda Appendice 1.

<p><i>Nessun insegnante regionale a tempo indeterminato sarà regionale: è vero. Ma se è un insegnante annuale e precario, lo sarà!</i></p>	<p>vigente. Con richiamo a art. 1, comma 69, L. 13/5/15 n. 107: “Alla copertura di tali posti si provvede a valere sulle graduatorie di personale aspirante alla stipula di contratti a tempo determinato previste dalla normativa vigente, ovvero mediante l’impiego di personale a tempo indeterminato con provvedimenti aventi efficacia limitatamente ad un solo anno scolastico”)</p>
<p>4. L’autonomia dell’E. Romagna dovrebbe fare da modello <i>[sempiterno orgoglio emilianoromagnolo]</i></p>	
<p>5. Prendiamo solo l’istruzione professionale <i>[secondario, rispetto ai “bimbi e nipoti senza docenti”]</i></p> <p><i>Pare essere un tema superficialissimo e tipicamente elettorale, con quel retrogusto un poco rétro dei “figli e nipoti” che forse guarda ai dati anagrafici degli elettori emilianoromagnoli. Il problema è che, finita la propaganda, quella Regione che non più tardi di un anno fa ha questionato sul calendario scolastico per tenere ancora un poco pieni gli stabilimenti balneari e che ha programmato e organizzato in questi anni solo in termini di formazione professionale e di borse di studio (nella scala perciò delle decine di milioni di euro)⁴⁸, vuole ora entrare nella organizzazione e programmazione di tutto (nella scala delle centinaia di milioni)... Ha le competenze per farlo? Ha uffici e dentro gli uffici sufficiente numero e preparazione anche solo in termini di personale che ne sappia abbastanza di programmazione e assunzioni?</i></p>	<p>Art. 2 1. La Regione Emilia Romagna chiede ai sensi dell’art. 116, c.3, “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia” su 16 materie, fra le quali: ...Norme generali sull’istruzione 2. Alla Regione Emilia-Romagna è altresì riconosciuta una competenza complementare in ordine all’organizzazione ed all’esercizio delle funzioni amministrative locali riferite alle materie oggetto della presente intesa</p> <p>Art. 27, comma 1. B “garantire in ambito regionale la realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione secondaria di secondo ciclo e di istruzione e formazione professionale che ...permetta di sviluppare le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e con le professionalità richieste dalle imprese”</p> <p>Art. 28 comma 1: Alla Regione spetta l’organizzazione della rete scolastica e la programmazione dell’offerta di istruzione regionale.</p>

⁴⁸ Senza ambire ad analizzare il bilancio, il riassetto delle spese regionali E.R. - in totale intorno ai 15 miliardi e mezzo - sarebbe macroscopico, si nota: **MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio: 57.534.610,51** insieme con **MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale: 195.695.530,94**, di cui però solo **847.200** per **Formazione professionale** (di contro, **MISSIONE 13 - Tutela della salute: 8.859.640.582,66**). Per il bilancio al 2019: <http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=dettaglioByDatiAdozione&ENTE=1&TIPO_ATTO=DL&ANNO_ADOZIONE=2018&NUM_ADOZIONE=2301>

Bologna

10 Gennaio
Circolo ARCI Benassi
Viale S. Cavina 4
ore 18,30

sud-lab la riscossa del sud



Contro ogni autonomia differenziata

si scrive autonomia differenziata si legge divisione del Paese, di lavoratrici e lavoratori e privatizzazioni.

Loredana **Marino** - Resp. Mezzogiorno PRC

Natale **Cuccurese** - Pres. Partito del Sud

Marina **Boscaino** - Coord. Contro Ogni Autonomia

Giovanni **Russo Spena** - Costituzionalista

Claudia **Candeloro** - Aw. del Lavoro

Silvano **Tagliavini** - Coord. Cispadano NO autostrada

Lorenzo **Grilli** - Scuola e Costituzione Bologna

Gianluigi **Trianni** - Forum Diritto alla Salute

Coordina: Cristina **Qintavalla** - Portavoce AER

in collegamento Piero **Bevilacqua** - Pres. Istituto meridionale IMES

in collaborazione con

LEFT **transform!**italia



Comitato bolognese Scuola e Costituzione
per la difesa della scuola pubblica, laica e gratuita

Martedì 21 GENNAIO 2020 ore 15

presso Circolo Arci Trigari
v. G. Bertini 9/2, Bologna - ampio parcheggio

L'ISTRUZIONE AI TEMPI DELLA AUTONOMIA DIFFERENZIATA

SONO INVITATE/I RAPPRESENTANTI DI TUTTE LE LISTE CANDIDATE ALLE ELEZIONI REGIONALI, ELETTORICI, ELETTORI, STUDENTI, INSEGNANTI, GENITORI

NE PARLEREMO CON

GIAMMARIA MANCHI

sottosegretario alla presidenza della giunta regionale con delega all'autonomia

E CON rappresentanti delle Liste candidate alle elezioni regionali dell'Emilia-Romagna:

Silvia Piccinini - Movimento 5 Stelle

Igor Taruffi - Emilia-Romagna Coraggiosa

Lorenzo Piccinini - Potere al Popolo

Gillo Baldazzi - Volt Emilia-Romagna

Pierpaolo Lanzarini - Europa Verde

Natale Cuccurese - L'Altra Emilia-Romagna

LA RICHIESTA DI CONDIZIONI PARTICOLARI DI AUTONOMIA CHE LA REGIONE EMILIA ROMAGNA HA FATTO NEL 2018 AL GOVERNO, RIGUARDA ANCHE L'ISTRUZIONE. QUALE SCENARIO SI PROSPETTA EFFETTIVAMENTE? QUANTE E QUALI VOCI A FAVORE E A SFAVORE DELL'AUTONOMIA IN MATERIA SCOLASTICA? QUAL È LA POSIZIONE E LA PROPOSTA DELLE LISTE CANDIDATE?

www.scuolaecostituzione.it

<https://www.facebook.com/scuolaecostituzione>

@ info@scuolaecostituzione.it



LA REGIONALIZZAZIONE CONTRO LA SCUOLA

I ❤️ XM24

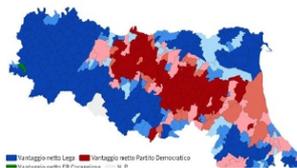


NE PARLEREMO CON:
JACOPO FREY E LUCA CASTRIGNANO' (COBAS SCUOLA) E
LORENZO GRILLI (SCUOLA E COSTITUZIONE)

CIRCOLO ARCI GUERNELLI | 18.00

ORGANIZZATO DAL GRUPPO DI LAVORATORI E LAVORATRICI
DELLA SCUOLA NATO NELLA EX CASERMA SANI





IL RECUPERO DELLA libertà FU MOLTO BREVE

Buttato una occhiata ai dati di voto. BOLOGNA ÜBER ALLES. D'altronde ce la giochiamo con la Baviera in economia, a valle e in spiaggia, ma anche con la Baviera dei Berghof, al padre Po e in Appennino...

Beh, possiamo sempre cedere (prima delle prossime elezioni tra cinque anni e a questo punto per pochi euro, tipo vendita Bologna al 1350) Piacenza e Parma alla Lombardia, Ferrara al Veneto e Rimini alle Marche. Ravenna è sbocco, ma sbocco al mare. Forlì-Cesena, e la Modena del modenese Bonaccini invece le terrei, ma un poco come terrei (a fatica, un modenese si vota sempre a fatica...) Casalecchio, San Lazzaro e Imola, giusto per avere qualcuno nel contado da prendere per i fondelli, tipo parigini coi belgi.

FORZA PRESIDENTE

Avanti con l'autonomia differenziata ma che sia provinciale !!!!!

Documenti:

1. «Tra la fine del sec. XI e l'inizio del XIV Bologna prese parte con alterna fortuna alle lotte che ebbero per teatro la Romagna, l'Emilia e la Toscana. Nel 1327, approfittando di un momento di crisi particolarmente acuto sia sul piano militare sia relativamente agli istituti cittadini, il legato pontificio Bertrando del Poggetto ottenne che il consiglio del popolo gli conferisse la signoria sulla città. Il suo governo, ben presto caratterizzato in senso fortemente autoritario, durò fino al 1334 quando una rivolta costrinse il legato ad abbandonare la città. Il recupero dell'autonomia comunale fu molto breve. Nel 1337 Taddeo Pepoli venne acclamato signore. Egli rese la città fino alla morte avvenuta nel settembre 1347. Gli subentrarono i figli Giacomo e Giovanni, i quali nel 1350 cedettero il potere da essi detenuto all'arcivescovo Giovanni Visconti di Milano. Per un venticinquennio si succedettero al governo della città i Visconti ed i legati pontifici, finché nel marzo 1376 una rivolta, ispirata da Firenze, cacciò il legato pontificio e ripristinò le antiche strutture dell'autonomo governo comunale. Si aprì così il periodo che venne chiamato della «Signoria del popolo e delle arti» e che si protrasse fino al termine del sec. XIV. Con l'inizio del 1400 si ebbero nuovi tentativi da parte di diversi (i Bentivoglio - Giovanni, poi Anton Galeazzo, quindi Annibale - i Visconti, i Canetoli) di instaurare il proprio predominio sulla città; tentativi che resero a lungo incerta la situazione politica bolognese, finché nel 1443 Annibale Bentivoglio risolse a proprio favore lo scontro con i suoi vari oppositori. Egli riuscì quindi, pur con il rispetto formale delle prerogative degli organi di governo della città, ad esserne praticamente il signore. E l'esercizio del potere di governo, attuato soprattutto attraverso il nuovo collegio dei «riformatori dello Stato di libertà» si fissò stabilmente nelle mani dei membri della famiglia Bentivoglio, prima Annibale fino al 1446, indi Sante dal 1446 al 1463 ed infine Giovanni XI. La conclusione nel 1447 di un accordo col papa, i «capitoli di Nicolò V» che regolavano i rapporti tra Bologna e la Santa Sede fino al 1796, una accorta posizione di equilibrio tra i vari Stati italiani ed all'interno una politica di pacificazione tra le fazioni e di incentivi allo sviluppo economico parvero assicurare una generale acquiescenza al dominio dei vari Bentivoglio, tal che, pur in assenza di una precisa legittimazione formale, essi furono effettivamente i signori della città. Verso la fine del sec. XV la posizione dei Bentivoglio prese tuttavia ad indebolirsi, poiché venne loro progressivamente a mancare sia l'appoggio dell'aristocrazia cittadina, per la spietata reazione dei Bentivoglio al manifestarsi di fermenti di opposizione, sia il favore popolare per una sempre più accentuata fiscalità. Unico sostegno sembrò essere la protezione del re Luigi XII, signore del Milanese, ma essa non poté impedire la conquista della città nel novembre 1506 da parte di Giulio XI. I Bentivoglio abbandonarono quindi Bologna. Un estremo tentativo di riprenderne il dominio, attuato nel maggio 1511, si concluse nel giugno dell'anno successivo con la loro definitiva cacciata dalla città. Bologna entrava così «stabilmente a far parte, pur con le prerogative e i privilegi riconosciuti dai «capitoli di Nicolò V», dello Stato della Chiesa» da <<http://www.maas.ccr.it/PDF/Bologna.pdf>>
2. «Entro un mese la giunta. E da Roma voglio l'autonomia», Bonaccini al 27 gennaio 2018, «Corriere di Bologna», <https://corriere-dibologna.corriere.it/bologna/politica/20_gennaio_28/elezioni-emilia-romagna-bonaccini-entro-mese-giunta-roma-f8d2a656-4141-11ea-ac4b-cc121ffa8ffd.shtml>
3. E anche a noi certo ci aspetta, e ci spetta, un «Questi sono quelli che meriterebbero la Lega e Salvini al governo ovunque. Abbiamo vinto anche per loro, radical chic inconsapevoli. Buonanotte», 27/1/20, post su Radiopopolare di Bologna <<https://www.facebook.com/radiopopolare/>>

Bologna, li 28/1/2020

Lorenzo Grilli – Bologna – quartiere Navile – rione Bolognina



Comunicato stampa 28 febbraio 2020

Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione chiede la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado per la prossima settimana, a partire da Bologna e in tutte le zone dell'Emilia Romagna dove le condizioni sanitarie siano sotto controllo.

Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione ritiene che la scuola sia il presidio civile essenziale anche in una situazione indubbiamente difficile,

Comitato bolognese Scuola e Costituzione





Comunicato stampa

Ben più di un metro di distanza

il nostro Comitato non si occupa di questioni sanitarie, né propone un lettura sanitaria su cui non ha competenze, né d'altronde annulla le sue posizioni di dubbio e di critica:

eravamo e siamo, infatti, molto perplessi sulla chiusura delle scuole a Bologna e poi anche sulla sospensione, e pur consapevoli del momento difficile non possiamo fare a meno di notare come tutto sia in campo tranne una valorizzazione delle scuole trattate sostanzialmente e solo come luogo privilegiato di contagio. “Fate lezione on-line!” è stato detto, se potete...

Ma c'è ben più di un metro di distanza tra ciò che la politica dice e ciò che le scuole, nella loro fragile autonomia, sono in grado di dare. Certo, per colpa loro.

Brutta cosa, insomma, quando l'autonomia si trasforma in uno scaricabarile; e le autorità regionali han fatto da cassa di risonanza a qualsiasi esigenza di chiusura e di apertura. Non una parola sulla scuola. Non è una cosa sana.

Comitato bolognese Scuola e Costituzione



3 marzo 2020

Lettera inviata al USR regionale, all'assessore Salomoni, all'assessore Zaccaria, all consigliera Mazzoni

Gentilissima [...]

approffittando per augurarLe Buona Pasqua, La contattiamo per l'urgente necessità, al di là delle varie competenze specifiche, e al di là di quel che Voltaire - in ben altro senso tuttavia ! - avrebbe definito il proprio giardino, per l'urgentissima necessità di mettere in funzionamento una dialettica di monitoraggio e di azioni, e ciò attraverso tavoli operativi tra scuola e servizi e cittadini.

Da qui il nostro comunicato stampa, in allegato, sui bambini perduti.

Abbiamo infatti assistito con molto interesse all'udienza conoscitiva (PG. Convocazione N. 137650/2020, 09/04/2020). Anche noi siamo molto, molto preoccupati per quei bambini che sono tagliati fuori dalle relazioni con le loro scuole e apprezziamo gli evidenti segnali di una consapevolezza del problema reale e della sua estensione sotterranea e vasta, nonché delle difficoltà non scontate che si parano contro ad una idonea soluzione che prenda davvero atto dell'articolo 34 della Costituzione.

E notiamo:

1. vero che la P.A. parla per atti e per iscritto: se ci sono evidenze di monitoraggi e di dati (a iniziare da quello ministeriale del marzo scorso, prot_318_11-03-2020, rimasto non pubblico a quanto pare), occorre davvero la presenza non per delega, o per delega con informazioni di sistema e ufficiali, degli uffici scolastici provinciali e regionali; sollecitiamo in questo senso vigorosamente l'Usr!

2. la necessità di costruire o incrementare una rete, che leghi educativo e sociale e anche sanitario, è stata più volte ribadita: riteniamo tuttavia un errore escludere dal proprio orizzonte le reti più informali ma anch'esse essenziali che ci sono tra i genitori; e notiamo come, nella scuola pensata e in parte realizzata coi decreti del '94, la componente genitoriale abbia sia un presidente del Consiglio di Istituto, sia Comitati di genitori che, seppur a macchia di leopardo, potrebbero diventare essenziali là dove le reti formali di servizi non giungano: errore pensare la comunità scolastica, fatta giuridicamente e sostanzialmente delle tre componenti di docenti, genitori e studenti, in termini di solo "utenza", passivamente intesa o solo "rivendicativa"; e ciò valga anche per tutto quel tessuto associativo, ma non necessariamente di cooperative di servizi, che la nostra città è orgogliosa di ospitare;

3. sul dopo: c'è anche il tema degli iter per l'ottenimento degli insegnanti di sostegno che crediamo siano stati bruscamente interrotti e, se così fosse, i bambini che ne hanno diritto rischierebbero di vedersi allungare i tempi, spesso già notevoli, e ciò solo nel dopo-virus, quando fosse, con mesi se non un intero anno scolastico di ritardo. Danneggiati perciò sia ora che dopo, e sarebbe grave.

Chiediamo che un tavolo di coordinamento tra scuole, servizi, associazioni e

componenti genitoriali venga rapidamente avviato, e che si realizzi al più presto un monitoraggio permanente, ora più che mai urgente.

Bologna, li 10 aprile 2020

per la segreteria
Lorenzo Grilli

La scuola nell'emergenza

Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione si è attivato fin da subito in particolare in seguito alle segnalazioni di genitori e scuole di decine e decine di bambini "perduti" con i quali le scuole hanno perso i contatti, famiglie fragili, che non hanno strumentazione informatica casalinga, spesso un solo telefono a disposizione del padre, problemi linguistici, ecc...

A questo fine abbiamo chiesto Al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale Emilia Romagna, via PEC, lunedì 30/03/2020 la pubblicazione dei risultati del monitoraggio del Ministero dell'istruzione, di cui al prot. 318_11-03-2020* (<https://www.indaginedidatticaadistanza.it/>) cui i dirigenti scolastici dovevano rispondere, tramite richiesta del rispettivo U.S.R. entro il 18 marzo.

La sconcertante risposta dell'USR, avuta in data 7/04/2020, è stata "a riscontro della richiesta trasmessa a mezzo pec il 30 marzo us, si comunica che gli esiti del monitoraggio condotto dall'Amministrazione centrale del Ministero dell'Istruzione in tema di didattica a distanza non sono nella disponibilità dello scrivente Ufficio."

Ulteriore sconcerto in seguito alla dichiarazione del Direttore dell'USR apparsa su Corriere di Bologna del 9 aprile "Non sono i poverissimi a cui dobbiamo pensare, che sono comunque seguiti dai servizi sociali, ma ai nuovi poveri. Il 48% frequenta gli Istituti professionali.."

Giusta la preoccupazione per questi, ma a noi risulta che gli alunni che stanno continuando più a soffrire sono i piccoli delle scuole d'infanzia ed elementari che hanno perso il contatto con le loro maestre e non sono stati intercettati dai servizi sociali.

Ad ogni modo il Comitato aveva nella richiesta inviata dato la propria "disponibilità a supportare tali Istituzioni nel modo che ritenete più opportuno". Ed è ovvio che l'unico modo di agire è *convocare al più presto* un tavolo territoriale dove siedano insieme scuole e servizi sociali, e dove la dialettica tra monitoraggio e risposte trovi concreta realizzazione.

In conclusione ribadiamo la richiesta che vengano resi pubblici i risultati del monitoraggio.

Bologna 10/04/2020

Comitato bolognese Scuola e Costituzione



<http://www.scuoleecostituzione.it>
info@scuoleecostituzione.it

QUANTI SONO I BAMBINI PERDUTI?

Il termine bambini perduti rimanda al libro di Barrie su Peter Pan, i “bambini perduti nell’isola che non c’è”. Ma come vedremo, in questa storia non c’è Campanellino e non c’è Wendy, ci sono solo Hook e l’alligatore.

Fin dall’inizio del lockdown e dalla chiusura delle scuole, è apparso evidente che una quota non trascurabile della popolazione scolastica non veniva raggiunta dal complesso di attività che sono denominate sinteticamente “didattica a distanza” e che ha preso forme e assetti differenziati in ragione dell’ordine di scuola, del territorio ed infine è stata influenzata da fattori idiosincratici specifici di ciascuna istituzione scolastica. I bambini perduti sono quelli che nel lockdown hanno perso i contatti con la scuola. Per essi la deprivazione è stata più intensa che per i loro compagni e l’effetto dell’assenza/mancanza rischia di essere permanente e di condizionare negativamente il proseguo della vita scolastica.

La dimensione quantitativa e le caratteristiche qualitative di questo segmento di popolazione scolastica sono ancora ignote, e il Ministero dell’Istruzione non sembra darsi carico di accertare/diffondere i dati.

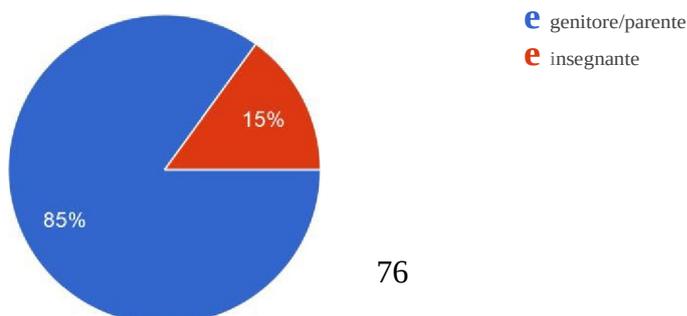
Con riferimento alla provincia di Bologna, il Comitato Bolognese Scuola e Costituzione ha promosso alla fine del mese di aprile un sondaggio via web, sottoponendo agli intervistati un semplice questionario, i cui risultati di sintesi son riportati di seguito. Si è trattato, è bene tenerlo presente, di un sondaggio eseguito su un campione non probabilistico. Cionostante i risultati delineano alcuni elementi qualitativi su cui riflettere.

L’85 %delle risposte è provenuto da genitori, il resto da insegnanti. Lo scopo principale è stato quello di evidenziare il numero dei cosiddetti bambini perduti, ovvero quanti alunni hanno, in seguito al provvedimento di chiusura delle scuole, perso i contatti con la loro scuole e i loro insegnanti. Ciò in seguito a diverse segnalazioni giunte a noi da parte di genitori e insegnanti. Il sondaggio evidenzia che il fenomeno è rilevante. Infatti il 30% dei genitori e il 33% degli insegnanti dichiara di essere a conoscenza di queste situazioni. Il 13% afferma che questi bambini non hanno alcun rapporto con la scuola. Altrettanto preoccupante è il dato per cui il 16% degli studenti non ha contatto con i propri compagni di classe. Bisogna poi evidenziare che il 46% di chi ha risposto giudica che i propri figli o studenti vivono male (in una scala da 1 a 10) la situazione di mancanza della scuola.

Il sondaggio è un contributo alla valutazione della situazione degli alunni senza scuola al fine di aiutare le autorità competenti a programmare i prossimi interventi. Non ha la pretesa di essere esaustivo. Ad esempio non abbiamo fatto domande sulla efficacia della didattica a distanza, ma solo chiesto in che modo gli insegnanti contattano gli alunni.

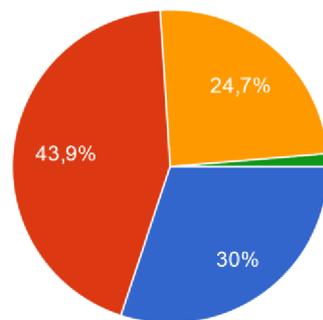
sei un insegnante o un genitore/parente?

246 risposte



Se sei genitore o parente, ti risulta che nella classe di tuo figlio/ nipote ci siano bambini che hanno perduto il contatto con la loro scuola?

223 risposte



esi

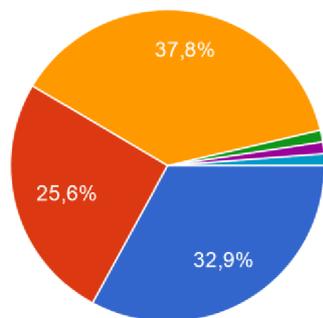
• No

e non so

esi

Se sei un insegnante ti risulta che ci siano nella tua classe o in altre classi bambini che hanno perduto il contatto con la scuola?

82 risposte



esi

• No

e non so

e Non sono insegnante. In ogni caso in

classe di mio figlio - oltre a uno studente che non ha nessun contatto ..

e Alcuni hanno contatti saltuari e non

sempre rispondono a telefonate ed email

e Non sono un'insegnante



Sabato 23 maggio, ore 15.30

Accettiamo con piacere l'invito a presenziare come ospiti all'iniziativa di sabato 23 maggio in Piazza Maggiore a Bologna e ne ringraziamo gli organizzatori¹. < <https://www.facebook.com/events/244256299981690/> >

Siamo colpiti e ci fa piacere vedere quanta spinta propositiva si stia muovendo in questi ultimi giorni.

Siamo certi che pensiero critico, ponderate proposte e legittime richieste saranno il frutto di questo muoversi.

E noi ci saremo perché crediamo nel ruolo fondamentale della scuola della Repubblica per il futuro del paese.

Per la segreteria
Lorenzo Grilli

Bologna, li 21/5/20

¹ I cittadini riuniti dal coordinamento spontaneo *Priorità alla scuola*, e per Bologna *Cinmica. Libera consulta per una città amica dell'infanzia*.



1 Corinzi 13

La carità è paziente, è benigna; la carità non invidia; la carità non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità

(versione Giovanni Luzzi)

Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione esprime la propria solidarietà per l'ormai troppo usuale atteggiamento aggressivo e poco caritatevole di chi sembra aver proprio dimenticato ciò che è ovvio persino per chi, come noi, fosse del tutto laico e ateo.



Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Bologna, li 13 6 2020

ADDENDA

Adesione al manifesto Mce "Abbiamo bisogno di scuola, non di voti" (9/5/20)



Alla Gentilissima Segretaria **MCE - Movimento Cooperazione Educativa** Anna D'Auria,
alle gentilissime e ai gentili Responsabili territoriali Mce
per Bologna Andrea Ballanti, per Ferrara Cinzia Pusinanti, per Modena Domenico Campana,
per Parma Elisa De Sanctis, per Piacenza Roberto Lovattini, per Ravenna Caterina Pinna,
per Cesena Valentina Farneti;

al Presidente nazionale di **CIDI - Centro Iniziativa Democratica Insegnanti** Giuseppe Bagni,
alle gentilissime e ai gentili referenti territoriali
per Bologna Ivana Summa, per Cesena Jaime Enrique Amaducci,
per Forlì Paola Silimbani, per Modena Dimer Marchi, per Piacenza Lucia Galeazzi

Al Direttore di "Insegnare" Mario Ambel

Adesione

Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione aderisce alla Vostra campagna "Abbiamo bisogno di SCUOLA non di VOTI" - <http://www.mce-fimem.it/abbiamo-bisogno-di-scuola-non-di-voti/>.

Riteniamo che la scuola sia un presidio civile essenziale anche in una situazione indubbiamente difficile, e che questa Vostra iniziativa dimostri quanto ci siano ancora in campo forza, volontà e riflessione per tener fermo il punto.

E che per l'imminente futuro occorra unire presto risorse e progettualità,

Comitato bolognese Scuola e Costituzione
per la segreteria, Lorenzo Grilli

Bologna, li 9 maggio 2020

nazionale@mce-fimem.it
bologna@mce-fimem.it
ferrara@mce-fimem.it
modena@mce-fimem.it
parma@mce-fimem.it
piacenza@mce-fimem.it
ravenna@mce-fimem.it
cesena@mce-fimem.it
[cidingazionale@gmail.com](mailto:cidinazionale@gmail.com)
bologna.cidi@gmail.com
cidi.ccr@hotmail.it
silimbanipaola@libero.it
dimer.marchi@istruzione.it
luciagale@libero.it
redazione.insegnare@gmail.com

Quindi, ottimo anche:

[http://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/5585/mod_resource/content/0/
UNA_GRAMMATICA_PER_LA_RIAPERTURA.pdf](http://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/5585/mod_resource/content/0/UNA_GRAMMATICA_PER_LA_RIAPERTURA.pdf)

Presenza di contatto con il gruppo bolognese di Mce il 29/6/20: "ci occorre una voce autorevole di pedagogia, che lavori nel merito e che ci renda più consapevoli di quanto sia delicata una fase dove le "esternalizzazioni" devono essere didatticamente governate dai Collegi e dai Consigli di classe docenti/genitori"